In III pagina
ROMA - JUVENTUS 1-1
di Gino Bragadin e Dino Reventi
LAZIO - *SPAL 1-0
di Giordano Marzola

l'Unità
DEL LUNEDI
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In IV pagina
MILAN - FIORENTINA 2-1
di Giuseppe Signori
NAPOLI - BOLOGNA 2-1
di Nando Morra

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 17 (116) | LUNEDI' 26 APRILE 1954 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

I POPOLI CHIEDONO PACE PER L'ASIA E PER IL MONDO

I "5" riuniti oggi a Ginevra

Estreme pressioni di Dulles per sabotare la Conferenza - Il governo inglese avrebbe rifiutato di inviare aiuti in Indocina

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

GINEVRA, 25 — *Salvo assai improbabili combiamenti dell'ultima ora, domani, presumibilmente nel primo pomeriggio, il signor Foster Dulles siederà allo stesso tavolo con Ciu En-lai, il «favoloso signor Ciu En-lai» la cui presenza ad una conferenza internazionale tra le grandi potenze è stata così lungamente e caparbiamente avversata dal segretario di Stato americano. E' evidentemente impossibile dire se questo servirà ad insegnare al signor Foster Dulles che è sbagliato chiudere gli occhi davanti alla realtà: non si può che augurarselo sinceramente, anche se le dichiarazioni rilasciate all'arrivo a Ginevra da Dulles facciano presagire il contrario.*

Il segretario di Stato americano, infatti, si è abbandonato ad una manifestazione di faziosità e di violenza verbale che non lascia prevedere nulla di buono, in pieno contrasto non soltanto con le parole di equilibrio e di saggezza pronunciate da Molotov e da Ciu En-lai, ma anche con il linguaggio, se non altro prudente, adoperato da Eden e da Bidault, ogni qual volta essi hanno avuto modo di riferirsi con dichiarazioni ufficiali alla conferenza di Ginevra. Il mondo, purtroppo, è abituato al linguaggio del signor Foster Dulles: e tuttavia il fatto che egli abbia sentito il bisogno di accentuare la sua faziosità in una occasione come quella dell'arrivo in una città nella quale si è a poche ore di distanza dall'inizio di una conferenza di così grande importanza, non è passato inosservato: e si è vista una anticipazione ulteriore di quel che sarà lo atteggiamento della delegazione americana durante i lavori.

Ciò ha d'altra parte contribuito a dare più rilievo al fatto che, contrariamente a quanto si prevedeva, Eden non è giunto a Ginevra direttamente da Parigi, ma soltanto dopo essere tornato di nuovo a Londra, all'indomani della riunione del Consiglio atlantico. In senso analogo viene sottolineato, e variamente commentato, il rinvio dell'arrivo di Bidault, annunciato per domattina mentre fino a stamane era previsto per oggi. Sia Eden che Bidault hanno partecipato, rispettivamente a Londra e a Parigi, a riunioni straordinarie di Gabinetto, che, venendo all'indomani dello incontro con Dulles a Parigi sono state poste in diretta relazione con le richieste formulate dal segretario di Stato americano e relative alla conferenza di Ginevra.

E' riuscito Dulles a imporre la sua volontà?

Molti elementi lasciano ritenere il contrario, sopratutto se si tiene conto delle gravi notizie che hanno circolato per tutta la giornata, secondo le quali Dulles ha chiesto invano a Eden un impegno inglese ad intervenire nella guerra in Indocina allo stesso titolo degli americani.

E tuttavia, se da una parte questo illumina la profondità del contrasto fra Londra e Washington, dall'altra lascia prevedere fino a qual punto potrà essere spinto a Ginevra l'oltranzismo americano. Al quale, peraltro, va anche attribuita la responsabilità dell'atmosfera di incertezze che si respira al palazzo dell'ONU.

Sembra incredibile, e tuttavia è un fatto, che ancora stasera, contrariamente a quanto è avvenuto a Berlino, non si sappia nulla di preciso sul modo come procederanno i lavori della conferenza: a chi spetterà presiedere la prima seduta, con quale criterio dovrà essere scelto il presidente delle sedute successive, quale sarà l'ordine dei lavori, e così via.

Per domattina, è prevista una riunione tra rappresentanti dell'U.R.S.S., degli Stati Uniti, dell'Inghilterra e della Francia, dalla quale dovrebbero uscire le prime indicazioni sulla procedura da seguire. Le questioni da decidere fanno capo, in un modo o nell'altro, alla questione del posto che la Cina dovrà occupare al tavolo della conferenza, ed è qui che ci si scontra nel deliberato proposito americano di non tener conto nè dello spirito nè della lettera del comunicato di Berlino.

Nel pomeriggio di oggi, la delegazione della Repubblica popolare coreana ha diramato una dichiarazione ufficiale nella quale si esprime la fiducia del popolo e del governo coreano sulla possibilità di giungere ad un accordo che consenta a quell'infelice paese, così tragicamente provato da una guerra disastrosa, di trovare la strada della sua riunificazione.

Nella tarda serata, Eden, giunto in volo da Parigi, dove aveva fatto tappa per un nuovo colloquio con Bidault, è stato raggiunto nella sede della sua delegazione da Dulles con il quale si è intrattenuto a colloquio. Eden ha dichiarato soltanto di sperare che la conferenza rechi un sostanziale contributo alla pace.

Secondo un portavoce inglese, sarebbe lo stesso Eden a incontrarsi domani con Molotov per discutere prima della seduta le questioni procedurali.

ALBERTO JACOVIELLO

Riunione straordinaria del governo britannico

Al termine di una drammatica giornata di colloqui, Eden rientra a Ginevra con un «no» per Dulles

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 25. — Dopo un colloquio notturno fra Churchill e Eden, rientrato improvvisamente da Parigi ieri sera a tarda ora, ed un Consiglio dei ministri straordinario, convocato stamane dal primo ministro nonostante la giornata festiva, il governo inglese avrebbe deciso di respingere la richiesta americana di dare immediato inizio alle trattative per la stipulazione del «Patto dell'Asia sud-orientale» e di intervenire a fianco dei colonialisti francesi in Indocina nel giro di pochi giorni.

Il governo di Londra avrebbe riaffermato la propria convinzione che è possibile avviare a Ginevra concrete trattative per una soluzione del problema indocinese, e non intenderebbe pregiudicare, con gesti gravidi di conseguenze, tale augurabile sviluppo.

Tali decisioni, riferisce la *Reuter* sarebbero state comunicate da Eden a Dulles.

Al Consiglio di gabinetto hanno partecipato il ministro della Difesa, il ministro dell'Aviazione, il capo di Stato maggiore generale, i due capi di Stato maggiore dell'Aviazione e della Marina, il ministro degli Interni, il ministro delle Colonie, oltre a Churchill, Eden e al ministro di Stato al «Foreing Office», Selwyn Lloyd.

Era dal 1947, quando il governo laburista decise la svalutazione della sterlina, che un Consiglio dei ministri non veniva convocato di domenica con un preavviso di poche ore. Questo fatto era apparso stamane un sintomo abbastanza evidente che il governo inglese si trovava di fronte alla necessità di prendere una decisione della più grande importanza e la partecipazione quasi esclusiva dei capi dei dicasteri militari, aveva accentuato la drammaticità dell'avvenimento. Il comunicato ufficiale diramato dopo la riunione — fatto anche questo insolito — aveva lasciato aperti, con la sua laconicità, tutti i possibili interrogativi, poichè esso annunciava solamente che il gabinetto «ha fatto un esame conclusivo della situazione prima della partenza del signor Eden per Ginevra».

Il portavoce del «Foreign Office», dal canto suo, rifiutava qualsiasi chiarimento ai drammatici sviluppi delle ultime ventiquattr'ore, che avevano visto un precipitoso ritorno del ministro degli Esteri a Londra, quando fino a poche ore prima si sapeva che, sabato sera, egli avrebbe dovuto essere invece a Ginevra. Nè la dichiarazione fatta da Eden al suo arrivo, secondo la quale la sua visita non doveva determinare «alcuna apprensione», poteva disperdere le ansie, dal momento che essa era stata poi seguita stamane dalla convocazione della riunione ministeriale.

Gli avvenimenti succedutisi tra il pomeriggio di sabato e la mattinata di oggi possono essere ricostruiti con sufficiente approssimazione. Nella riunione che i tre ministri degli Esteri occidentali hanno tenuto ieri a Parigi, Bidault avrebbe tracciato un quadro drammatico del peggioramento disastroso della situazione militare francese in Indocina dove non solo Dien Bien Fu, ma l'intiero fronte colonialista è in pericolo, ed avrebbe richiesto urgenti aiuti agli Stati Uniti e alla Gran Bretagna. Il segretario di Stato americano si sarebbe dichiarato immediatamente disposto ad acconsentire alle richieste francesi, a condizione che gli Stati Uniti non siano soli ad intervenire in Indocina, ma possano intraprendere la loro azione di guerra nel quadro di quel patto militare del sud-est asiatico, la cui idea è stata lanciata ufficialmente due settimane or sono. Dulles avrebbe quindi chiesto alla Gran Bretagna di dare immediato inizio alle trattative per la creazione di tale patto, indipendentemente dalla evoluzione dei lavori della conferenza di Ginevra, e nel frattempo di esaminare quali aiuti immediati Londra può inviare in Indocina.

Il governo britannico si è così trovato di fronte alla precisa alternativa di dover scegliere tra una politica di trattative internazionali e di esplorazione delle possibilità di accordo alla conferenza di Ginevra, e una politica che delle trattative è la negazione assoluta e cioè l'internazionalizzazione del conflitto indocinese, con l'incombente pericolo che esso si trasformi rapidamente in una guerra contro la Cina.

La scelta fatta dal governo inglese pare sia stata quella di esplorare sino in fondo le possibilità di sistemazione pacifica offerte dalla conferenza di Ginevra.

Una fonte solitamente bene informata affermava questa sera, in via ufficiosa: «Secondo il punto di vista inglese, il futuro di qualsiasi patto di difesa collettiva del Sud-Est asiatico e del Pacifico occidentale dipende dal fatto se a Ginevra, la Cina e l'Unione Sovietica saranno disposte a trattare partendo da premesse accettabili». In altre parole, la Gran Bretagna non intende impegnarsi *a priori* a partecipare al nuovo blocco strategico colonialista. La stessa fonte ha ribadito questa sera, nonostante le smentite fatte circolare, che il governo inglese ritiene che una tregua, seguita da una spartizione dell'Indocina può essere una soluzione accettabile.

E' convinzione diffusa, pertanto, che la Gran Bretagna intenda fondare la sua azione a Ginevra, almeno in un secondo tempo, proprio su una proposta intesa a far *cessare il fuoco in Indocina* e a stabilire una linea di spartizione del Viet Nam.

E' estremamente significativo che negli ambienti diplomatici inglesi questa sera si faccia giustizia del commento assai freddo che

LUCA TREVISANI

(Continua in 8. pag., 3. col.)

Ricatto di Dulles alla Francia

PARIGI, 25. — Un nuovo colloquio ha avuto luogo oggi all'aeroporto di Orly fra Bidault e Eden, il cui aereo ha fatto scalo sull'aerodromo francese durante il viaggio verso Ginevra.

Dopo 20 minuti, ripartito Eden, Bidault ha fatto ai giornalisti brevi dichiarazioni.

Interrogato in merito alle informazioni di fonte americana secondo le quali la Francia avrebbe chiesto agli Stati Uniti nuovi aiuti aerei per l'Indocina, Bidault ha così risposto: «Comprenderete bene che, nella critica situazione in cui si trovano i difensori di Dien Bien Fu, si deve tentare di tutto per aiutarli».

Le informazioni in questione sono quelle contenute in una corrispondenza dell'inviato del *New York Times* a Ginevra, Cyrus Sulzberger, il quale si dice informato che la Francia ha sollecitato «una assistenza in grande stile dell'aviazione americana in Indocina» e che le è stato opposto un rifiuto, motivato con il fatto che il governo di Parigi non ha aderito alla pratica realizzazione della «alleanza anticomunista» del Pacifito.

E' stato spiegato ai francesi, riferisce Sulzberger, che un simile gesto costituirebbe un intervento nella guerra d'Indocina al quale gli Stati Uniti non si rifiutano, ma per il quale il presidente non dispone dei poteri necessari. «I francesi — egli aggiunge testualmente — sono stati informati che se fosse costituito un fronte unico nel sud-est asiatico, gli aspetti giuridici della loro richiesta potrebbero essere considerati sotto altra luce. In tal caso, infatti, si chiederebbe al Congresso di approvare una mozione sulla partecipazione americana alla guerra».

IL GOAL DI CARDARELLI

ROMA-JUVENTUS 1-1: Il goal giallorosso: Cardarelli, stretto fra Ferrario e Bertuccelli, ha colpito di testa. Pandolfini, a destra, osserva il pallone che si infilerà nella rete di Viola

NOSTRI CONNAZIONALI IMPIEGATI COME CARNE DA CANNONE DAGLI IMPERIALISTI

Ho parlato con gli italiani fatti prigionieri a Dien Bien Fu

L'incontro nella notte con la colonna scortata dai soldati popolari - "Finalmente siamo fuori dalla guerra" - Il comportamento degli ufficiali colonialisti - Le città di provenienza

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE *FRANCO CALAMANDREI*)

FRONTE DI DIEN BIEN FU, 25 — *Ho incontrato gli italiani durante il viaggio per venire qui al fronte. E' stata la terza notte di viaggio, mentre percorrevamo una vallata di risaie tra due passi di montagna. Il camion che mi portava ha incrociato una colonna di prigionieri: erano parecchie centinaia, e, nella luce dei fari, si vedevano camminare lentamente in due file ai lati della strada nelle loro uniformi kaki del corpo di spedizione francese, scortati da pochi soldati vietnamiti nelle loro uniformi verde erba. Ho detto al conducente di chiedere ai soldati se vi fossero degli italiani e, sentito che ve ne erano, se il capo della colonna potesse farla sostare per un quarto d'ora e lasciarmi parlare con i miei compatrioti.*

Saltato giù dal camion, sono stato guidato dal soldato verso la testa della colonna. Nell'oscurità, udivo i prigionieri parlare a mezza voce fra loro nelle varie lingue del corpo di spedizione e della Legione Straniera: francese, arabo, tedesco, spagnolo. Poi, finalmente, ho udito parole italiane. Ho acceso la torcia elettrica e ho chiesto: «Ci sono italiani qui?». Un coro di accenti diversi, settentrionali, meridionali, toscani, romani, mi ha risposto: «Eccoci! Presenti!». E mi si sono fatti intorno.

Ho detto chi ero: avevano nulla da dirmi? Lamentele da fare sul trattamento ricevuto da quando erano prigionieri? Nel chiarore della torcia, vedevo i loro volti, con le barbe lunghe, ma senza segno di patimenti nè di paura, piuttosto con una espressione di sollievo, e con qualcosa di piacevolmente sorpreso all'incontro di un compatriota in quella notte del Viet Nam.

«Sul trattamento, non abbiamo proprio nulla da dire — ha risposto un romano che si era fatto in prima fila e che ad ogni mia domanda doveva essere il primo a parlare — i soldati sono a posto e la popolazione anche. Non ci è stato torto un capello e non abbiamo avuto alcuna manifestazione ostile. Il vitto, certo, lascia a desiderare. Ma comprendiamo che, nelle condizioni del paese, non potrebbe essere diverso».

«Vi aspettavate di essere trattati così?».

«No, davvero. Le prime ore sono state brutte, perchè i francesi ci avevano detto che se i ribelli ci prendevano ci avrebbero evirato, tagliato la testa, fatti a pezzi e noi ci credevamo».

«Che pensate ora che siete prigionieri?».

«Beh, prima di tutto, che siamo fuori dalla guerra e che, se Dio vuole, la Legione è un capitolo chiuso».

Erano una trentina, catturati proprio all'inizio della battaglia di Dien Bien Fu, la notte del 13-14 marzo, in uno dei fortini del nucleo Beatrix nel settore nord del campo trincerato.

«Le condizioni del fortino erano pessime — ha detto ancora il romano — le razioni erano scarse e quel poco di buono che c'era da mangiare e da bere se lo accaparravano gli ufficiali francesi. Il Comando aveva allestito la difesa senza prevedere il volume e la precisione dell'artiglieria vietnamita, e appena gli obici sono cominciati a fioccare, nessuno di noi voleva più restare in trincea, e, per obbligarci a restare, gli ufficiali ci prendevano a calci e botte. Eravamo così disgustati e demoralizzati che quando i vietnamiti sono venuti all'assalto, per quanto avessimo paura di essere fatti prigionieri, siamo rimasti lì senza sparare un colpo».

Ho chiesto che cosa li avesse gettati nella insensata avventura della Legione e della guerra in Indocina, e le voci si sono accavallate a rispondere: «Difficoltà economiche», «Disoccupazione», «Miseria», spiegazioni generiche, dietro cui si coprirano storie individuali probabilmente alquanto imbrogliate, ma che nondimeno identificavano una reale comune ragione di fondo.

E poi — ha aggiunto una voce toscana — la Legione è una trappola, anche se ti pentì non puoi uscirne più», e un'altra voce settentrionale: «Bisogna fare una campagna in Italia per mettere i giovani in guardia contro la Legione, per controbattere la propaganda che i suoi agenti fanno invitando ad arruolarsi».

La colonna aveva già sostato troppo a lungo, tanto più che il convoglio si stava avvicinando sulla strada e non si poteva tenere ingombro il passaggio. Non c'era tempo di scrivere i nomi di tutti e non era giusto di prenderlo solo di alcuni: perciò, mi sono limitato ad annotare la loro città di origine. Erano di Brescia, Campobasso, Cremona, Firenze, Gallarate, Lecce, Recanati, Reggio Calabria, Roma, Siena, Valledolmo, Vicenza, Vigevano e siciliani. Tutti del 3°13 DBLE, settore postale 82388. Uno solo, quello di Siena, era del 2°3 REI.

Quello di Recanati mi ha detto: «Di Recanati c'ero soltanto io nella Legione, mio padre mi riconosce di certo».

Li ho lasciati augurando loro buona salute e essi mi hanno risposto augurando: «Buon viaggio e arrivederci in Italia».

FRANCO CALAMANDREI

La battaglia a Dien Bien Fu

HANOI, 25 — Le artiglierie popolari vietnamite hanno ripreso questa sera a battere con un pesante bombardamento le posizioni francesi a Dien Bien Fu, dopo una giornata trascorsa in violenti scontri delle opposte forze lungo tutto il perimetro difensivo. Dispacci radio provenienti dalla cittadella hanno annunciato come imminente un attacco in grande stile delle fanterie vietnamite.

Sotto un cielo cupo e tempestoso, «Dakota» americani avevano continuato a lanciare col paracadute, per tutta la giornata di oggi, uomini ed armi di rinforzo ai franco-collaborazionisti. Gli uomini lanciati sul ristretto perimetro del campo trincerato, che misura ormai meno di un chilometro di diametro, sono elementi raccogliticci, addestrati in sole 24 ore all'uso del paracadute.

Le condizioni atmosferiche sono andate peggiorando col passar delle ore, bloccando quasi completamente i voli dell'aviazione francese. I dispacci descrivono la situazione come «estremamente grave».

Fonti occidentali, citando radio Viet Nam libero, riferiscono un messaggio del generale Giap agli eroici soldati vietnamiti. Il comandante supremo popolare fa appello alle truppe perchè mostrino, nella battaglia decisiva, il valore di un popolo che si batte contro gli invasori

IL 25 APRILE SOLENNEMENTE CELEBRATO IN TUTTA ITALIA

Grandi manifestazioni unitarie attorno alle bandiere della Resistenza

Il discorso del compagno Giorgio Amendola a Roma - Appello degli operai torinesi ai Grandi riuniti a Ginevra per un accordo internazionale - Il Sindaco di Milano si pronuncia contro la bomba H

Tutta l'Italia ha respirato ieri la atmosfera unitaria del 25 aprile, la storica data della Liberazione. Nella maggior parte delle città oratori socialisti, comunisti, democristiani, socialdemocratici, esponenti della Resistenza e delle associazioni combattentistiche, si sono avvicendati a celebrare ed illustrare il significato di questa data.

A Roma l'anniversario è stato solennemente celebrato dall'on.le Giorgio Amendola.

L'oratore ha esordito deplorando l'assenza dalla manifestazione dei partiti di governo, che si sono rifiutati di unirsi con le forze più genuine dell'antifascismo nella celebrazione del 25 aprile.

Vorrebbero che questa data fosse dimenticata — ha esclamato Amendola — perchè temono che il popolo rivendichi l'applicazione integrale dei principi di giustizia e di progresso consacrati dalla grande vittoria contro il fascismo.

Quando oggi i fascisti infangano la bandiera della Resistenza — ha proseguito Amendola — noi la leviamo più in alto e ci rammarichiamo che partiti e uomini politici, i quali presero parte a quelle gloriose giornate, adesso quasi se ne vergognino e tacciano. Eppure, questi partiti e questi uomini allora fecero appello al sacrificio, allo slancio, alla combattività della classe operaia, dei lavoratori e dei partiti che li rappresentavano, mentre oggi non riconoscono alla classe operaia e ai lavoratori il posto che ad essi spetta nella vita nazionale. Io dico che in questo — ha affermato Amendola — c'è un tradimento.

Affrontando la seconda parte del suo discorso, l'oratore ha sottolineato come alla vigilia della Liberazione tutti i partiti si fossero impegnati — e si può leggerlo nei loro programmi di allora — a promuovere profonde riforme di struttura allorchè l'Italia fosse stata liberata dal fascismo. I partigiani combatterono perchè la Liberazione segnasse anche questo radicale mutamento della società italiana e perchè l'Italia fosse una nazione fondata sul lavoro e non più sul privilegio. Celebrando oggi la Resistenza, non si può non tener conto di quegli impegni e chiedersi quanta parte di essi sia stata mantenuta. La risposta a questo drammatico interrogativo, rivela un altro grande tradimento dei partiti di governo. A nove anni di distanza dalla Liberazione, la fame e la miseria sono ancora all'ordine del giorno in zone estesissime della società italiana, come hanno confermato le recenti inchieste parlamentari.

Avviandosi alla conclusione, l'oratore ha tenuto a riconfermare che i comunisti si rivolgono a tutti gli italiani perchè essi non vogliono la divisione del popolo. La pacificazione non può aver luogo, però, senza il riconoscimento della Resistenza come fatto basilare e creatore della nuova vita italiana.

Dopo aver rivolto un invito ai cattolici perchè si uniscano nuovamente alle forze dell'antifascismo come accadde durante la lotta partigiana, l'oratore ha concluso sottolineando il pressante motivo unitario che oggi è rappresentato dalle nuove minacce termonucleari.

Non per questo combattemmo — ha concluso Amendola —: non combattemmo perchè tornassero a profilarsi minacce ancora più spaventevoli, mentre le tracce della ultima guerra sono vive e profonde in molte nostre città. Per la nostra civiltà, per la nostra pace, per la nostra serenità e per l'avvenire del mondo noi dobbiamo essere tutti uniti e lottare contro i nuovi terribili pericoli di distruzione e di morte.

Particolare imponenza ha avuto la manifestazione svoltasi a Milano, dove una immensa folla si è riversata a Piazza della Scala, confluendovi in parte con cortei che hanno attraversato, con cartelli e ritratti dei Caduti, le vie della città. Nel corso della manifestazione, alla quale hanno partecipato i rappresentanti di tutti i partiti, il Sindaco Ferrari ha letto la motivazione della medaglia d'oro appuntata sul gonfalone della città, illustrando, quindi, il profondo significato di questo riconoscimento nazionale a Milano.

Un'importante dichiarazione

(Continua in 8. pag., 3. col.)

Nelle fabbriche di Torino

DALLA REDAZIONE TORINESE

TORINO, 25 — La celebrazione del decennale della Resistenza, alla vigilia del 25 aprile, ha riunito nelle grandi fabbriche torinesi tutti i lavoratori e le direzioni aziendali attorno ai membri delle Commissioni Interne i quali, nei comizi e discorsi tenuti, hanno riaffermato la volontà dei lavoratori di ogni corrente di lavorare uniti per difendere la pace e la tranquillità del loro lavoro dai pericoli delle nuove armi di distruzione.

Di particolare importanza sono state le manifestazioni svoltesi negli stabilimenti FIAT Grandi Motori e Lingotto, e alla RIV. In questa ultima fabbrica, di fronte a tutta la maestranza schierata attorno alla lapide che ricorda i dipendenti caduti nella lotta di liberazione ha parlato, in rappresentanza dei partigiani, il lavoratore Poggi. Nel silenzio attento di migliaia di operai sono risuonate gravi e solenni le parole di un operaio che denunciava i gravi pericoli che sovrastano il mondo per la esistenza delle armi nucleari

Dopo di lui il direttore dello stabilimento ing. Gatti, a nome della direzione, dichiarava di non poter essere che d'accordo con quanto i lavoratori avevano detto per bocca del loro rappresentante e che le stesse preoccupazioni erano nell'animo dei dirigenti, anch'essi vivamente ansiosi di veder bandite le terribili armi che minacciano il mondo di distruzione.

Alla FIAT Grandi Motori la Commissione Interna, su proposta del membro socialdemocratico Ferraris, ha approvato all'unanimità un appello al Presidente Einaudi nel quale si auspica «la distensione internazionale, la messa al bando delle nuove armi termonucleari e la soluzione pacifica dei problemi internazionali ancora in sospeso», e nel quale «si prega il Presidente della Repubblica di farsi interprete di questa volontà e appoggiare tutte le iniziative che tendono a stabilire un accordo fra i popoli». L'appello, sottoscritto dai membri di commissione interna di tutte le correnti sindacali, era stato approvato dai lavoratori della fabbrica.

Anche alla FIAT Lingotto, migliaia di operai ed impiegati si sono ammassati nello immenso cortile della fabbrica per ascoltare il segretario della Commissione interna che, nel corso del comizio, ha ricordato il tragico quadro delle distruzioni di cui la fabbrica era stata oggetto nel corso della guerra ed ha chiesto ai lavoratori il loro impegno nella lotta per impedire che la bomba «H» e tutte le armi di distruzione di massa provochino enormi e imprevedibili lutti e rovine ai Paesi di tutto il mondo.

RAIMONDO LURAGHI

Sonora lezione a Dongo ad una squadraccia fascista

DONGO, 25. — Un tentativo di provocazione fascista, che secondo l'intenzione dei suoi organizzatori doveva servire a far naufragare la celebrazione della Resistenza che si stava svolgendo a Dongo, si è conclusa con la fuga ignominiosa dei manganellatori, sulle cui spalle è copiosamente piovuta la sacrosanta reazione del paese.

A bordo di un autopullman, armati di sbarre ed al lugubre grido «All'armi siam fascisti!», il gruppo di nostalgici è piombato in piazza durante le prime ore, nell'evidente proposito di aggredire i primi gruppi di cittadini che vi stavano confluendo, ma è stato energicamente e subito affrontato dalla popolazione e respinto senza complimenti, tanto che più di un «eroe del gagliardetto» ha dovuto riparare all'ospedale con le ossa indolenzite. Solo una tempestiva e gagliarda fuga, ha salvato gli altri dal ricevere al Pronto Soccorso.

La spedizione fulmineamente rientrata, era diretta in particolar modo contro i lavoratori delle fabbriche locali che in questi giorni stanno conducendo aspre lotte sindacali contro i licenziamenti e per un miglioramento dei salari, e con essa evidentemente i padroni intendevano «ammonire» i lavoratori. Ma, evidentemente, è andata male.

L'Asia condanna il colonialismo

ASILOMAR (California), 25 — L'ambasciatore birmano presso gli Stati Uniti ha dichiarato oggi dinanzi al Consiglio degli affari mondiali che i paesi asiatici non desiderano partecipare alla «crociata anticomunista» proposta dagli Stati Uniti in quel continente.

E' opinione diffusa in Asia, ha detto l'ambasciatore, che il pericolo non derivi dal comunismo ma dal colonialismo e che il mondo comunista e quello non comunista possono coesistere.

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683.869

VERSO IL QUINTO CONGRESSO DELLA FEDERAZIONE DEL P.C.I.

Proposte concrete per la difesa e la rinascita del centro di Roma

I lavori congressuali della sezione Trevi-Colonna — Il plebiscito contro la bomba H — Approfondito dibattito al congresso del Tuscolano

Quando si parla del centro di Roma si odono levarsi molte voci a celebrarne la bellezza, la monumentalità, la preziosità. Tutti si trovano d'accordo sulla necessità di conservarlo gelosamente e parecchi discutono brillantemente sul modo più opportuno di preservarlo. Non tutti, però, lo conoscono veramente, non tutti lo amano sinceramente, non tutti lavorano concretamente per realizzare ciò che proclamano necessario e urgente. Prendiamo, ad esempio, il rione Trevi. Basta pensare alla famosa fontana che ne porta il nome, per rendersi conto che siamo nel cuore della Roma che gli uomini di tutto il mondo ammirano. Ma quanti sono entrati nelle viuzze che stanno attorno a via del Lavatore? Quanti hanno varcato la soglia di quelle case, dando un'occhiata alle facciate, talvolta preziose, dei palazzi di questo rione? Quanti sanno che qui ben 110 famiglie, già nel 1951, vivevano in abitazioni improprie o che la media degli abitanti affetti da tubercolosi è qui del 107,9 per centomila?

Il fatto è che troppi ancora vedono queste vie e queste case con occhi da frequentatori di musei. Gli uomini e le donne che a Trevi vivono e lavorano, che vi passano l'intiera loro giornata da anni, da generazioni intiere, che ne conoscono tutti i segreti e le bellezze in ogni momento del giorno e della notte, amano, invece, il rione come qualcosa di vivo, come elemento della loro vita. Non c'è da stupirsi, quindi, se nel congresso della nuova sezione comunista Trevi-Colonna si è parlato molto e con questo spirito del rione, anche se in queste vie e in queste case i comunisti sono ancora una parte non grande della popolazione, se i voti che le forze democratiche hanno raccolto non vanno al di là del 21 per cento. Anzi, è anche per questo. Perchè i comunisti vedono più lontano degli altri e lavorano per raccogliere le aspirazioni della maggioranza della popolazione e indirizzarle verso soluzioni possibili e concrete.

Molto si è discusso nel congresso della bomba H, della situazione nuova che la scoperta di quest'arma terrificante ha creato per l'umanità. E molto si è discusso dell'appello del compagno Togliatti ad un accordo fattivo fra il mondo cattolico e il mondo comunista per la salvezza della civiltà, per l'interdizione delle armi atomiche e termonucleari. E il mandato che il congresso ha dato al nuovo comitato direttivo, di costituire un comitato per la difesa del rione e comitati in ogni luogo di lavoro e di preparare una conferenza chiarificatrice per tutti gli abitanti della zona, è nato particolarmente dalla coscienza del valore che il patrimonio accumulato in secoli di storia in questo rione ha per tutti gli uomini e dalla necessità di preservarlo dalla minaccia di una totale e bestiale distruzione.

Ma il congresso si è occupato anche, naturalmente, della realtà di oggi a Trevi, delle condizioni di vita dei suoi abitanti, delle prospettive, chiarendo che la preservazione del centro di Roma non significa affatto conservazione di tutto ciò che di incivile, di antigienico vi è ancora ai nostri giorni, e che rappresenta solo arretratezza nel cuore della Capitale. Per questo si è proposta la costituzione di una commissione di inchiesta sulle condizioni di vita del rione, la creazione di un comitato di rinascita che prepari un congresso di rione per l'elaborazione di un piano di risanamento nel quadro del nuovo Piano Regolatore e si adopri per la soluzione dei problemi più immediati: mercato coperto, ambulatorio ecc.

Non si può fare a meno di ricordare che solo la concorde campagna della stampa cittadina ha impedito che all'angolo di Fontana di Trevi si costruisse un enorme palazzo delle Telecomunicazioni — con danno evidente per l'armonia architettonica e per gli abitanti e i commercianti della zona — e che da molte parti ancora si persevera nel tentativo di sfruttare questa zona ai fini della speculazione edilizia in varie forme. E' in questi termini che ci si muove ed è su questa base che occorre giudicare il conclamato amore per l'antivo volto della nostra città.

Altro problema che il congresso si è posto è stato quello della lotta dei lavoratori nelle numerose aziende del rione. Si è constatata la necessità che, particolarmente in questo periodo di dure battaglie per migliori salari e per il rispetto dei diritti dei lavoratori nelle aziende, il comitato direttivo della sezione diriga in modo più continuo e più attento i comunisti che presentano la loro opera negli uffici, nelle tipografie, nelle aziende del rione perchè essi siano meglio in grado di mettersi sempre alla testa delle lotte che i loro compagni di lavoro conducono.

Questi ed altri sono stati i temi trattati nel congresso e i compiti che i delegati hanno posto al nuovo comitato direttivo. Compiti importanti per la realizzazione dei quali, anche qui, è necessario rafforzare il partito e dargli più mezzi. Per questo i comunisti di Trevi si propongono di reclutare 200 compagni e di arrivare ai 900 iscritti entro quest'anno, entrando in tutte le case, spiegando a tutte le famiglie come la loro vita quotidiana sia la vita antica e nuova del rione e come sulla strada della soluzione dei loro problemi stia la vera custodia della vecchia Roma.

Il Congresso al Tuscolano

Ciò che colpisce di più, ogni volta, in un congresso o, comunque, in una riunione di comunisti è lo spirito di serenità, di pacatezza e di entusiasmo in cui i lavori si svolgono; la consapevolezza profonda delle proprie responsabilità e della propria forza che tutti i partecipanti mostrano di possedere, ed il giusto ottimismo che ne deriva.

Con un tale spirito anche i compagni della sezione Tuscolano hanno tenuto il loro congresso. Una sezione nuova questa, cui i comunisti hanno dato vita perchè la funzione e l'influenza del partito divengano sempre più vaste, profonde e vivaci, e che mira con i suoi 780 iscritti, i quali diverranno 1000 durante l'anno — tale infatti è l'impegno assunto — ad inserirsi rapidamente nel numero delle grandi sezioni romane.

I lavori, svoltisi alla presenza di Edoardo Perna, sono iniziati con una acuta ed esauriente relazione introduttiva del compagno Moriconi. E' da rilevare come in essa siano stati posti al centro i più recenti temi della politica nazionale ed estera unitamente alle nuove indicazioni scaturite dai lavori del Comitato centrale.

L'ampia discussione succedutasi ha mostrato come tutti i delegati abbiano inteso l'urgenza e la gravità dei problemi accennati. In particolare va riconosciuto ai compagni di Tuscolano il merito di aver chiarito a sufficienza il significato e l'entità delle due minacce che più drammaticamente gravano sul nostro Paese e sull'umanità, la CED e la bomba H.

Altre questioni di carattere più strettamente cittadino e locale sono state affrontate dal congresso con non minore approfondimento. Così per quello che riguarda la zona industriale a Roma — da anni decisa epperò ancora inesistente — la cui realizzazione alleverebbe la situazione economica della città e, quindi, anche dei cittadini di Tuscolano. Così per quanto riguarda la crisi degli alloggi, le deficienze dei servizi pubblici, i criteri assolutamente inadeguati cui si informa la politica tributaria del Comune.

In merito alla situazione nelle fabbriche della zona è stata sottolineata la necessità di intensificare, dopo i primi brillanti risultati raggiunti, la azione sindacale e politica nei confronti del complesso aziendale esistente in via Assisi, complesso che occupa circa 800 operai. Già due nuove cellule sono state costituite, a questo scopo, alla Fiat ed all'ATAC operai.

Va ricordato, infine, il successo ottenuto alla SIELTE ove, in due mesi, gli iscritti al sindacato unitario sono passati da 17 a 90 ed i compagni da 7 a 27.

LADISPOLI — Ieri si è aperta a Ladispoli la sagra del carciofo, con una mostra cui hanno partecipato numerosi espositori. Insieme alla mostra dei migliori prodotti, è stata aperta anche una mostra delle macchine agricole e del bestiame. Alle ore 16,30 c'è stata la sfilata dei carri ed è stata inaugurata una fiera gastronomica

NESSUNA RISPOSTA DELLE AUTORITA' DOPO LA NOSTRA DENUNCIA

Quali sono i risultati dell'autopsia dell'infermiera morta al Policlinico?

La radiografia del cranio — Sei domande ai dirigenti della Clinica pediatrica — Le condizioni delle allieve infermiere e le visite

Le autorità mediche del Policlinico non hanno risposto alle domande formulate dal nostro giornale, in merito alla morte dell'allieva infermiera della CRI, signorina Condotti, deceduta il dieci aprile scorso nella stanza della direttrice, mentre subiva un rimprovero. Il fatto che nessuno abbia sentito il dovere di fornire spiegazioni ci costringe a tornare sull'argomento.

Innanzi tutto dobbiamo ripetere che le condizioni delle allieve infermiere della Clinica Pediatrica, pur pagando esse la retta mensile, sono regolate dagli stessi orari e dalle stesse laticose mansioni delle infermiere diplomate. Il numero delle donne addette al servizio è inferiore al fabbisogno, cosa questa che spesso costringe le infermiere a orari estenuanti. Malgrado si tratti di lavoratrici a contatto con malati esse non vengono mai sottoposte a visite di controllo.

In secondo luogo, per entrare in argomento, sembra che la autopsia della Condotti abbia rivelato un particolare sconcertante: la donna sarebbe stata colpita da emorragia dei ventricoli cerebrali. Poichè, però, le autorità non hanno ancora sentito il dovere di informarci su come sono andate le cose, vogliamo ripetere alcune domande ai dirigenti del Policlinico: in primo luogo, è vero che il dottor Marfori ordinò la radiografia del cranio della Condotti quando la donna accusò i primi disturbi? In secondo luogo, perchè questa radiografia non venne eseguita? In terzo luogo, è vero o non è vero che la Condotti, venti giorni prima di morire, era stata preda di attacchi, con perdita di feci, convulsioni e altri disturbi? In quarto luogo, perchè venne costretta a lavorare fino alle ore 17 del giorno 10 aprile, malgrado si sapesse che non stava bene? In quinto luogo, perchè la signorina Plotter, direttrice della scuola allieve infermiere della CRI di via Baglivi, convocò la Condotti? Perchè non vengono resi noti i risultati dello esame necroscopico?

Un bimbo di otto anni precipita dal 2. piano

A Ciampino, il piccolo Giovanni Ciavaglia, di otto anni, nel giocare sul balconcino della sua abitazione, al secondo piano dello stabile degli sfollati, si è arrampicato sulla ringhiera e, perduto l'equilibrio, è precipitato al suolo, battendo con violenza il capo.

Immediatamente trasportato all'ospedale di San Giovanni, dove è giunto poco dopo le ore 16, il bimbo vi è stato ricoverato in osservazione. Le sue condizioni sono gravi.

Per sfuggire al cagnolino cade malamente e muore

Un cane è stato causa della morte di una signora, cui pure era affezionato. Il tragico ed inconsueto incidente si è verificato nella serata di sabato, in via Tommaso Salvini 21. La signora Cristina Giglio, di 53 anni, abitante in via Emanuele Filiberto 7, si è recata all'indirizzo sopra indicato, a visitare suo suo fratello, Roberto Giglio, colà dimorante. Appena l'uscio dello appartamento del fratello si è aperto, sulla soglia si è precipitato il grosso cane di lui, che ha accolto festosamente la signora Cristina, saltandole addosso nell'intento di lambirle il volto. La signora si è tirata indietro, per sfuggire alle troppo calorose effusioni, ma, messo un piede in fallo, è caduta riversa per le scale.

Trasportata al Policlinico, la povera donna vi è stata ricoverata in preda a commozione cerebrale e, nonostante ogni cura, vi è deceduta ieri mattina all'alba.

CONSULTE POPOLARI

Oggi alle ore 18.30 a via Merulana, 234, riunione dei presidenti e segretari delle consulte.

PARTIGIANI DELLA PACE

Oggi alle ore 18.30, presso il Comitato provinciale (via Torre Argentina 47), riunione di tutti i responsabili dei comitati rionali della pace.

I LETTORI COLLABORANO CON I CRONISTI

Cosa aspetta il Comune a portare i servizi pubblici a Tomba di Nerone?

I Carabinieri di piazza S. Lorenzo in Lucina chiedono il riposo settimanale

«Desideriamo far presente — *scrive il Comitato per la rinascita di «Tomba di Nerone»* — il problema grave della posizione giuridica della borgata e la necessità che tale problema trovi finalmente la soluzione auspicata dai 10.000 abitanti.

Tomba di Nerone è uno dei nuclei edilizi non compresi nell'attuale piano regolatore.

Proprietari del terreno, ove dopo la guerra si cominciò a costruire intensamente, sono il signor Sansoni ed il signor Vicari.

Il gran bisogno di case indusse noi, attuali abitanti di Tomba di Nerone, a comperare dei piccoli lotti per costruire.

Nella zona, poi si è continuato a costruire, e non solo per iniziativa di piccoli proprietari.

Tuttavia il Comune a tutto oggi non ha assunto una chiara posizione nei confronti delle questioni sorte.

Più volte ci siamo rivolti alle autorità capitoline, ma sempre ci è stato risposto che la zona è fuori del piano regolatore e non vi è quindi obbligo per il Comune di installare i servizi.

Nel seguire la discussione sull'urbanistica, abbiamo potuto apprendere che il Consiglio comunale, a proposito dei nuclei edilizi già esistenti e costituiti fuori piano regolatore, si è così diviso: un gruppo di consiglieri sostiene che in tali località i servizi debbono essere installati a spese degli abitanti, un altro gruppo, invece che i lavori debbano essere eseguiti a spese del Comune, del lottizzatore e degli abitanti.

E' nostro parere, che la prima ipotesi non possa essere assolutamente accolta.

La seconda potrebbe essere presa in considerazione esaminando, insieme all'amministrazione comunale, un progetto di convenzione da stipularsi tra noi, il Comune, ed il lottizzatore. A questo proposito ci sia consentito far rilevare che per gli abitanti di Tomba di Nerone non è possibile spendere grosse somme in contanti e che, pertanto, il Comune oltre a partecipare insieme al lottizzatore alla spesa necessaria per la istallazione dei servizi dovrebbe, eventualmente, concedere un mutuo da estinguere mediante quote ventennali.

Ci risulta, d'altro canto, che il Consiglio comunale si propone di inserire nel prossimo piano regolatore tutto il territorio del Comune.

Qualora, dunque, Tomba di Nerone vi fosse regolarmente inserita il Comune avrebbe l'obbligo di costruire i servizi.

Perchè allora fare assumere a noi oggi una spesa che tra breve diverrebbe, invece, ingiustificata».

Le esigenze e le preoccupazioni espresse dagli abitanti di Tomba di Nerone e, per essi, dal comitato per la rinascita della borgata, rispondono senza dubbio ad una situazione innegabile ripetutamente segnalata. Vorremmo solo precisare che l'inserimento di tutto il territorio Comunale nel nuovo piano regolatore non dipende da un proponimento del Consiglio Comunale, ma è già stato deciso da una apposita legge.

Pertanto il Comune deve provvedere ad iniziare immediatamente i lavori per l'istallazione dei servizi richiesti. Ciò è, infatti, di sua esclusiva pertinenza.

I Carabinieri delle caserme di San Lorenzo in Lucina e della Compagnia Rinforzi scrivono:

«Ogni impiegato statale, ha un giorno di riposo alla settimana.

Purtroppo nelle due caserme di Roma, le più importanti dal lato militare abbandonate nel senso della giustizia, non si può arrivare a fruire del giusto e doveroso premio del riposo settimanale. Da che cosa dipende? Forse dallo scarso interessamento dei superiori? Oppure esiste qualche motivo speciale?

Ci auguriamo che la voce del suo giornale giunga a chi di competenza e ci ottenga, quanto viene applicato negli altri reparti».

Un giornalista aggredito da un produttore di film

Movente dell'aggressione: insofferenza alla critica

Ieri, all'uscita dallo stadio, si è acceso un vivace diverbio tra un gruppo di spettatori, che, per la verità, non sono stati mossi, in questa occasione, dal «tifo» per l'una o l'altra squadra scese in campo. Il diverbio che ha presto degenerato in una colluttazione (in realtà si è trattato più che di un diverbio di una aggressione contro il collega Ugo Zatterin), derivava da motivi extra sportivi.

I precedenti dell'aggressione, che si è conclusa fortunatamente senza conseguenze notevoli, risalgono ad un articolo scritto da Zatterin a proposito di certi film prodotti in Italia, ritenuti e definiti dall'articolista estremamente scadenti. Tra questi film ce n'era anche uno dei signor Ermanno Donati, il quale, spalleggiato da alcuni amici, probabilmente produttori anch'essi di film simili ai suoi, ha apostrofato violentemente il giornalista, passando poi a vie di fatto. Chi ha assistito alla deplorevole scena ha potuto cogliere una frase degli aggressori molto indicativa di questi tempi di «caccia alle streghe» anche negli ambienti cinematografici: «Lei è al servizio dei comunisti!».

Come si diceva, l'aggressione si è limitata a una scarica di pugni, cui ha posto termine il puntuale intervento di alcune persone presenti al fatto e profondamente disgustate dal poco edificante spettacolo.

DOPO IL SECONDO INTERROGATORIO DELL'OMICIDA DELLA MIRTENSE

Ubaldi sostiene di non aver avuto complici nell'efferato assassinio di Luigi D'Attino

Il giovane criminale trasportato al carcere giudiziario di Rieti — L'inizio della istruttoria formale — Ricerca degli amici e dei favoreggiatori nella nostra città

Ieri notte, dopo il secondo interrogatorio, cominciato sabato, alle ore 17, Orlando Ubaldi, l'assassino del tassista romano Luigi D'Attino, è stato trasportato al carcere giudiziario di Rieti, al numero 45 di via Terenzio Varrone. Le pesanti porte del reclusorio si sono chiuse alle spalle di un giovane moralmente e materialmente finito. Orlando Ubaldi, con i polsi avvinti nelle manette, è sceso dal camioncino della sezione dei carabinieri e, a testa bassa, è entrato nel carcere. Quando è stato accompagnato nella cella, si è buttato di peso sul pagliericcio e, pochi minuti dopo si è addormentato. La lunga marcia di venerdì, la sorpresa occorsagli all'1,30 di sabato, gli interrogatori pressanti cui era stato sottoposto, lo avevano portato allo stremo delle forze.

Nel corso del secondo interrogatorio, diretto personalmente dal Procuratore capo della Repubblica di Rieti, dottor Salvatore Del Mese, Orlando Ubaldi non ha aggiunto molte cose nuove. «Vi ho già detto — ha affermato più volte — di essere stato solo a uccidere l'autista. Io non volevo ammazzarlo, non ci ho pensato mai. Poi è partito il colpo e allora gli ho preso tutto il denaro che aveva addosso e l'orologio».

L'assassino ha tentato ancora di scagionarsi dalla responsabilità dell'incendio del cadavere e della macchina, dicendo che la macchina sarebbe caduta per caso nella scarpata, senza che egli se ne accorgesse. Questa sua estrema linea di difesa non ha trovato molto credito tra gli inquirenti i quali, dalla perizia eseguita sulla carcassa del taxi 708, hanno trovato la convinzione che la macchina sia stata bruciata dopo essere stata precipitata in fondo alla scarpata.

Nella giornata odierna comincierà probabilmente l'istruttoria formale a carico dell'Ubaldi. Le indagini continueranno nell'intento di scoprire chi abbia aiutato l'assassino nel portare a termine la sua criminosa impresa. Come è noto il tassametro del taxi di Luigi D'Attino ha rivelato la presenza nella macchina di due persone con bagaglio o di più di due persone. Forse i complici dopo essersi fatti trasportare per un certo tratto della Salaria hanno incaricato l'Ubaldi di «far fuori» l'autista, che poteva essere un testimone pericoloso?

I carabinieri della compagnia interna dei carabinieri hanno tratto in arresto Bruno Pinciaroli, amico dell'Ubaldi. La «mobile» di Rieti, ha messo le mani su un altro uomo, del quale non vengono date le generalità, per ovvii motivi di riserbo, sul conto del quale gravano molti fondati sospetti in merito alla partecipazione all'assassinio.

Comunque, con ostinazione, il giovane assassino continua ad affermare di aver portato a termine il delitto da solo. A tutte le domande rivoltegli, ha risposto scotendo il capo e ripetendo con monotonia: «Sono stato io a uccidere. Io solo». Che questo silenzio copra persone delle quali ha paura? Che voglia allontanare la mano della giustizia da una donna?

La «Mobile» romana, dal canto suo, ha distaccato alcuni funzionari per la ricerca di coloro che, nella nostra città hanno fornito a più riprese, ricetto e aiuto materiale all'Ubaldi, non soltanto in questi ultimi giorni, ma anche nel periodo precedente al delitto, quando il giovane di S. Giovanni Reatino era ricercato per alcuni reati commessi nella vicina provincia di Rieti. Si sa, ad esempio che l'Ubaldi avrebbe avuto contatti con quattro persone, con le quali si sarebbe spesso confidato.

In questo quadro, si comprende perchè le perizie vengano continuate. Tanto i resti del D'Attino, che quelli dell'auto sono stati sottoposti ad esami da parte dei periti per tentare una ricostruzione la più precisa possibile del delitto. I familiari del tassista, i quali avevano chiesto la salma del D'Attino, non hanno ancora potuto ottenerla. Un particolare pietoso è dato dalla situazione in cui si trova la povera vedova dell'autista: la signora Rosa Saliola, sa infatti che il suo infelice marito è rimasto vittima di una disgrazia stradale e non conosce, invece quale strazio abbiano fatto gli assassini del cadavere. I figli sono riusciti finora a impedire che la donna leggesse i giornali che riportavano notizie relative alla fine del tassista.

Le dirett ve di Sce'ba

L'on. Scelba ha tenuto ieri a Torino una conferenza ai prefetti, ai questori e ai comandanti dei carabinieri del Piemonte e della Liguria. Pare che egli abbia accennato con tono amaro alle ultime vicende romane di cronaca nera e abbia raccomandato viracemente ai suoi funzionari di non aprire più bocca dinanzi a un giornalista. E grazie tante! Crederemo che l'insegnamento da trarsi dalla storia del delitto del taxi dovesse essere un altro: di lavorare meglio, cioè, con più serietà e con maggior scrupolo, senza abbandonarsi alle facili tesi delle «disgrazie». Scelba dice, invece, in parole povere: se volete vedere in ogni fatto di cronaca nera una disgrazia, accomodatevi pure; ma non lo dite, per carità!

E un altro insegnamento pensavamo dovesse venire dal delitto del taxi: sulla funzione preziosa della stampa, sul rispetto che ad essa si deve proprio per l'aiuto che può fornire. Scelba, invece, questo non vuole riconoscere, anzi morde la mano che gli è stata porta.

Resta da vedere se gli stessi funzionari di polizia sono disposti a continuare su questa strada, a seguire ancora questi sistemi; perchè, lo abbiamo detto più volte, non è il problema di questo o quell'individuo — che è semmai secondario — ma del modo come dall'alto vengono orientate le cose della polizia. I frutti di questa politica si vedono chiaramente. Si può non riflettere, ad esempio, sul fatto che un cittadino preferisca segnalare la sua informazione a un giornale piuttosto che agli organi che dovrebbero essere tutori dell'ordine pubblico? Non facciamo come lo struzzo: questo è un inequivocabile segno di sfiducia. Sfiducia antica, motivata da esperienze numerose — anche dal recente modo in cui sono state condotte le indagini, per cui le necessarie perizie sono state fatte con ben sette giorni di ritardo e hanno rivelato poi gli elementi decisivi per l'accertamento della verità. Sfiducia e timore, come altra volta abbiamo detto, perchè può facilmente capitare a chi dà un utile informazione di venir sospettato per primo e «saggiato» per una eventuale... confessione. Di modo che, in Italia — per queste e altre ragioni — chi informa la polizia è malvisto dai cittadini: questa è la realtà.

Tutto ciò significa isolamento per le forze di polizia; ora Scelba vuole aggiungervi anche il suggello del silenzio. Bene, chi ci guadagnerà?

Il Venticinque Aprile celebrato nei quartieri

Provocatorio intervento della polizia ad Ostia
Conferenze di Pastore, Fiore, Licata e Gandolfo

Durante una delle manifestazioni celebrative del 25 aprile, ad Ostia Lido, si è verificato un intervento assolutamente illegale e provocatorio della polizia.

L'avv. Cavalieri stava ricordando la gloriosa epopea partigiana nel corso di una patriottica cerimonia cui avevano aderito varie associazioni e lo stesso delegato del Comune, dott. Ciambellini, quando il commissario di P.S. ordinava alla Celere di intervenire e di sciogliere la manifestazione.

L'incredibile provvedimento ha suscitato una penosa impressione ed un vivissimo sdegno in tutti i presenti, i quali sono poi rimasti a lungo a commentare l'accaduto in numerosi ed animati capannelli.

Chiediamo al Questore di indagare sull'operato del commissario e di fornire immediate ed esaurienti spiegazioni.

Numerose altre celebrazioni della Resistenza si sono tenute in varie zone.

Al quartiere Italia, nella mattinata, un grosso corteo di cittadini, che ha percorso le strade principali, ha deposto corone sulle lapidi dei caduti in piazza Lotario, piazza Pontiola, via Re Tancredi e via Sambucuccio Dalando.

A Valmelaina è stata scoperta una lapide ai caduti della zona. Hanno parlato il dott. Licata e Renato Cianca.

Inoltre il sen. Pastore ha parlato a Tiburtino, l'avv. Fiore a Casilino e l'avv. Gandolfo a Borgo.

Lutto

E' deceduto il compagno Alberto Francucci appartenente alla cellula Rimini della sezione Tuscolano. I funerali muoveranno oggi da via Rimini 14. Ai familiari dell'estinto le condoglianze della cellula, della sezione e de «l'Unità».

MOVIMENTATA CERIMONIA NUZIALE A S. MARIA DELLE FORNACI

Rinnega la promessa sposa davanti al prete fugge dalla chiesa, cade disteso e si ferisce

Un «no» che non ha trovato giustificazioni - Le nozze del cugino

Per aver risposto «no» al sacerdote che gli chiedeva se fosse contento di contrarre matrimonio con la sua promessa sposa, un giovanotto è finito allo ospedale.

Erano circa le 12 di ieri. La chiesa di Santa Maria delle Fornaci, situata nella omonima via, era affollata di gente. Si stava celebrando il matrimonio tra il signor Vincenzo Longo barbiere, nato a Cinquefronde, provincia di Reggio Calabria, ventisette anni or sono, abitante nella nostra città in via della Pisana 73, e la sua coetanea, signorina Bruna Ninchinonni, abitante in via della Cava Aurelia 18. Il rito era al suo punto culminante e già il sacerdote aveva rivolto allo sposo la rituale domanda: «Vincenzo, sei tu contento di prendere per tua legittima sposa, secondo il rito di Santa romana Chiesa, la signorina Bruna Ninchinonni qui presente? — quando accadeva l'imprevisto Vincenzo, dopo un attimo di silenzio, rispondeva con voce chiara e decisa: «No». Poi si abbatteva al suolo, in preda ad una crisi di nervi. Subito i presenti correvano a soccorrerlo e lo trasportavano su di una seggiola.

Lo sposo, dopo che gli è stato somministrato un cordiale, si è rianimato. Sollevatosi, si è guardato intorno, ha colto un attimo propizio e si è dato a precipitosa fuga, lungo via di Santa Maria delle Fornaci, lasciando attoniti i suoi Soccorritori. Purtroppo, però, percorse poche decine di metri, ha inciampato ed è caduto lungo disteso.

La mattinata delle sue nozze così si è conclusa per Vincenzo Longo all'ospedale di Santo Spirito, dove i sanitari lo hanno medicato per una ferita lacera alla gamba destra, che è stata giudicata guaribile in sei giorni. Invitato al posto di P.S. dell'ospedale a spiegare la sua strana condotta, il Longo ha dichiarato, invero confusamente, di aver voluto interrompere la cerimonia nuziale perchè sua madre, a Cinquefronde, era caduta ammalata. La malattia della signora Longo aveva impedito il matrimonio tra un cugino del protagonista della nostra vicenda e un'altra signorina matrimonio che avrebbe dovuto svolgersi ieri, contemporaneamente a quello di Vincenzo Longo e Bruna Ninchinonni. «Visto che mio cugino non può sposarsi oggi — ha concluso il fuggitivo — ebbene non mi sposo neanche io».

Convocazioni di Partito

I segretari di tutte le sezioni di Roma e dell'Agro Romano sono convocati alle ore 18,30 presso la Federazione, ordine del giorno: «La nuova fase nella lotta dei lavoratori». Relatore Mario Mammucari, del Comitato centrale. Si raccomanda vivamente la puntualità.

Gli organizzatori delle sezioni: Aurelia, Appio Latino, Appio N., Aurelio, Casalbertone, Centocelle, Garbatella, Italia, Lanciani, Marconi, Monte Mario, Monte Sacro, Portuense, Prenestina, Prima Porta, Prati, Pietralata, Porta Maggiore, Portonaccio, Prenestino, Quadraro, S. Saba, Tiburtino, Testaccio, Tor Sapienza, Trastevere, Trieste-Salaria, Tuscolano e Tuscolano Nuovo sono convocati oggi alle 18,30 presso la sezione Marconi (via Castelfidardo 31, primo piano).

I responsabili della propaganda di tutte le sezioni della città sono convocati per le ore 19 di oggi presso la sezione Campitelli (via del Gesù).

Le responsabili femminili di sezione sono convocate per oggi alle ore 16,30 presso la sezione Testaccio.

Gli amministratori di sezione sono convocati per le ore 18,30 di oggi in Federazione.

Chimici: Comitato di cellula compagni delle Commissioni interne, attivisti sindacali della Mira Lanza, Dell'Erba italiana, Tempestini, Farelli, Sigma, Geperal. Si tratta oggi alle ore 18 in Federazione.

Chimici: Comitato di cellula del Sindacato oggi, alle 19,30 in Federazione.

Alberghi e mense: Compagni del Comitato direttivo del Sindacato domani alle ore 16 in Federazione.

Statali: Compagni del Comitato di cellula domani alle ore 18 in Federazione.

Venditori ambulanti: Comitato di cellula domani alle ore 18 in Federazione.

Artigiani: Comitato di cellula della Unione Provinciale domani, alle ore 20 in Federazione.

RIUNIONI SINDACALI

Ospedalieri: oggi alle ore 17, Comitato direttivo, membri unitari delle Commissioni interne e attivisti sindacali, Piazza Esquilino 1.

CONVOCAZIONI U.D.I.

Tutte le responsabili di cellula, 130 sono convocate presso la sede provinciale, via di Torre Argentina 70 oggi alle ore 16.

CONVOCAZIONI F.G.C.I.

Segretari, oggi alle ore 19 a Ponte Parione.

Resp. stampa e propaganda, oggi alle 19 in Federazione.

Resp. attività educative e sportive, oggi, a mezzogiorno, alle ore 19 in Federazione.

Resp. studenti oggi, alle ore 17,30 in Federazione.

Resp. ragazze oggi alle ore 18,30 a Testaccio.

AMICI DELL'UNITA'

Oggi alle ore 19,30 [illegible] di sezione presso le seguenti sezioni: 1. a P. Pancrazio, 2. a P. Maggiore, 3. a Italia e 4. a Testaccio.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi, lunedì 26 aprile (116-249). San Cleto. Il sole sorge alle 5,22 e tramonta alle 19,21. 1894: Muore il patriota ungherese Luigi Kossuth.

— Bollettino meteorologico — Temperatura di ieri: min. 13; max. 18,3. Previsioni per oggi: cielo sereno o poco nuvoloso.

VISIBILE E ASCOLTABILE

— Teatri — «Ifigonia in Aulide» all'Opera. «Controcorrente» al Quattro Fontane. «Il bugiardo» al Ridotto dell'Eliseo.

— Cinema — «Ultime della notte» all'Alhambra. «La signora senza camelie» all'Aurora. «Isola nel cielo» all'Alba. «Luci della città» all'Ariston e Fiamma. «Gli uomini che mascalzoni» all'Astra, Induno, Vittoria. «Cronache di poveri amanti» all'Attualità e Moderno Saletta. «Ha ballato una sola estate» al Delle Maschere, Trieste, Modernissimo B. «Pane amore e fantasia» all'Esperia, Manzoni, Stadium, Tiffeno. «Altri tempi» al Farnese. «Lilì» al Garbatella, Massimo Documentari internazionali al Planetario. «Le conquiste dell'everest» al Piazza. «Un giorno in Pretura» al Salone Margherita. «Le ragazze di piazza di Spagna» allo Smeraldo. «Tempi nostri» al Trevi.

ASSEMBLEE E CONFERENZE

— Is. M.E.O. (v. Merulana 248) — alle ore 17,30 il prof. Bertold Spuler parlerà su: «La Persia al tempo di di Marco Polo».

— Centro culturale francese (p. Campitelli 3) — Alle ore 17,30 il prof. Michel Simon dell'Institut français di Napoli parlerà su: «Histoire générale du Samba», introduzione alla musica popolare brasiliana.

— Accademia nazionale dei Lincei (Farnesina) — Alle ore 17 il prof. Arthur Compton, Premio Nobel per la fisica, parlerà su: «Atteggiamenti dei popoli dell'Asia di fronte ai problemi del nostro tempo».

MOSTRE

— La Galleria San Marco presenta alla «Margutta» (v. Margutta 33-a) la «mostra dell'Humor», novantanove opere degli Artisti del «Travaso».

— Palazzetto Venezia (v. San Marco 1) — Mostra personale di Gemma De Aloysio Orario: 17-20.

VENDITA PEGNI SCADUTI

— La Cassa di Risparmio di Roma — Sezione Pegno — nei giorni di lunedì 26, mercoledì 28 e venerdì 30 aprile 1954 alle ore 15,30 porrà in vendita all'asta pubblica in Piazza dei Pellegrini n. 35 gli oggetti preziosi relativi a: pegni con scadenza a sei mesi — costituiti anteriormente al 30 Settembre 1953; pegni con scadenza a tre mesi — costituiti anteriormente al 30 dicembre 1953 non riscattati nei termini di legge.

RIDUZIONI E.N.A.L.

— Il 29 aprile sarà rappresentato al Teatro dell'Opera a prezzi popolarissimi «Il Rigoletto». Il teatro sarà a disposizione degli enalisti. I biglietti saranno messi in vendita da domani, 27 aprile, presso la sede dell'ENAL Provinciale di Roma — Via Piemonte 68 — Tel. 42.788.

Radio e TV

PROGRAMMA NAZIONALE — Giornali radio: 7, 8, 13, 19, 20,30, 23,15 — 7,15: Radio scuole — 11,15 Musica sinfonica — 12,15: Orchestra Cimeri — 13,15 Arena musicale — 16,30 Opinioni degli altri — 17 Orch. Ferrari — 18 Musiche di Pinelli — 18,40 Università Marconi — 18,15 Orch. Nerelli — 19,50 «Lapprodo» — 20 Musica leggera — 20,30 Sport — 21 Concerto di musica operistica — 22,30 Posta aerea 22,15 Canzoni — 23,15 Ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Giornali radio: 13,30, 15, 18 — 9,30 Campiello Coli — 10 La donna e la casa — 10,20 «La spia» di F. Cooper Cooper — 12 Canzoni — 14 Il contiguerre — 14,30 Orch. Savina — 14,30 L'argomento del mese — 16 Il lescotto — 17 Vietato ai minori di quarant'anni — 18 Kramer — 18,30 Motopergetuo — 19 Classe unica — 19,30 Orch. Conte — 20,30 Il signore di trentanni la — 21 «Kaeck 4 il trionfo della medicina» di Jules Romains — 22,30 Bianco e nero — 23 Sparletto.

TERZO PROGRAMMA — 19 Il quartetto per archi del Settecento — 20,15 Concerto — 21,20 Panorama etnografico e folkloristico — 22 Sibelius.

TELEVISIONE

16,15 Ripresa diretta della manifestazione di moda organizzata a Torino in occasione del 30. Salone Internaz. pelle dell'Automobile — 17,30 Programma per i ragazzi: «Ragazzi in gamba» con Scialfa e il professore — 20,15 Cronaca politica del telegiornale e telesport — 21,05 Ripresa televisiva di una parte del Concerto di musica operistica — 21,45 Sorpresa — 22,15 «Ma papà ci fa paura» con Peppino De Filippo, Sofia Loren e Maurizio Arena — 23,05 Ultime notizie del telegiornale e replica dello sport.

È USCITO

Molotov

LA CONFERENZA DI BERLINO

pp. 224 L. 450

Edizioni di Cultura Sociale

Nelle migliori librerie o direttamente presso gli EDITORI RIUNITI - Via Tommaso Salvini 8 - Roma

l'Unità del lunedì — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità del lunedì

APPAIATE IN TESTA ALLA CLASSIFICA GRAZIE AL PAREGGIO IMPOSTO DELLA ROMA ALLA COMPAGINE BIANCONERA

Inter e Juventus distaccano la Fiorentina

La sfortunata squadra viola è sconfitta dal Milan all'ultimo minuto - Legnano e Palermo praticamente condannate

Chiarimento in coda

Se la 29. giornata non ha minimamente chiarito le idee per quel che riguarda la conquista dello scudetto, un certo chiarimento — ci sembra — si è invece verificato nelle posizioni di coda, dove Novara, Atalanta, Genoa e Lazio — salvo catastrofi improvvise e assurde, come potrebbe essere la totale e contemporanea indisponibilità di tutti gli uomini di prima squadra — hanno raggiunto definitivamente la riva della salvezza. Fra il tandem Lazio-Genova, a quota 25, e il tandem Triestina-Spal a quota 22 si è aperto, infatti, un varco di ben tre punti, sufficienti per garantire la tranquillità ai romani e ai genovesi.

Le vittorie esterne di Atalanta e Lazio (quest'ultima vale doppio, per esser stata conquistata sul campo di una altra delle squadre impegnate nella lotta per la salvezza) e i pareggi esterni di Novara e Genoa sono stati decisivi per le squadre che sono andate a conquistarsi i punti fuori casa. In fondo alla classifica invece si trovano ora Legnano e Palermo, costrette al pareggio sul proprio campo, Udinese e Spal, battute in casa, e Triestina, sconfitta fuori. Tuttavia, esaminando la posizione di queste cinque, si vedrà che due di esse navigano in acque particolarmente cattive, per cui la loro situazione è pressocne disperata: Legnano e Palermo.

Delle cinque pericolanti, Palermo e Legnano sono le sole a dover disputare tre partite esterne e due interne, mentre per le altre il rapporto è rovesciato. Di più, le partite esterne del Palermo si chiamano Spal (che vorrà approfittare dell'occasione per mettersi definitivamente al sicuro) Juventus e Bologna; quelle interne Torino e Internazionale. Quanti punti riuscirà a raccogliere il Palermo in questi cinque incontri? Non è prevedibile, ma certo c'è da fare ben poco affidamento su una squadra la quale non è neppur riuscita, ieri, a vincere in casa contro il modesto Novara.

Per il Legnano il ragionamento è analogo, con l'aggravante che i lilla si trovano giù in basso, a quota 18. Anch'essi, ieri, non son riusciti a conquistare l'intiera posta contro lo squallido Genoa, per cui è prevedibile che non saranno certo le trasferte di Udine, Torino e Novara e gli incontri casalinghi con Napoli e Roma a salvare i lombardi. Spacciato, dunque, il Legnano? Tutto lo fa credere.

E in testa alla classifica? Se il dilemma « Inter o Juventus » non è stato minimamente chiarito ieri, sembra tuttavia abbastanza evidente che esso si è ridotto, appunto, ad un dilemma. Intendiamo dire che la sconfitta della Fiorentina a Milano ha praticamente tagliato fuori dalla lotta per la vittoria finale questa valorosa, simpatica, e sfortunatissima squadra. La quale meritava, in verità, una sorte migliore. Pensate: otto giorni fa, a Trieste, viene privata della vittoria negli ultimissimi minuti; poi, durante settimana, la squalifica di Bacci viene ad aggiungersi alla indisponibilità del forte Magnini, infortunato; infine ieri a Milano, va in svantaggio per un autogoal di Cervato, riesce a pareggiare all'inizio della ripresa, ma all'89' Nordhal riesce a infilare ancora la sua rete, e a segnare la sua condanna. Difficilissimo ora, con tre trasferte contro due delle rivali, che la squadra di Bernardini possa ancora recuperare lo svantaggio di due punti.

Quanto a Juventus e Inter, esse sono oggi in perfetta parità, anche in media inglese. I bianconeri, contro la Roma, non hanno dato una impressione di irresistibilità all'attacco, tuttavia hanno confermato di essere pienamente in lotta per lo scudetto. L'Internazionale, a Udine, ha faticato circa un'ora prima di riuscire a rompere la barriera dei locali; c'è riuscita, infine, con un goal di quel Lorenzi così assurdamente lasciato negli spogliatoi a Napoli, la domenica precedente; goal raddoppiato poi dal "vecchio", bravissimo Fattori.

CARLO GIORNI

ROMA-JUVENTUS 1-1: Intervento di pugno di Moro. Da sinistra: Bortoletto, Parola, Moro, Boniperti, Grosso

La Roma senza centravanti pareggia con la Juve (1-1)

L'esperimento di Cardarelli come uomo di punta ha deluso, nonostante il goal segnato dal ragazzo - Moro, Celio e Ghiggia i migliori giallorossi - Un grande Muccinelli

ROMA: Moro; Azimonti, Grosso, Tre Re; Bortoletto, Celio; Ghiggia, A. Venturi, Cardarelli, Pandolfini, Perissinotto.
JUVENTUS: Viola; Bertuccelli, Ferrario, Manente; Corradi, Gimona; Muccinelli, Ricagni, Boniperti, Parola, Praest.
Arbitro: ing. Bernardi di Bologna.
Marcatori: Al 9' della ripresa Cardarelli; al 15' Muccinelli.
Spettatori: 75.000 circa

Si sapeva che, ai fini del risultato, decisivo sarebbe stato il dominio della metà campo. Alla notoria debolezza dei suoi mediani Olivieri ha tentato di supplire schierando il vecchio Parola a interno sinistro, al posto dello sfiancato John Hansen, con compiti di copertura. Bortoletto e Celio, pur non risultando all'altezza delle recenti splendide esibizioni, hanno fatto il dover loro: hanno cioè controllato da vicino Ricagni, sono intervenuti più volte sugli scatenati Praest e Muccinelli quando stringevano al centro, hanno lanciato buoni palloni in avanti. Ma questa volta non c'erano nè Galli nè Bettini in grado di impossessarsi di quei palloni, di continuare l'azione in profondità, chiamando in causa al momento giusto i Pandolfini e i Ghiggia. L'esperimento di Cardarelli al centro dell'attacco (per equilibrare, si diceva, il « peso » di Ferrario!) è stato davvero disastroso, mentre Pandolfini, anche se ha lavorato parecchio, non ha reso come ci si attendeva da un interno come lui e Arcadio Venturi ha fornito una delle prove più grigie di questa stagione.

Così la Juventus ha potuto difendersi con sufficiente disinvoltura nel primo tempo, quando i rivali erano ancora freschi e sia Ghiggia che Perissinotto, ai limiti dell'area diventavano davvero pericolosi. La tattica della Juventus apparve subito molto semplice e chiara: non drammatizzare mai la partita, tentare di addormentare l'avversario con una manovra lenta e compassata, cercare di andare a rete con le scorribande vertiginose di Praest e di Muccinelli, lanciati da uno svelto e pulito Boniperti.

Ma subito dopo la ripresa del gioco Cardarelli (proprio lui!) indovinò il corridoio buono, su punizione battuta come al solito splendidamente da Celio, e insaccò alle spalle dell'ottimo Viola una palla imparabile. Allora la Juventus partì con decisione. In questa fase si son viste davvero le doti dei bianconeri: i quali più che affannarsi per accelerare il ritmo cercarono i piazzamenti migliori per infittire le trame del loro elegantissimo gioco d'attacco. E bisogna dire che nel secondo quarto d'ora della ripresa i bianconeri hanno messo in mostra tutti i numeri del grande gioco juventino delle giornate di grazia. Venne il pareggio: la Roma non poteva più sperare di superare la ferrea barriera bianconera, anche se ogni tanto Ghiggia (passato al centro dell'attacco) giocava d'astuzia l'innervosito Ferrario e Pandolfini indovinava qualcuna delle sue azioni di sfondamento.

In sostanza sia la Roma che la Juventus, dopo la mezz'ora del secondo tempo, si sono mostrate paghe del risultato di parità: di qui un finale piuttosto spento, se si eccettua un paio di formidabili discese di Muccinelli e una fantastica deviazione in angolo di Moro su fucilata di Manente da quattro metri. Così mutilata com'era oggi la Roma non poteva pretendere di più del meritatissimo pareggio: Moro, Celio, Ghiggia sono stati i suoi uomini migliori; mentre Azimonti, Grosso, Trerè e Perissinotto non hanno compiuto errori gravi e la loro prestazione è da considerarsi onesta.

La Juventus non ha mostrato certo nè la possa nè il prestigio della grande squadra di un tempo, e nemmeno di una compagine che aspira — in questa stagione piuttosto scarsa di valori assoluti — allo scudetto. Classe i suoi uomini ne posseggono parecchia e, volta a volta, la si è anche vista. Viola è stato un portiere ineccepibile, i due terzini (specie il Manente) sono sempre all'altezza della situazione, Ferrario — pur avendo paurose battute a vuoto — ha torreggiato in parecchie occasioni, in area e fuori area. All'attacco Muccinelli e Praest si son dimostrati i più vivi e intraprendenti, mentre i due interni — Parola e Ricagni — non hanno dato quel che potevano dare: Parola si è limitato a registrare il gioco a metà campo, Ricagni doveva almeno segnare una rete per farsi perdonare il lungo inutile suo caracollare per il campo. Boniperti sempre lucido nel palleggio non ha quasi mai tirato a rete. Corradi e Gimona sono andati bene in fase distruttiva, ma non sono riusciti mai a dare l'avvio alle azioni di attacco.

Bernardi è stato acuiato, deciso, bene in forma. Ha represso con inesorabilità ogni accenno al gioco duro e tutti hanno dovuto inchinarglisi: del resto la partita è stata giocata sotto il segno della più schietta cavalleria. E il grande pubblico romano ha dimostrato di esserne all'altezza: ha applaudito a scena aperta, generosamente, la « grande manovra » juventina del secondo tempo.

* * *

La Roma si presenta in camicia rossa, alla garibaldina. Cardarelli, al 2', si fa applaudire intervenendo di testa e anticipando netto Ferrario su lancio di Celio. Gli riuscirà un'altra volta soltanto, in tutta la partita, e sarà rete. Le due squadra sono partite al piccolo trotto: la Juve è prudente, la Roma è lenta e timida all'attacco. Pallonetto di Boniperti a Ricagni che smista su Muccinelli al 4': palla alta. Al 5' Praest è lanciato in profondità da Gimona, supera due avversari e centra: Bortoletto libera in mischia. Al 7' prima azione romanista: Pandolfini a Ghiggia, questi a Venturi che spara altissimo. Un minuto dopo Parola interviene su... Muccinelli bene appostato e tira malamente a lato.

E' sempre sulla destra che la Juventus costruisce le azioni migliori: Parola fa viaggiare Muccinelli al 12': la piccola ala *dribbla* netto Trerè e spara a rete. Moro para faticosamente in due tempi. Gioco convulso della Roma e perfetta tranquillità della Juventus che mette in mostra un Ferrario dominatore e in Praest intraprendentissimo. A un'azione del solito Muccinelli risponde nell'altro campo Ghiggia al 17': l'uruguayano fugge, viene caricato da Manente, batte lui stesso la punizione, insidiosissima, esce Viola e blocca ad angelo. Al 20' Parola mette in azione Boniperti che allarga a Ricagni, questi fa partire Muccinelli che centra su Gimona, tiro in corsa e Moro devia in calcio d'angolo. Altra uscita di Viola al 24' su spiovente di Bortoletto; grandioso Ferrario al 25': ribatte quattro volte consecutive, torreggiando in area, tiri di Pandolfini, Celio, Ghiggia e A. Venturi.

Pericolo grosso per la Ro-

GINO BRAGADIN

(Continua in 4. pag. 5. col.)

La schedina vincente

Legnano-Genoa	x
Milan-Fiorentina	1
Napoli-Bologna	1
Palermo-Novara	x
Roma-Juventus	x
Sampdoria-Triestina	1
Spal-Lazio	2
Torino-Atalanta	2
Udinese-Inter	2
Cagliari-Pro Patria	1
Monza-Verona	1
Treviso-Catania	1
Arsiaranto-Lecce	1

La direzione del Totocalcio informa che il monte premi dell'odierno concorso ammonta a L. 398.145.092.

LE QUOTE: ai 18 « tredici » L. 11.059.000; ai 564 « dodici » L. 353.000.

BATTUTA LA SPAL CON UNA RETE DI FUIN

La Lazio domina a Ferrara

Con Alzani (centravanti al posto di Vivolo) in posizione arretrata e Bredesen in posizione di punta, i biancoazzurri vincono con chiarezza assicurandosi definitivamente la salvezza

SPAL: Bertocchi, Lucchi, Bernardin, Dell'Innocenti, Busnelli, Castoldi; Olivieri, Sega, Fontanesi II, Ekner, Bulent.
LAZIO: De Fazio, Montanari, Sentimenti V, Di Veroli; Fuin, Bergamo; Burini, Alzani, Bredesen, Lofgren, Fontanesi I.
Arbitro: Liverani di Torino.
Marcatori: Fuin al 36' del primo tempo.
Note: Spettatori diecimila circa. Terreno perfetto, giornata di sole. Calci d'angolo 3-2 per la Spal (1-1 nel primo tempo).

(Dal nostro corrispondente)

FERRARA, 25. *Vittoria ineccepibile, e se lo strimunzito margine potesse farlo dubitare si può aggiungere che per due volte altrettanti tiri laziali hanno incontrato i pali sulla loro traiettoria, e che in un'altra occasione Lofgren è stato falciato in area di rigore mentre, ormai solo, stava puntando verso Bertocchi. Dal canto loro gli spallini possono chiamare in causa un « mani » di Montanari in area (13' della ripresa), non rilevato dall'arbitro, forse convinto della mancanza di volontarietà. Troppo poco per una Spal spesso abulica e sempre disordinata e inconcludente in prima linea, ove il solo fragile Sega ha avuto le idee chiare, e Fontanesi II e Olivieri soltanto buona volontà; soprattutto troppo poco per pretendere di superare una Lazio la quale, sebbene largamente incompleta, ha giocato con maggiore mordente del solito e con un sestetto difensivo al quale fin dall'inizio si è aggiunto Alzani, solido e tempestivo; e con Bredesen e Lofgren all'attacco in vena di buone cose.*

Una Lazio, in sostanza, che, pur senza giocare benissimo, ha teso al concreto senza inutili fronzoli e ha dimostrato quanto sia bugiarda la classifica nei suoi riguardi. Ad ogni modo l'odierna affermazione ha tolto quasi completamente i laziali dai guai, mentre la Spal è ripiombata in un mare di grattacapi.

* * *

Le sue concrete intenzioni la Lazio le mostra fin dall'inizio: al 2' un tiro di Bredesen si smorza sull'esterno della rete di Bertocchi, e al 3' una fuga e susseguente cross di Burini mettono in buona posizione Fontanesi I, ma questi, pressato da Lucchi, alza sulla traversa. Bredesen gioca mezzo sinistro, malgrado indossi la maglia col n. 9, e si trascina appresso Bernardin; mentre Busnelli, che si appresta a giocare una mediocrissima partita, tenta di ostacolare Lofgren, il quale non ricopre un ruolo ben definito. Alzani, con pratica funzione di mediocentro metodista, si rende utile in un continuo lavoro di coordinamento.

La Lazio continua ad attaccare e la Spal dormicchia: si risveglierà soltanto dopo un quarto d'ora di gioco, con una legnata di Bulent — una delle pochissime cose combinate dal turco — dal fondo campo, che De Fazio annulla di pugno e Di Veroli allontana definitivamente.

Ancora qualche tentativo spallino che origina confuse mischie, sbrogliate dagli agili e potenti difensori laziali: un tiro di Bulent al 21' e uno di Ekner al 27', entrambi parati dall'attento De Fazio: quindi al 28' grosso pericolo per la Spal. Un preciso tocco di Lofgren coglie Burini smarcato: scatto e tiro fulmineo dell'ex milanista: Bertocchi appare spacciato ma la palla incoccia contro la confluenza dei pali e ritorna in gioco: la riprende di testa Fontanesi, ma stavolta Bertocchi è pronto a bloccare in tuffo.

Scampato guaio per la Spal, ma così non è per il pallone che, poveretto, è scoppiato e deve essere sostituito con uno nuovo. Anche le mutandine di Lucchi — scontro con Bergamo al 32' — devono essere sostituite con un altro paio che il terzino afferra al volo, senza però infilare subito in quanto deve inseguire un avversario fuggito col pallone fra i piedi.

Il buon umore creatosi nel pubblico è però di breve durata. Al 36' infatti la Lazio è in vantaggio: Fuin scende da metà campo con la palla al piede, avanza per una ventina di metri senza che nessuno l'ostacoli, quindi traversa a Bredesen e si lancia in avanti giusto per raccogliere il perfetto passaggio del norvegese e scaraventare imparabilmente in rete sulla sinistra di Bertocchi: 1-0. E poco ci manca che, tre minuti più avanti, la Lazio raddoppi il vantaggio.

Liverani sorvola su uno sgambetto in area di rigore da parte di Busnelli ai danni di Lofgren. Sulla rimessa in gioco fugge Ekner, ma il suo tiro finisce altissimo.

La Spal continua a battersi, con un attacco che non riesce a sopperire con ordine e idee buone alla mancanza di peso nei confronti dei difensori avversari. Bulen, allo scadere del tempo, tenta il tiro da lontano ma senza fortuna.

Nella ripresa la Spal si presenta con Sega al centro, Olivieri mezz'ala e Fontanesi II ala destra, e subito il suo gioco ne guadagna in spigliatezza e pericolosità, grazie soprattutto al bravo Sega che al 2' impegna De Fazio con un forte tiro rasoterra. A 6' ancora Sega smista a Castoldi che si lancia sulla palla, ma De Fazio è più lesto e, con un ardito tuffo, gliela soffia.

La Spal è tutta all'attacco e sembra debba passare da un momento all'altro. I difensori laziali in questo periodo ballano la tarantella. Una punizione battuta da Dell'Innocenti è raccolta di testa da Fontanesi e infine

GIORDANO MARZOLA

(Continua in 4. pag. 6. col.)

Più tecnica l'Inter passa a Udine (2-0)

Fattori nella ripresa, disputata sotto la pioggia, guida alla vittoria i nero-azzurri

INTER: Ghezzi; Vincenzi, Giacomazzi, Padulazzi; Neri, Nesti; Armano, Broccini, Lorenzi, Fattori, Buzzin.
UDINESE: Puccioni; Stucchi, Invernizzi, Zorzi; Menegotti, Snidero; Ploeger, Szoke, Virgili, Beltrandi, Castaldo
Arbitro: Jonni di Macerata.
Marcatori: nella ripresa Lorenzi al 15', Fattori al 23'.

UDINE, 25. — Un furioso temporale, iniziatosi alla fine del primo tempo, ha completamente capovolto l'andamento dell'incontro. Per tutti i primi 45 minuti i neroazzurri sono stati costretti a difendersi: i veneti correvano con grande velocità e, anche se le loro azioni erano piuttosto male impostate e poco originali, l'Inter non riusciva a rompere il cerchio che Virgili e i suoi amici avevano stretto attorno alla porta di Ghezzi.

Poi è venuto il temporale, un temporale primaverile che in pochi minuti ha ridotto il prato in uno stato miserando: gli scarponcelli dei calciatori affondavano nel fango all'altezza della caviglia. Su questo terreno è venuta a galla la maggior classe degli interisti, che da assediati sono diventati assedianti, e hanno segnato due reti.

Fattori che nel primo tempo era quasi scomparso sotto le raffiche udinesi, nella ripresa è stato uno dei migliori in campo. Lorenzi, prima controllato agevolmente da Invernizzi, ha potuto sorprendere più di una volta il pur volenteroso centromediano avversario. Buzzin invece si è trovato a disagio e non ha mai saputo interpretare i lanci del classico Fattori.

Dell'Udinese solo Ploeger, Menegotti e Stucchi, i più abili, si sono adattati al nuovo ritmo di gioco, ma gli altri sono interamente scomparsi.

Neri e Nesti hanno giocato una delle più belle partite di questo campionato.

Mezz'ora prima dell'incontro lo stadio è già pieno. A ponente una nera massa nuvolosa chiude l'orizzonte, si sente rumoreggiare il tuono e si vedono guizzare i fulmini. L'Udinese vince il campo e gioca in favore di vento. Il vento cresce maggiormente di intensità e la palla viene sballottata in aria come se fosse piena di gas leggerissimo.

Per 20' i bianconeri si piazzano a metà campo intersa Szoke. Beltrandi e Castaldo puntano a rete mentre la mediana ben guidata dal giovane Invernizzi li rifornisce di palloni su palloni. Menegotti spesso tira in porta da distanze però fuori bersaglio.

L'Udinese corre di gran carriera. Tutti i suoi atleti sono sempre in movimento e quando l'Inter (poche volte in verità) si distende all'attacco subito tutta la prima linea ritorna indietro a dare man forte ai compagni dei reparti arretrati.

L'Inter ha solo la mediana ed i terzini efficienti. Tuttavia non succede niente di decisivo, ma gli spettatori stanno col fiato sospeso. Barry e ribati può venire il colpo buono.

Lorenzi è nervoso e litiga con Invernizzi mentre in tribuna Giovannini bisticcia coi veneti spettatori nello stesso tempo. Il primo tempo termina però a reti inviolate.

Passano cinque minuti l'intervallo quando si scatena il temporale. Quasi tutti i tifosi resistono sotto l'acqua. L'intervallo dura 24' perchè Jonni aspetta che la bufera cessi, infatti quando la intensità del temporale diminuisce un poco si riprende.

Subito l'Inter passa all'attacco con alcune triangolazioni guidata da Fattori. Lorenzi al centro si dà da fare. Anche Broccini si muove molto ma è piccolino e gli avversari fanno in fretta a fermarlo mentre Buzzin fa quello che può. Neri e Nesti sono sempre infaticabili e varie volte la rete di Puccioni corre serio pericolo. L'Udinese balla, non sa che pesci prendere.

Al 5' ecco un'azione Neri, Nesti, Fattori, Broccini e per liberare Invernizzi per un pelo non segna una autorete. All'11

MARTIN

(Continua in 4. pag. 7. col.)

NEGLI SPOGLIATOI DELLO STADIO OLIMPICO

Muccinelli vuol venire a Roma

Il pubblico romanista ha applaudito la Juventus a scena aperta, così come gli spettatori di Italia-Ungheria improvvisarono una ovazione sincera all'o indirizzo della nazionale magiara che superò quella azzurra allo stadio Olimpico. L'accostamento fra queste due manifestazioni di cavalleria sportiva non viene a caso, perchè conferma la ottima disposizione del pubblico romano verso le formazioni calcistiche che sanno farsi ammirare, giocando un buon *foot-ball*, senza scorrettezze.

I giocatori delle formazioni avversarie che scendono in campo allo stadio Olimpico hanno ormai imparato a conoscere lo straordinario pubblico romano. Boniperti fece le spese dei suoi sfoghi sinceri proprio in occasione di Italia-Ungheria, allorchè fu sonoramente fischiato per la fiacchezza e la inconcludenza della sua prestazione di allora. Ma proprio Boniperti, che è un ragazzo intelligente e franco, esprimeva negli spogliatoi dell'Olimpico, dopo la partita, la sua soddisfazione per la schiettezza degli spettatori, per l'ambiente cordiale che lo ha salutato ieri.

« *E' un pubblico straordinario* — confidava a mister Carver recatosi a salutare con grande effusione i suoi vecchi allievi — *Quando un giocatore sente vicini gli ultimi anni della carriera non può non desiderare questo pubblico, questo cielo, questa città meravigliosa* ».

Boniperti è un vecchio « patito » di Roma, ormai, perchè ad ogni fine di campionato non nasconde il suo desiderio di trasferirsi in una delle due società romane. Ma la febbre di Boniperti, evidentemente, è contagiosa, perchè parlando con Muccinelli, si avverte lo stesso desiderio. Eppure Muccinelli — come del resto Boniperti — non è affatto al termine della sua carriera. Si può dire, anzi, che l'ala destra juventina, che ieri ha disputato una magnifica gara, sia quasi nel pieno della sua maturità tecnica, preziosa per il suo gioco e per la sua squadra che ha la fortuna di averlo nei ranghi.

Muccinelli, appunto, ieri era eccitatissimo. Si sapeva già degli approcci piuttosto avanzati dei dirigenti della Roma per l'assunzione dell'ala destra nel prossimo campionato. E Muccinelli lo ha pienamente confermato, auspicando anzi di desiderare ardentemente il trasferimento alla Roma e di essere pronto a fare il possibile per passare il più presto alla società romana. E ciò ha detto davanti a tre o quattro giornalisti, i quali erano talmente interessati alla cosa che quasi dimenticavano di rivolgersi agli altri attori dell'incontro per i consueti giudizi di fine partita.

Negli spogliatoi dei giocatori giallorossi regnava molta serenità: soddisfatti gli atleti e soddisfatti i dirigenti. Questo, per esempio, traspariva dalle parole di Tre Re, il quale ha affermato con molto equilibrio: « *La Juve ha disputato a Roma la sua migliore partita di questi ultimi anni. Noi, dal canto nostro, ci siamo difesi bene. Il risultato, quindi, mi sembra giusto* ».

A proposito del risultato, Grosso ha espresso l'opinione che uno zero a zero avrebbe meglio risposto allo svolgimento della partita, ed ha aggiunto: « *La squadra ha scontato le conseguenze della tiratissima partita giocata sette giorni fa contro la Lazio* ».

Moro è d'accordo con Grosso nel giudicare il risultato: « *Ho avuto scalogna nel goal subito; la palla non doveva entrare in rete* ». E Cardarelli ha confermato indirettamente le opinioni dei suoi colleghi quando ha spiegato come ha segnato di testa sul calcio di punizione tirato dal solito Celio. « *Non è stata una prodezza* — ha detto schernendosi — *si è trattato di un caso fortunato* ».

DINO REVENTI

ROMA - JUVENTUS 1-1: Ricagni segue il pallone del pareggio segnato da Muccinelli

I risultati e la classifica

I risultati

*Legnano - Genoa	1-1
*Milan - Fiorentina	2-1
*Napoli - Bologna	2-1
*Palermo - Novara	1-1
*Roma - Juventus	1-1
*Sampdoria - Triestina	2-1
Lazio - *Spal	1-0
Atalanta - *Torino	3-1
Inter - *Udinese	2-0

Le partite di domenica

Triestina - Atalanta; Genoa - Lazio; Juventus - Milan; Legnano - Napoli; Inter - Novara; Roma - Sampdoria; Fiorentina - Spal; Palermo - Torino; Bologna - Udinese.

La classifica

Inter	29	16	10	3	53	26	42
Juventus	29	16	10	3	47	28	42
Fiorentina	29	15	10	4	42	22	40
Milan	29	14	9	6	59	34	37
Roma	29	11	11	7	46	33	33
Napoli	29	11	11	7	43	31	33
Bologna	29	12	8	9	42	34	32
Torino	29	9	12	8	33	37	30
Sampdoria	29	9	10	10	32	36	28
Atalanta	29	9	8	12	46	45	26
Novara	29	8	10	11	31	38	26
Lazio	29	9	7	13	30	33	25
Genoa	29	9	7	13	30	41	25
Spal	29	7	8	14	31	48	22
Triestina	29	6	10	13	30	52	22
Udinese	29	6	9	14	31	51	21
Palermo	29	7	6	16	31	52	20
Legnano	29	4	10	15	37	53	18

MERITATA VITTORIA DEI PARTENOPEI

Napoli-Bologna 2-1

L'attacco partenopeo, guidato da un Jeppson in giornata e autore di un goal capolavoro, piega il Bologna - Dopo Giorcelli, magnifico, Cappello e Cervellati sono stati i migliori degli ospiti

BOLOGNA: Giorcelli; Giovannini, Ballacci; Nolli; Pilmarck, Jensen; Valentinuzzi, Pivatelli, Cappello, Randon, Cervellati.

NAPOLI: Bugatti; Delfrati, Gramaglia, Viney; Castelli, Granata; Vitali, Ciccarelli, Jeppson, Amadei, Pesaola.

Arbitro: sig. De Leo di Mestre.

Reti: Primo tempo: al 6' Amadei (rigore); nella ripresa al 23' Jeppson, al 35' Cervellati.

Note: Giornat aprimaverile; terreno in condizioni ideali; spettatori 20.000 circa. Al 32' del primo tempo è stato ammonito dall'arbitro Randon. Alla fine del primo tempo e prima dell'inizio della ripresa si è avuto un vivace incidente tra l'allenatore del Bologna Viani e l'arbitro; Viani è stato espulso dal campo prima dell'inizio dei secondi 45'.

(Dal nostro corrispondente)

NAPOLI, 25. — Si parlerà molto dell'odierno Napoli-Bologna, si parlerà molto non tanto per le vicende, sia pure belle, della partita, quanto per l'arbitraggio del sig. De Leo. Intendiamoci: De Leo ha fatto benissimo ad essere severo, come da ogni parte si auspica, nel troncare ogni scorretteza; certo è però che una sua decisione ha avuto il potere di mettere K. O il Bologna dopo appena sei minuti di gioco. Dal tabellino potrete rilevare infatti che il Napoli è passato in vantaggio proprio al 6' del primo tempo su un calcio di rigore.

I fatti si sono svolti così: dopo una serie di attacchi azzurri che Giorcelli con bravura aveva neutralizzati, su un lungo spiovente di Del Frati Jeppson agganciava sicuro la sfera, Ballacci gli si faceva contro, lo marcava piuttosto forte e lo trattenevа. De Leo, che da pochi metri seguiva l'azione, indicava deciso il dischetto del rigore che Amadei si incaricava di trasformare.

Quel goal taglio le gambe al Bologna che faticò molto prima di riprendere a giocare con maggior mordente e convinzione, spronò gli azzurri che si proiettarono a valanga, come sette giorni fa contro l'Inter nell'area rossoblù.

Fin dall'inizio Giorcelli viene chiamato ad un duro lavoro dovendo intervenire in tuffo tra i piedi di Jeppson che, superato in tromba Giovannini e Ballacci, si porta verso la rete. La palla deviata dal bravo portiere bolognese finisce in corner senza esito alcuno.

Subito dopo un attacco rosso-blù e poi il fatto del goal già descritto in apertura. Istantaneamente il Bologna reagisce al colpo; non è però la sua una reazione ragionata, ma improvvisata e dovuta a pochi uomini: a Cappello, a Pivatelli, a Cervellati.

All'8' un ottimo scambio Cappello-Pivatelli, porta quest'ultimo in condizioni buone per segnare ma il tiro si perde resoterra sul fondo. Il Bologna, pur giocando con quattro uomini all'attacco (Randon occupa il posto di Jensen impegnato in difesa), insiste ed è ancora Cappello ad impensierire Bugatti all'11' con una bella rovesciata su spiovente di Pilmark.

Dopo un attacco azzurro, sventato da Giorcelli con un plastico tuffo sui piedi di Jeppson, il Bologna trova ancora modo di impegnar Bugatti. L'azione parte da Cappello che lancia alla perfezione Pivatelli, il quale, sfuggito a Delfrati e Viney che avevano avuto un attimo di sbandamento, tira fuori da non più di cinque metri. E' questa la prima azione da gol sprecata dai rosso-blù, ed è questo il momento buono del Bologna: la squadra gioca e si distende in piacevoli azioni che fanno capo sempre a Cappello, Pivatelli e Cervellati. Assente è Randon, scarso è Valentinuzzi.

Alla mezz'ora due emozioni una di seguito all'altra. La prima è di marca azzurra: Gramaglia batte una punizione, Jeppson gira di testa e manda la palla a sfiorare il palo sinistro della rete bolognese: sulla rimessa fugge Cappello velocissimo, supera Gramaglia e si porta verso Bugatti il quale si esibisce in un pronto tuffo deviando la palla in angolo: batte Cervellati e di testa Gramaglia rinvia. Gli ultimi minuti del primo tempo sono del Bologna che, quantunque mantenga stranamente Jensen arretrato pur perdendo per 1-0, riesce ad impegnare per ben due volte Bugatti.

Si riprende, con un tiro di Vitali che sfiora la traversa.

Al 9' Amadei ha uno sprazzo, scarta Pilmark e porge a Ciccarelli, il bruno interno azzurro si guarda intorno, poi traversa su Pesaola il cui tiro è deviato in corner: batte lo stesso «Petisso» raccoglie Granata, ma Randon ferma l'azione dell'azzurro con un fallo. La folla si elettrizza gridando il nome di Amadei. Il fornaretto avanza, calcia e Giorcelli è costretto a mettere in vetrina la sua bravura, volando per fermare il pallone che Amadei aveva «tagliato» verso l'incrocio dei pali.

Un'azione di Cervellati sfumata a fondo campo interrompe al '15 il dominio azzurro, quindi ancora assalti azzurri alla rete difesa da un Giorcelli stupendo. Molte sono le prodezze a cui è costretto il bravo portiere ospite per fermare gli attacchi del Napoli che aumentano di minuto in minuto di consistenza e di vivacità. Cappello intanto si dà da fare e riesce a spezzare il monologo azzurro, imbastendo un'azione che chiama al lavoro Valentinuzzi. Cervellati e Pivatelli, il cui tiro viene intercettato da Castelli e quindi respinto.

Sulla respinta nasce il gol del Napoli, il gol-capolavoro di Jeppson. Pesaola sulla sinistra lotta con Giovannini lo scarta e quindi lancia Jeppson. E' un attimo: più il tempo di scrivere che quello impiegato da Hasse per risolvere l'azione: Jeppson evita JeJnsen, scarta leggermente sulla sinistra, entra tra Ballacci e Giovannini e di destro anticipa Giorcelli, uscito a mezza strada tra Jeppson e la porta, mettendo a segno un gol magnifico.

E' ancora il Napoli in azione, con Vitali che spara rasoterra di poco fuori. Questo al 25'. Un minuto dopo ancora Jeppson sfiora il gol: un errore di Pivatelli mette in azione Amadei, che da metà campo lancia Pesaola, che dà a Jeppson: il lancio è un po' lungo, comunque Hasse si lancia lo stesso e ce la fa, brucia Ballacci e Giovannini, anticipa Giorcelli, ma è sfortunato: il pallone gli sfugge, Giorcelli vola sullo stesso e lo abbranca definitivamente.

Ancora tante e tante azioni azzurre, ma ecco sul taccuino una rosso-blù: Cervellati fugge, supera Delfrati, ma Bugatti vola e blocca tra i suoi piedi.

Con la stessa azione al 35' Cervellati segnerà per la sua squadra: lanciato da Pilmark Cervellati stringe, supera in velocità Delfrati, e batte Bugatti segnando sulla sua sinistra.

Il goal sprona il Bologna: i rosso-blù corrono ora come dannati non accusando la stanchezza, mentre gli azzurri sono più provati.

Al 38' accade che il Bologna veda sfumare la più bella ed insieme la più facile occasione per pareggiare.

E' andata così: Palmark, attivissimo in questo scorcio di gara, alza la palla su Pivatelli appostato in linea con i difensori. Pivatelli dà saggio della sua bravura e della sua calma aggiustandosi la sfera, superando i difensori azzurri, ma pecca di ingenuità toccando piano il pallone che Bugatti non ha difficoltà a parare. In campo Cappello e compagni si strappano i capelli. E con ciò la partita, praticamente, è finita.

NANDO MORRA

MILAN-FIORENTINA 2-1: Uscita di Costagliola su Nordahl. Si vedono anche Frignani, Magli e Chiappella (telefoto)

NAPOLI-BOLOGNA 2-1: Precisa rovesciata del centromediano bolognese Greco che previene Jeppson (telefoto)

SFORTUNATISSIMI I VIOLA SCONFITTI SUL CAMPO DEL MILAN (2-1)

La Fiorentina subisce un autogol di Cervato pareggia ed è poi battuta da Nordahl all'89'

MILAN: Buffon; Silvestri, Pedroni, Zagatti; Piccinini, Beraldo; Vicariotto, Soerensen, Nordahl, Tognon, Frignani.

FIORENTINA: Costagliola Capucci, Rosetta, Cervato; Chiappella, Magli; Mariani, Gren, Gratton, Segato, Vidal.

ARBITRO: Orlandini di Roma.

SPETTATORI: 35 mila circa.

MARCATORI: nel primo tempo al 22' Cervato (autorete); nella ripresa: all'11' Segato, al 41' Nordahl.

(Dal nostro corrispondente)

MILANO, 25. — *Proprio come contro l'Inter, la Fiorentina è stata sconfitta a San Siro all'ultimo minuto quando pareva che la gara fra i viola ed i rossoneri dovesse chiudersi alla pari; un pari, del resto, che la squadra di Fulvio Bernardini avrebbe pienamente meritato.*

Si era giusto al 44' minuto della ripresa e la folla — circa 35 mila persone — stava sfollando commentando variamente questa partita dalle molteplici facce, quando Frignani, ingannato il giovane Capucci, riusciva a traversare una palla che, secondo il nostro parere, Costagliola avrebbe dovuto almeno cercare di respingere con i pugni, come del resto aveva fatto in altra occasione nel primo tempo. Invece quella palla maledetta — maledetta per i viola s'intende — attraversava indisturbata, da sinistra a destra, tutto lo specchio della porta fiorentina e al momento di toccare terra c'era il piede di Soerensen ad attenderla: ma il danese sbagliava grossolanamente l'intervento, a due passi, però, c'era Nordhal, liberissimo e spostato all'ala destra, nel quale ruolo aveva giocato per diversi minuti dopo aver — nella ripresa — buscato una dura botta. Il grosso svedese, senza esitazione, al volo, di sinistro, giustiziava da pochi metri Costagliola con un pallone violentissimo, imparabile, che gettava lo sgomento fra gli atleti viola e naturalmente il gelo nei tanti tifosi calati nella nostra città dalla Toscana. Probabilmente questo goal di Nordhal ha messo definitivamente al tappeto le superstiti ambizioni di scudetto di questa pur valorosa Fiorentina.

Nel complesso la partita di oggi non è risultata eccezionale sia sotto l'aspetto tecnico e sia per quanto riguarda la combattività; nondimeno i 22 protagonisti, anche coloro che hanno commesso fatali errori, meritano un cenno di elogio, perchè tutti hanno cercato di fare il loro meglio.

Individualmente il Milan non è sembrato troppo sicuro nel portiere Buffon, mentre hanno ben lavorato sia i terzini d'ala Silvestri e Zagatti, sia lo «stopper» Pedroni, anche se questi bisogna aggiungere, non sia stato troppo impegnato da Gratton. All'attacco, vivacissimo il Frignani.

In campo fiorentino la difesa — alludiamo in particolare a Cervato — non è apparsa imbattibile malgrado i tanti buoni interventi sia dello stesso Cervato sia del giovanissimo Capucci (il romagnolo è del 1931) sia — infine — dell'espertissimo Costagliola. Continuo e prezioso invece il lavoro dei mediani laterali, Chiappella e Magli; abili singolarmente gli attaccanti.

L'inizio è favorevole ai viola ma Gratton, al 4', non riesce a sfruttare una invitante occasione e calcia il pallone a lato quando pareva che Buffon non si trovasse in posizione ideale. Poi il gioco diventa equilibrato.

Il Milan si fa vivo al 14' con il velocissimo Frignani che si libera di Chiappella, Capucci tuttavia salva in corner. Due minuti dopo Buffon si tuffa a vuoto ma il tiro di Mariani sibila a lato dei suoi pali; ma pochi secondi dopo è Costagliola a correre un serio pericolo: il vetro con un tuffo tempestivo soffia la palla sui piedi di Frignani.

La partita è sempre tranquilla e il primo goal della giornata coglie tutti di sorpresa. Siamo difatti al 22' quando Soerensen tardo e impreciso, si getta senza speranze su un pallone. Magli e Cervato si trovano in miglior posizione e Costagliola sta uscendo dai pali per raccogliere la facile palla. Ma Cervato scatta e con la fronte indirizza la sfera di cuoio verso la sua rete con l'intenzione di passarla al portiere.

La Fiorentina pare scuotersi dalla sua flemma, ma è la impressione di un attimo, anzi il Milan al 29', sta per segnare di nuovo quando Nordahl, Soerensen e Vicariotto intessono una precisa azione. Il tiro di Vicariotto è potente ma Costagliola salva in corner. La Fiorentina ribatte al 34' con uno scambio Vidal-Gratton. Costui, dall'ala sinistra, centra rasoterra: Gren non riesce a deviare il pallone. I tifosi milanisti tirano un sospiro di sollievo. Dopo un tiro alto di Vidal al 38' più nulla di notevole accade sino alla fine del tempo.

Nella ripresa il gioco si fa più vivace: Nordahl, che sorpresa. Siamo difatti al 22' quando Soerensen tardo e impreciso, si getta senza speranze su un pallone. Magli e Cervato si trovano in miglior posizione e Costagliola sta uscendo dai pali per raccogliere la facile palla. Ma Cervato scatta e con la fronte indirizza la sfera di cuoio verso la sua rete con l'intenzione di passarla al portiere.

La Fiorentina pare scuotersi dalla sua flemma, ma è la impressione di un attimo, anzi il Milan al 29', sta per segnare di nuovo quando Nordahl, Soerensen e Vicariotto intessono una precisa azione. Il tiro di Vicariotto è potente ma Costagliola salva in corner. La Fiorentina ribatte al 34' con uno scambio Vidal-Gratton. Costui, dall'ala sinistra, centra rasoterra: Gren non riesce a deviare il pallone. I tifosi milanisti tirano un sospiro di sollievo. Dopo un tiro alto di Vidal al 38' più nulla di notevole accade sino alla fine del tempo.

Nella ripresa il gioco si fa più vivace: Nordahl, che sorpresa. Siamo difatti al 22' quando Soerensen tardo e impreciso, si sposta quasi subito all'ala destra, mentre Vicariotto prende il suo posto al centro.

Al 3' Vidal si fa notare per una acrobatica rovesciata, quindi null'altro di particolare fino all'11' quando Gren dalla destra calcia un corner. La palla debolmente respinta dai difensori rossoneri finisce di nuovo a Gren che scocca col suo magico piede destro un traversone parabolico. La palla piove sul piede sinistro di Vidal che però la sbuccia. Nondimeno la sfera, malamente toccata, finisce a Segato e Segato al volo con un tiro violento la insacca nella rete di Buffon.

Il pareggio rende immediatamente più accanito e quindi più confuso l'incontro. Gli atleti si scambiano qualche colpo duro. Gren ne accusa più di uno. Quindi al 16' su errore di Rosetta, l'unico della sua bella esibizione, Vicariotto sbuca solo al centro e tira forte, Costagliola esce alla disperata dai pali e salva fortunosamente.

Notiamo in questo periodo centrale un rude scontro Buffon-Vidal dal 25': il «viola» ed il rossonero — che cadono l'uno sopra l'altro — accusano i colpi. Poi al 28', dopo una brillante azione Gratton-Vidal-Gratton, il centroavanti fiorentino non riesce a concludere. Ancora Vidal al 29' si libera di Silvestri, quindi allunga il pallone a Gratton Gratton abilmente mette in crisi la difesa del Milan, purtroppo Segato e Gren non riescono a sfruttare l'azione ed il passaggio del compagno

Poi il Milan si produce nel «serrate» ed assume la direzione del gioco. Il finale dei rossoneri non ha però aspetti particolarmenti pericolosi, nondimeno proprio al 41' con Nordahl, il Milan riesce nella maniera, già descritta all'inizio a conquistare la vittoria

GIUSEPPE SIGNORI

TRA GLI APPLAUSI DEI TIFOSI GRANATA

La fresca Atalanta batte il Torino (3-1)

TORINO: Soldan; Cucela, Nay, Farina; Giuliano, Moltrasio; Biagioli, Rimbaldo, Antoniotti, Buhtz, Boscolo.

ATALANTA: Albani; Rota, Bernasconi, Corsini; Angeleri, Villa; Brugola, Annovazzi, Rasmussen, Bassetto, Cergoli.

Arbitro: Corallo di Lecce.

Marcatori: nel 1. tempo: al 21' Biagioli, al 29' Annovazzi. Nella ripresa: al 20' Brugola, al 34' Bassetto su rigore.

TORINO, 25. — In questo periodo, senza dubbi di sorta, l'Atalanta (che oggi ha battuto il Torino sul campo «granata» per tre gol ad uno) è la squadra più in forma che si conosca. Fisicamente gli uomini sono a punto e freschissimi, ciò che dà loro un grande anticipo, che loro permette di essere avvantaggiati nel duello con lo uomo uscendone quasi sempre vittoriosi. Anche la concezione tattica è lineare e tada al sodo.

Il Torino ha invece messo in vetrina una strana abulia iniziale che è andata mano a mano aggravandosi.

Nel primo quarto d'ora registriamo un paio di errori di Nay, reso nervoso dall'intraprendenza un po' angolosa di Rasmussen, un'occasione d'oro di Biagioli al 16 che con palla al piede solo davanti ad Albani, ha indugiato incerto se tirare di destro o di sinistro e, quando si è deciso, ha sparato alto.

Al 21' l'azione del gol, unico del Torino. E' stata un'azione bella, una delle poche che ha avuto come suggeritore Moltrasio. Questi dà ad Antoniotti, Antoniotti verso il centro in avanti, giunge lanciato Boscolo che invece di tirare allunga a Biagioli all'ala, sorpresa e lavoro facile per Biagioli che segna da distanza ravvicinata.

Non passano però neppure dieci minuti che l'Atalanta pareggia: Bassetto (siamo al 29') crossa al centro, saltano Farina e Nay contemporaneamente, la spalla di Farina colpisce la palla e la rimanda di poco. A pochi passi c'è Annovazzi. Carletto al volo spedisce in rete un vero bolide.

Il secondo tempo non porta alcun mutamento. Il Torino è sempre chiuso in difesa lento persino abulico a tratti. Nella mediana dell'Atalanta si erge un gigante straordinario. E' Angeleri

Al 14' Buthz è atterrato in area, rigore. Moltrasio sbaglia e manda fuori

Al 20' in una azione ben orchestrata dall'Atalanta, succedono guai e arretramenti dei difensori granata. Pressato, Cucela rimanda verso il suo portiere all'improvviso, a parabola alta So'dan, evidentemente sorpreso, balza, afferra la palla, ma male e se la lascia scappare: anzi la mette proprio sul piede di Brugola appostato a tre metri e questi non ha difficoltà a segnare

Al 34' Farina, in area, agganciа col piede Brugola che gli era scappato e l'arbitro decreta il rigore. Tira Bassetto che, con un abile finta, manda a cadere Soldan dalla parte opposta a quella in cui entra il pallone

DAVANTI A 70 MILA SPETTATORI ALL'OLIMPICO

Roma-Juve 1-1

(Continuazione dalla 3. pagina)

ma al 28': Muccinelli fugge sulla sinistra, Grosso lo carica rudemente, resiste Mucci, Grosso cade, accorre Ricagni solo a tre metri da Moro: ma Muccinelli preferisce tirare direttamente a rete e Moro ribatte lontano, di ginocchio. Perfetta triangolazione Boni-Ricagni-Muccinelli al 33': l'argentino tira, alla fine, e Moro para a terra. Due tiri di Parola a lato, pregevole parata di Moro su tiro di Ricagni da distanza ravvicinata: poi la Roma si porta all'attacco e Viola è chiamato tre volte al lavoro su tentativi di Pandolfini (due tiri da lontano) e di Ghiggia. Volo di Viola al 42' su centro di Ghiggia, fallo di Parola sull'ala destra giallorossa al 45', al limite dell'area: ma il tempo è scaduto e Bernardi manda tutti agli spogliatoi.

Triangolazioni elegantissime della Juventus, alla riapertura del gioco. Angolo per i bianconeri al 2': lunghissima mischia in area juventina al 3', creata dall'indiavolato Ghiggia che ora gioca centr'attacco e per vari minuti darà grossi fastidi a Ferrario. La Roma ha più animo della Juventus e va via spericolatamente: al 9' avrà il premio meritato. Ferrario atterra Ghiggia due metri fuori area, lateralmente. Batte Celio, spiovente, salta Cardarelli che rovescia in rete. La Juve non batte ciglio. Ancora qualche azione d'arrembaggio della Roma, poi la Juve si distende e macina azioni su azioni, tutte da manuale.

Al 13' fugge Muccinelli e Grosso lo ferma malamente: al 14' parte oBnipetti e Moro risponde con una parata esemplare, a mezz'altezza. Al 15' la rete bianconera è più che matura. Muccinelli si scatena e si beve quattro avversari, giunge in area, perde la palla ad opera di Grosso che respinge corto, Corradi riprende e fa spiovere la palla ancora in area, Muccinelli scatta e colpisce di testa, mandando la sfera nell'angolino basso della porta di Moro. I bianconeri insistono: adesso giocano splendidamente: teorie di sette, otto, dieci passaggi consecutivi; avanzano anche i due terzini, poi Ferrario e anche Gimona e Corradi tentano il tiro da lontano. Al 24' Praest, lanciato alla perfezione da Parola, dribbla Azimonti e spara sull'esterno della rete.

Assedio juventino alla porta di Moro: Muccinelli-Praest-Boniperti - Ricagni - Boniperti - Gimona - Boniperti ancora: tiro fulmineo, respinge di ginocchio Trerè. Al 28' parte ancora una volta Praest, si scambia la palla con Manente che avanza, aggira Azimonti, porge a Manente che è arrivato a quattro metri da Moro: gran cannonata, Moro intuisce e di pugno devia in angolo. Boniperti giostra a metà campo, poi fa partire Muccinelli, al 30': la piccola ala lancia a sua volta Ricagni che però sciupa tirando fuori di molti metri. Ancora accademia bianconera, Parola e Gimona mandano avanti palloni su palloni: il pubblico applaude la Juve a scena aperta.

Ma ormai il risultato è acquisito. L'ultimo episodio di rilievo è una discesa poderosissima di Ferrario che giunge fin sulle soglie dell'area e spara di un soffio sopra la traversa. Al fischio di chiusura di Bernardi bianconeri e giallorossi si stringono cordialmente le mani.

LAZIO - SPAL 1-0

(Continuazione dalla 3. pagina)

bloccata da De Fazio. Lo stesso Fontanesi II, alcuni istanti dopo, si scontra duramente col portiere laziale e ne esce con le mutadine inservibili.

La partita è vivace e la Spal è sempre all'offensiva. Azione Oliveri-Sega-Fontanesi II all'11' e nuova parata di De Fazio..

Verso il quarto d'ora però la Spal comincia ad accusare la fatica e la Lazio mette una grossa ipoteca sul risultato finale. Il gioco ritorna equilibrato e agli sterili tentativi spallini i romani rispondono con pericolose punte di Alzani, Bredesen, Lofgren e Burini.

Al 25' Fontanesi I passa a Burini, questi allunga a Bredesen e la traversa si incarica di respingere la staffilata del norvegese. Altro tiro pericoloso di Bredesen a due passi da Bertocchi, che con un balzo prodigioso riesce ad alzare in corner. Solo verso la fine la Spal tenta il «serrate» portando all'attacco anche Bernardin, ma è il risveglio di chi si regge ormai a malapena contro chi, pur dovendosi difendere, ha ancora qualcosa da spendere.

Risveglio inutile, quindi, e commenti dei più delusi, alla fine, a base di fischi e cuscini in campo. Ma per questi cuscini la Spal non pagherà la multa: erano indirizzati agli uomini di casa...

INTER-UDINESE 2-0

(Continuazione dalla 3. pagina)

tocco di Fattori a Neri, questi a Lorenzi ed il piccolo toscano allunga indietro a Nesti che sta arrivando di gran carriera, e da venti metri spara: ma la palla va fuori.

Quattro minuti dopo l'Inter va in vantaggio. Neri da metà campo porge ad Armano che corre nella fascia eroica del campo. Poi Armano supera Zorzi e converge nel bel mezzo del prato. Allora Lorenzi si sposta a destra; Invernizzi lo segue ma incespica nel pantano e cade. Nello stesso istante Armano lancia Lorenzi che, sebbene caricato da due avversari, da pochi passi tira in porta raso terra alla destra di Puccioni che, essendo uscito fuori tempo, si vede passare la palla saltellando dinanzi alle mani ed entrare in porta.

L'Udinese si difende a denti stretti, ma non può resistere e al 23' viene la seconda rete, conseguenza naturale della pressione ininterrotta in area di rigore.

L'Inter tira un calcio d'angolo; Fattori si alza sulla palla che ha una traiettoria assai spiovente e con perfetto colpo di testa insacca.

A questo punto l'Inter si quieta ed arretra a metà campo. L'Udinese con Beltrandi e Virgili va all'attacco. Ma Ghezzi è sempre ben piazzato ed i cinque formidabili difensori tolgono ogni speranza agli udinesi

IL CAMPIONATO CALCISTICO MINORE IN CIFRE

Serie B

I risultati

*Alessandria-Fanfulla	2-1
*Cagliari-Pro Patria	3-0
*Como-Brescia	2-0
*Vicenza-Messina	2-0
Marzotto-*Modena	1-0
*Monza-Verona	1-0
*Pavia-Padova	2-1
*Piombino-Salernitana	5-3
*Treviso-Catania	3-2

Le partite di domenica

Piombino - Alessandria; Marzotto - Cagliari; Verona - Catania; Salernitana - Vicenza; - Como - Modena; Brescia - Monza; Messina - Pavia; Fanfulla - Pro Patria; Padova - Treviso.

La classifica

Catania	29	16	8	5	53	28	40
Pro Patria	29	13	10	6	44	31	36
Cagliari	29	14	7	8	37	27	35
Como	29	12	9	8	33	21	33
Verona	29	11	11	7	43	32	33
Vicenza	29	12	9	8	34	29	33
Marzotto	29	12	8	9	34	28	32
Monza	29	9	12	8	27	27	30
Modena	29	8	12	9	32	28	28
Brescia	29	10	8	11	30	35	28
Salernit.	29	9	9	11	27	38	27
Messina	29	7	12	10	29	32	26
Alessan.	29	8	10	11	37	44	26
Pavia	29	8	8	13	35	49	24
Treviso	29	6	12	11	21	37	24
Padova	29	6	9	14	25	38	21
Piombino	29	6	9	14	19	37	21
Fanfulla	29	8	9	12	33	34	20

Il Fanfulla è stato penalizzato di cinque punti.

Serie C

I risultati

*Ars. Taranto-Lecce	2-0
*Carrarese-Sambenedett.	1-0
*Catanzaro-Pisa	3-1
*Empoli-Livorno	2-0
Parma-*Lucchese	2-1
Carbonarda-*Mantova	1-0
*Piacenza-Lecco	2-2
Maglie-*Sanremese	2-1
*Siracusa-Venezia	1-1

Le partite di domenica

Lucchese - Ars. Taranto; Parma - Carrarese; Lecco - Empoli; Lecco - Livorno; Sambenedettese - Maglie; Carbonarda - Piacenza; Siracusa - Pisa; Mantova - Sanremese; Catanzaro - Venezia.

La classifica

Parma	29	15	8	6	42	19	38
Artaranto	29	16	4	9	42	31	36
Lecce	29	12	11	6	40	27	35
Livorno	29	13	8	8	39	30	34
Venezia	29	10	14	5	36	25	34
Empoli	29	10	12	7	34	26	32
Carbon.	29	10	11	8	29	31	31
Piacenza	29	12	6	11	31	39	30
Sanremese	29	10	10	9	35	29	30
Catanzaro	29	11	7	11	40	37	29
Lecco	29	10	9	10	25	25	29
S. Bened.	29	10	9	10	33	35	29
Carrarese	29	9	11	9	27	30	29
Siracusa	29	9	10	10	27	30	28
Maglie	29	9	6	14	35	50	24
Pisa	29	7	7	15	28	53	21
Lucchese	29	7	5	17	36	48	19
Mantova	29	3	8	18	15	42	14

GLI SPETTACOLI

TEATRI

Ultima di «Ifigenia» al Teatro dell'Opera

Oggi, alle ore 21, ultima rappresentazione della «Ifigenia in Aulide» di C.W. Gluck (rappr. n. 88), diretta dal maestro Gabriele Santini. Interpreti: Marcella Pobbe, Elena Nicolai, Ines Bardini, Franco Corelli, Boris Christoff, Silvio Maionica e Alfredo Colella.

Domani, alle ore 21, replica della «Bella addormentata nel bosco» di P.I. Ciaikowski, ballo diretto dal maestro Ottavio Ziino. Coreografia di Boris Romanoff. Interpreti principali: Attilia Radice, Guido Lauri, Filippo Morucci e Walter Zappolini. Scene di Veniero Colasanti.

«Le roi est mort» al Teatro Goldoni

E' definitivamente fissata per domani, martedì, alle ore 21,15, la prima della novità «Le roi est mort» di Louis Ducreux, nell'interpretazione della compagnia diretta da V. Tieri. Biglietti alla Arpa-Cit (piazza Colonna) e al botteghino del Teatro (556869).

Emma Gramatica al Teatro Valle

Questa sera, alle 21,15, prime rappresentazioni de «Le medaglie della vecchia signora», 2 atti di J. Barrie e de «Il primo amore», 1 atto di O. Vergani che, il Teatro d'Arte del Sud presenta con la speciale partecipazione di un complesso di valenti artisti. Prenotazioni e vendita all'Arpa (Cit) telef. 683.343.

ARTI: Riposo. Da giovedì 29: «Fondarono una città» di C. Meano.

COLLE OPPIO: Grande Luna Park con le più famose attrazioni mondiali.

DEI COMMEDIANTI: Riposo. In allestimento «Il pellicano» di A. Strindberg.

ELISEO: Ore 21: C.ia Gino Cervi «Il cardinale Lambertini» di A. Testoni

GOLDONI: Domani alle ore 21,15, prima di «Le roy est mort», novità di L. Ducreux.

LA BARACCA (V. Sannio): C.ia G. Girola ore 21,15: «Supergiallo» 3 atti di G. Giannini.

PALAZZO SISTINA: Ore 21,15: Stagione di primavera. N. Taranto in «B... come Babele». Prezzi ridotti

PIRANDELLO: Ore 21: C.ia Stabile diretta da L. Picasso «Dormi figlio che la fortuna veglia» di Sennuccio Benelli.

QUATTRO FONTANE: Ore 21,15: C.ia Walter Chiari «Controcorrente».

ROSSINI: C.ia Checco Durante: Ore 21,15 «Il dente del giudizio» di U. Palmerini.

RIDOTTO ELISEO: Ore 21,15 C.ia Buseggio «Il bugiardo» di C. Goldoni.

SATIRI: «Roma di una volta» di Gigliozzi e De Chiara, prezzi 900-800. Inizio spettacolo ore 21

VALLE: Ore 21,15: C.ia Teatro d'Arte del Sud «Le medaglie della vecchia signora» di Barrie e «Il primo amore» di O. Vergani con Emma Gramatica.

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: Le ultime della notte con B. Crawford e rivista
Altieri: La tragedia di S. Monica e rivista
Ambra-Iovinelli: Pentimento con E. Nova e rivista.
Aurora: La signora senza camelie con Lucia Bosè (solo film)
La Fenice: Donne proibite con L. Darnell e rivista.
Principe: Fidanzato per due e rivista
Ventun Aprile: Persiane chiuse con G. Masina (vietato minori 16 anni) e rivista
Volturno: La frusta d'argento con D. Robertson e rivista.

CINEMA

A.B.C.: La signora delle camelie con N. Corradi
Acquario: Salvate il re con A. Dexter
Adriano: La carica del Kyber con T. Power (Cinemascope) Ore 15-16,45-20,45-22,45.
Alba: L'isola nel cielo con John Wayne
Alcyone: Vacanze romane con G. Peck
Ambasciatori: Pentimento con E. Nova
Aniene: Il sottomarino fantasma con M. Toren
Apollo: Ballata selvaggia con B. Stanwych
Appio: Vacanze romane con G. Peck
Aquila: Cuore forestiero con P. Lulli
Arcobaleno: La fille perdue (vietato ai minori di sedici anni) Ore 18 20 22
Arenula: Il grande incontro con A. Trotter
Ariston: Luci della città con C. Chaplin (Ore 15 16,55 18,50 20,45 22,40)
Astoria: Arriva fra' Cristoforo con Fernandel
Astra: Gli uomini che mascalzoni con W. Chiari
Atlante: Il mare dei vascelli perduti
Attualità: Cronache di poveri amanti con M. Mastroianni e A.M. Ferrero
Augustus: L'avventuriero della Luisiana con T. Power
Aureo: Per salvarti ho peccato con M. Vitale
Ausonia: La frusta d'argento con D. Robertson
Barberini: Il forestiero con G Peck (Ore 15,15 17,10 18,55 20,40 22,30)
Bellarminio: Riposo
Belle Arti: Riposo
Bernini: Samoa con G. Cooper
Bologna: Vacanze romane con G. Peck
Brancaccio: Vacanze romane con G. Peck
Capannelle: Riposo
Capitol: Come sposare un milionario con M. Monroe (Cinemascope)
Capranica: Miseria e nobiltà con Totò
Capranichetta: Cavalca Vaquero con R. Taylor
Castello: L'irresistibile mr. John con J. Wayne
Centrale: Fantasia di W. Disney
Centrale Clampino: La cosa da un altro mondo
Chiesa Nuova: Spade insanguinate
Cine-Star: La grande cavalcata con D. Andrews
Clodio: La pattuglia dell'Amba Alagi con M. Vitale
Colà di Rienzo: Arriva fra' Cristoforo con Fernandel
Colombo: Minorenni pericolosi
Colonna: Gelosia con E. Crisa
Colosseo: Ergastolo con F. Interlenghi
Corallo: Il guanto verde
Corso: Operazione Corea con J. Leslie (Ore 16 18 20 22,10)
Cottolengo: Riposo
Cristallo: I saccheggiatori del sole con G. Ford
Dei Quiriti: Riposo
Delle Maschere: Ha ballato una sola estate con U. Jacobsson
Delle Terrazze: Schiavitù
Delle Vittorie: La grande cavalcata con D. Andrews
Del Vascello: Ballata selvaggia con B. Stanwych
Diana: La ragazza della domenica con M. e O. Champion
Doria: La pattuglia dell'Amba Alagi con M. Vitale
Edelweiss: La sete dell'oro
Eden: Vacanze romane con G. Peck
Esperia: Pane amore e fantasia con De Sica e G. Lollobrigida
Espero: Amori di mezzo secolo con S. Pampanini
Europa: Miseria e nobiltà con Totò
Excelsior: Madonna delle rose con E. Nova
Farnese: Altri tempi con Fabrizi e G. Lollobrigida
Faro: Il tesoro del Bengala con Sabù
Fiamma: Luci della città con C. Chaplin
Fiammetta: So this is love. Ore 17,30 - 19,30 in visione privata ore 22
Flaminio: Il cigno nero
Fogliano: F.B.I. Divisione criminale
Fontana: Cuore ingrato con G. Ferzetti (prezzi: L. 80)
Galleria: La tunica con J.

LO SPORT A ROMA E NEL LAZIO

IN PREPARAZIONE DI CONFRONTI CON SELEZIONI STRANIERE

Squadra azzurra batte squadra verde (1-0) nell'incontro fra rappresentative di IV serie

Ha segnato l'unica rete Cecchi della Reggiana - Scarsissimo pubblico e gioco inconcludente da ambo le parti - Presente alla partita anche l'ingegner Ottorino Barassi

(Dalla redazione fiorentina)

FIRENZE, 25. — *Non è il caso di prendersela tanto se anche questa partita selettiva di IV serie non ha dato i risultati che si speravano. E' successo anche durante gli allenamenti della nazionale A di sentire dei fischi (e non solamente isolati) di disapprovazione; quindi un allenamento, anche se non del tutto positivo, non può fare storia.*

E' bene precisare che allo Stadio Comunale di Firenze non si sono sentiti fischi, essendo stato del resto impossibile perchè il pubblico era assente. Quelle poche decine di persone intervenute non hanno creduto opportuno sprecare molto fiato, sia per incitare gli uomini in campo, sia per disapprovarne l'operato.

In quanto ai giocatori, bisognerebbe immedesimarsi quelli che, probabilmente, erano i loro pensieeri. A campionato finito, una chiamata in una rappresentativa è sempre un certo richiamo per il prossimo futuro. Una porta che si schiude per una serie superiore può significare una carriera che si inizia sotto gli auspici di un'aurea retribuzione e quindi la celebrità. Ai giocatori, quindi, non interessava il risultato della partita, ma piuttosto premeva mettere in vetrina tutto il bagaglio delle loro qualità tecniche per far colpo su quanti erano presenti, in veste di osservatori. Ciò non è stato molto. Assenti i migliori giocatori delle sette sqquadre finaliste, come pure quelli della Biellese e della Aosta, impegnati nello spareggio per la designazione della 8.ª, i selezionatori hanno dovuto ripieegare su elementi delle squadre finite a ridosso delle prime, come dire che se fossero stati disponibili i giocatori delle squadre capolista, avremo visto altri volti, mentre dei presenti solo qualcuno avrebbe avuto l'invito della convocazione. Speriamo comunque che per le prossime partite internazionali che la rappresentativa IV serie dovrà sostenere all'estero con la Austria, Lussemburgo. Olanda, ecc. detti giocatori siano disponibili.

Passiamo ora alla partita.

Presente in tribuna d'onore l'ing. Ottorino Barassi.

Agli ordini dell'arbitro Angelini di Firenze, le due squadre si sono presentate in campo nella seguente formazione:

Squadra azzurra: Masotti (Massese)), Losi (Cremonese), Cesari (Saranno), Ceresi (Chinotto Neeri), Ardit (Mestrina), Ferrari (Pescara), Di Clemente (Pescara), Caronti (Mariano).

Squadra verde: Despal (Nocerina), Stadoli (Frosinone), Ducci (Potenza) Seffusatti (Dolo), Benedetti (Chinotto Neri), Montrone (Molfetta) Tanganelli (Sestrese). Fonda (Cerignola), Scamos (Massese), Letari (Gallaratese), Cesaro (Mestrina).

Il gioco da ambo le parti non è stato per niente trascendentale e nessuno degli atleti in campo si è fatto notare, tanto per dedicargli una citazione particolare;

Alcuni minuti di monotonia e poi al 10' sono ancora gli azzurri ce usufruiscono di una punizione fuori area. Batte Di Cremente e Despal è costretto ad un ardita parata in tuffo deviando in angolo. Triangolazione Arbit-Celesi-Di Clemente al 17'; Standoli ferma l'azione con la mano. La susseguente punizione, battuta da Caronti tira alto sulla traversa. Finalmente al 26' abbiamo un'azione degna di nota dei verdi: è Scamos ce, incuneatosi in avanti tra i terzini costringe all'uscita Masotti e quindi con un tiro a parabola indirizza in rete, ma la traversa dice di no.

Al 28' ed al 29' azioni degli azurri; prima Ferrari di testa e poi Caruso mancano facili occasioni. Lo stesso avviene al 31' e Despal para prima un tiro di Caruso e poi un tiro di Di Clemente.

Nulla da registrare per il resto del primo tempo, salvo un tiro di Montrone al 34' che sorvola la traversa. Nel secondo tempo le squadre subiscono alcune sostituzioni. Eccone le formazioni:

Squadra azzurra:

Squadra azzurra: Masotti (Massese), Mutta (Sestrese), Cesari (Saronno), Ceresi (Chinotto Neri), Ardit (Mestrina), Vizia (Casale), Cecchi (Reggiana), Caronti (Mariano).

Squadra verde: Mistrone (Perugia), Standali (Frosinone), Tucci (Potenza), Grasso (Ilva Bagnoli), Benedetti (Chinotto Neri), Montrone (Molfetta), Stanganelli (Sestrese), Zanutel (Ilva Bagnoli) Cussinato (Ferrara), Letari (Gallaratese), Cesaro (Mestrina).

Il gioco si ravviva al 4' grazie ad Ardit da parte degli azzurri e Cesaro da parte dei verdi. Sono gli azzurri, però, che pervengono al successo. Dopo avere attaccato invano per la prima metà del secondo tempo, i verdi subiscono l'iniziativa degli azzurri che al 33' segnano l'unica rete della giornata. Caruso dall ala centra un tiro rasoterra, palla a Cecchi che con un leggero tocco mette a rete da pochi passi mentre Mistrone era uscito per arginare l'azione di Caruso.

MARIO SANTOIENNA

Viterbo-Giannisport 2-2

VITERBO: Bertazzo, Rendigi, Pasquini, Baruzzi, Spataro, Giampaoli, Mancinelli, Cucci, Stavagna, Montanari, Mucciante, GIANNISPORT: Menichelli, Gianni, Basile, Buonomi, Cappannelli, Poni, Marioloni, Sortani, Milio, Rossi, Trevis.

Arbitro: Ambrosio di Roma.

Reti: Primo tempo al 34' Baruzzi (su rigore); 2 tempo al 10' Mucciante, al 35' Gianni, al 37' Milio.

Sulmona - Fermana 0-0 dopo i «supplementari»

SULMONA: Favellato; Marchiosa, Turbolenti; Liberatore, Di Cesare, Antonelli; De Deo, Tome, Fariciotti, De Mutis, Bruni.

FERMANA: Vagnone; Giordani, Oppidani; De Martino, Beccaloni, Ciarrocchi; Fin, D'Alessandro, Conti, Danzetti, Iancarelli.

PESCARA, 25 — La partita che avrebbe dovuto decidere quale delle due squadre — Sulmona e Fermana — sarebbe stata condannata alla retrocessione è stata disputata sul campo neutro di Pescara ed è terminata alla pari, a reti inviolate, nonostante che siano stati portati a termine anche i campi supplementari.

Le difese, come ben si comprende, hanno avuto il loro da fare; più di ogni altro si è messo in mostra il bravo Favellato, il tecnico portiere del Sulmona.

Le due squadre hanno avuto il loro predominio di attacco una per tempo nel primo tempo le azioni offensive sono state condotte in massima parte dagli abruzzesi, mentre la ripresa ha visto accanirsi contro la porta ben difesa da Favellato e da Turbolenti, i vani attacchi del quintetto di punta marchigiano.

Era la partita, essendo terminata senza vinti nè vincitori dovrà essere ripetuta.

S. T.

ATLETICA LEGGERA

Nuovi primati dell'U.I.S.P. nella riunione alle "Terme,,

Il «cussino» Panizza primo classificato nei 100 metri (11'4")

Molti atleti hanno preso parte alla riunione svoltasi ieri alle «Terme», aperta a tutte le serie. Si è notata la difficoltà dei partecipanti ad entrare nel pieno della forma, comunque non sono mancati dei risultati che si possono considerare soddisfacenti.

Ancora una volta gli atleti dell'UISP si sono distinti, dimostrandosi anche i più preparati tecnicamente. Tra gli «ospiti» è emerso Enrico Spinozzi, deciso a cancellare il non bel ricordo della scorsa annata. Spinozzi ha infatti battuto il primato dell'Unione, sui 400, con 50 4, tempo ottenuto nella finale, dopo aver corso nella batteria in 51 5. Nelle prove eliminatorie solo Franchi, battuto poi senza attenuanti nella finale, ha ottenuto un tempo leggermente superiore a Spinozzi, mentre Paoletti, che cala ancora alla distanza, non ha saputo far meglio di 51"8. Buone le prove, sempre sui 400, di Vercesi e Montagnoli, quinto terzo nella finale.

Nella classica prova di velocità la vittoria ha arriso al «cussino» Panizza, senza dubbio il più forte velocista laziale, che ha coperto la distanza in 11 4.

Al secondo posto Cresta che ha battuto di Biagio dell'UISP, di una spalla.

Nelle batterie i migliori tempi si aveano da parte del Campione d'Italia Vittori che, fuori gara, ha ottenuto 11 3, senza impegnarsi a fondo. Di Biagio (11 6), Paoletti (11 6) e Panizza con lo stesso tempo della finale.

Nella prova dei 400 ostacoli, Oberegger ha potuto ottenere Latini che alla prima «uscita» della stagione ha ottenuto un lusinghiero 56 5, passibile di miglioramento.

Nel salto in alto ben quattro atleti oltre il metro e 75 e precisamente. Lovati che si è aggiudicata la vittoria, Gruttadauria, Carnevale e Marcotullio. Tutti questi elementi hanno la possibilità di superare l'1,80 e specialmente Carnevale, dotato di un'ottima elevazione. Al quinto posto, con 1,70 il cistante e regolare Granata, dell'UISP, che ha preceduto l'eclettico Mercatalli.

Negli 800 due soli atleti si sono presentati Lanzi e Falzoi.

Inutile dire che l'«azzurro» ha disposto come voleva di Falzoi, terminato a notevole distanza dal vincitore che è sceso di poco sotto i 2'.

Nel lancio del peso la vittoria è andata a Dalla Fontana che ha superato di 13 cm. i 14 metri, dimostrando di essere sulla via della buona forma. Al secondo posto si è classificato Daniele che ha battuto, per l'ennesima volta, il primato dell'UISP, con 12,42. Non è molto, ma è una misura che lo pone, dopo Dalla Fontana, al primo posto nel Lazio. Terzo Spolverini che ha preceduto di poco l'altra «fiamma gialla» Mainardi, tutti e due sopra i 12.

Nel salto in lungo la vittoria è andata a Gruttadauria con una misura che è meglio non citare. Dopo di lui Antonelli Cocco, Sattin, Marcotullio e via di seguito, tutti con poco più di 6 metri!

Nei 10 000 di corsa assistiamo ad una gara molto combattuta essendo assenti i «grossi calibri» impegnati ad Alessandria per la prima prova del Campionato Podistico. Vincerà il paracadutista Zaccurri, con un tempo però (34'18"8) non eccezionale. Dopo di lui due «fiamme gialle» (cosa veramente strana!) Viviani e Menzuni, entrambi sotto i 35'. Da segnalare l'ottima prova fornita da Crisostomi che si è cimentato per la prima volta sulla distanza, terminando quinto, preceduto da Carlo Bisegna. Crisostomi ha condotto per oltre metà gara, ma poi ha ceduto. Sarà per un'altra volta, il tempo non gli mancherà.

Nel lancio del martello dominio incontrastato delle FF. GG. che con Mainardi e Clabassi si sono assicurate le prime due poltrone. Discreta la misura di Mainardi (44,65); mediocri le prove di Clabassi e Milani.

Infine nella staffetta la vittoria andava alla CUS che scherzava tra gli altri Panizza e Paoletti. Al posto d'onore l'UISP che precedeva la Libertas.

Da segnalare la non felice prova dei cronometristi che hanno spesso errato nel calcolare i tempi.

CARLO SCARINGI

Anzio - Stefer 2-2

STEFER: Nardoni, Gorieri, Pompili, Rea, Di Pasquale, Rossi, Piccioni, Foglia, Ceci, Matassoli, Lombardozzi.

ANZIO: Concodelli, Cancelli, Carozzini, Boghesi, Querini, Sordano, Tulli IV, Spingi, Ruberti, Frattaroli, Smorgon.

MARCATORI: Nel primo tempo al 1' Sordano (autorete), al 18' Smorgon; nella ripresa al 13' Spingi e al 25' Ceci.

ANZIO, 25. — La Stefer è passata per prima in vantaggio: il mediano sinistro anziate Sordano, nel tentativo di deviare un pallone indirizzato verso la propria rete, infilava, invece, di precisione la porta di Concodelli.

Il pareggio veniva conquistato dall'Anzio 7' dopo da Smorgon.

Nella ripresa, dopo una certa supremazia della Stefer, l'Anzio riesce a portarsi in vantaggio al 13' per merito di Spingi. Contrattaccano allora gli ospiti ed è per merito di Ceci al 25' che le sorti vengono ricondotte in parità.

Il serrato finale degli anziati non porta alcun mutamento

I TORNEI U.I.S.P.

U.E.S.I.S.A. 1 Tuscolano 0

UESISA: Masci, Porciani, Sforza; Mostardi, Chistolini, Pregagnoli; Gentili, Cilia, De Angelis, Porciani, Cappelli.

TUCOLANO: Nardi, Fandotti, D'Offizi I; Orsini, D'Onofrio, Benedetti; Gennari, D'Offizi II, Scaramastra, Chiossi, Buttarelli.

Marcatore: al 21' del secondo tempo De Angelis.

Dopo 90' di gioco tiratissimo la capolista UESISA è riuscita ancora una volta a piegare (1-0) il tenacissimo Tuscolano.

L'undici aziendale ha disputato una magnifica gara, e così i loro avversari che fino all'ultimo hanno cercato (e ci sono riusciti) di contenere nei limiti la sconfitta. Merito soprattutto del bravissimo Nardi, che in più di una occasione ha salvato la sua rete con degli interventi spettacolosi. Da segnalare un palo di Cappelli al 24' del secondo tempo. L'UESISA fin dai primi minuti si affaccia minacciosa in area avversaria.

All'11' Gentili, superati due avversari, stringe al centro e con un gran tiro angolato costringe Nardi ad una difficilissima deviazione in corner. Poco dopo, in contropiede, su azione di tutta la prima linea, è D'Offizi I che costringe Masci ad una ardita uscita sui piedi.

Pressione continua dei biancorossi e ancora Nardi al 18', 21' e 35' neutralizza tiri di Piacenza. Gentili e Cappelli, riscuotendo applausi a scena aperta. Nella ripresa, per quanto sfavoriti dal vento e dal sole, i biancorossi pervengono al successo al 21': calcio d'angolo tirato da Cappelli, centro perfetto, raccoglie di testa Gentili e porge a De Angelis che al volo con una mezza rovesciata insacca imparabilmente.

Il finale vede ancora gli aziendali protesi all'attacco con il Tuscolano deciso a non arrendersi. Da elogiare in blocco l'undici vittorioso e Nardi. D'Offizi I e Buttarelli del Tuscolano.

SERGIO DERLA

Il Trofeo della Resistenza

Nel quadro degli incontri del «Trofeo della Resistenza Dante Belluni» il Labrero ha battuto il Nuova Aurora per 2-1 ed il Cassia ha battuto il Morlupo per 3-2. Ecco il dettaglio

LABRERO: Pierangeli, Mercadante I, Serrampilli, Cristin, Celli, Vedovato, Roma, Verticchio, Mercadante II, Caristi, Tempio.

NUOVA AURORA: Volponi, Roffi, Pampanoni II, Ghislotti, Gardel, Perlisi I, Baricchio, Mercuri, Pampanoni I, Valle, Perlisi II.

Reti: nel primo tempo: Caristi il 10', Tempio al 35'; nel secondo tempo: Valle al 35'.

CASSIA: Carozza, Casamelo, Jacobini, Colonna, Romano, Stozzi II, Fante, Datina Siani, Pozzi I, Fresi.

MORLUPO: Pizzighini, Mongomero Sessi I, Sessi II, Moroni, Refregesi, Popoli, Marchetti, Moroni I, De Stefano I, Nenni

Reti: nel primo tempo: Colonna al 3', Datina al 6', Moroni I al 14'; nel secondo tempo: Marchetti al 20' e Stozzi II a 21'.

LA VENTOTTESIMA GIORNATA DEL CAMPIONATO DI PROMOZIONE

Girone A: il Rieti solo in testa alla classifica
Girone B: sconfitta casalinga dell'Annunziata

Nettuno - Cosmet 2-1

COSMET: Cervini, De Filippo, Centomini; Veliani, Chiodi, Menciato; Filipponi, Ferracuti, Triboli, Cipettini, Virili.

NETTUNO: Cicco, Nocca, Monè; Formentin, Fortuna, Strada; Ruggeri, Pastori, Arpino, Di Girolamo, Paccarié.

ARBITRO: Sig. Ringoli, di Civitavecchia.

MARCATORI: nel p. t.: al 5' Filipponi (C.), al 32' autorete di De Filippo (N.); nella ripresa: al 13' Ruggeri (N.).

L'incontro Cosmet - Nettuno, disputatasi tra quadre largamente rimanegsgiate, i è concluso con la meritata vittoria degli ospiti, i quali hanno saputo rimontare lo svantaggio iniziale di una rete, dando un'ennesima prova di alto spirito agonistico e dimostrando ancora una volta che spesso la volontà può supplire alla tecnica.

Partiti di slancio, gli «aziendali» si portavano immediatamente in vantaggio dopo soli 5' dal fischio dell'ottimo arbitro, sig. Ringoli.

La rete era opera dell'estrema destra Filipponi che, ricevuto un esatto passaggio, sorprendeva Cicco insaccando magistralmente.

I «tirrenici» pervenivano al pareggio al 32'.

Pastori batte una punizione dentro l'area, ma la palla picchia malamente sul piede del terzino De Filippo terminando a rete nell'angolo opposto dell'esterefatto Cervini.

La rete della vittoria veniva al 13' della ripresa per merito di Ruggeri che metteva di prepotenza a rete, a conclusione di una travolgente azione personale, in modo del tutto ortodosso

W. R.

Albatrastevere-Cassino 5-1

ALBATRASTEVERE: Valentini, Carretta, Carnevali; Tarquini, Micocci, Rulli; Venturini, Piacentini, Jovino, Bartoli, Desideri.

CASSINO: Bove, Mattia, Ferraro; Lalli, Pragliola, Paoletti; Plo, Pollak, Perna, Dell'Aquila, Ferrigno.

MARCATORI: nel p. t.: al 3' Bartoli; nella ripresa: all'8' Bartoli, al 19' Perna (C.), al 24' Jovino, al 39' Piacentini e al 42' Jovino.

L'incontro con il quotato Cassino aveva un'importanza capitale, forse decisiva agli effetti della serrata lotta per la salvezza per i rosso-neri dell'Albatrastevere ed essi, consci della responsabilità che gravava sulle loro spale, sono scesi in campo con la ferma volontà di vincere, riuscendo pienamente nell'intento in modo assai brillante. La vittoria dei padroni di casa è stata infatti chiara, netta, limpida scaturita in virtù di un gioco tecnicamente e stilisticamente superiore. Gli ospiti non sono stati all'altezza della loro fama ed hanno messo in evidenza delle gravi lacune, in special modo all'attacco, assolutamente privo di incisività e soprattutto in coesione. Riteniamo tuttavia che la disfatta di ieri sia dovuta più che altro ad una giornata di scarsa vena dei ragazzi in biancoazzurro che cominciano a risentire la stanchezza del lungo ed estenuante Torneo

WALTER ROMANI

Milatesit-Torre in Pietra 2-1

TORRE IN PIETRA: Riloni, Zuccante, Ferrari; Bartoli Melichetti, Benelli, Gugliotto, Piccin II, Marchetti, Maramè, Piccin I.

MILATESIT: Camilletti; Proietti, Capodacqua, Camilla, Friello, Ferrante; Paoloni, Innocenti, Ferracuti, Cenci, Malaspina.

Arbitro: Capocci

Marcatori: nel primo tempo al 5' Ferracuti, al 32' Friello; nel secondo tempo al 4' Piccin II.

Partita molto tirata e povera di contenuto tecnico I padroni di casa con una gara accorta sono riusciti ad aver ragione degli avversari che si sono dimostrati più forti del previsto Al 5' Ferracuti su azione personale riusciva, dopo essersi liberato del suo diretto avversario, a sorprendere Riloni. Ancora al 32' Friello bissava per la propria squadra Nella ripresa il Torre in Pietra riusciva ad accorciare le distanze al 4' con Piccin II, ma invano fino alla fine restava all'attacco cercando la via del pareggio

Si son messe in luce Ferrari, Marame per il Torre in Pietra, Proietti, Paoloni e Cenci per il Milatesit

Fiorentini - Latina 3-0

FIORENTINI: Pagani, Moré, Filippelli, Roncaioli, Bressani, Becchetti, Baccani, Picciarelli, Proietti, Bernardini, Paesani.

LATINA: Sperelli, Montecalvo, Ferugilio, Rocco, Leonardi, Roccato II, Vitone, Esposito, Roccato III, Bertazzi, Burghi.

ARBITRO: Gazzallone di Roma.

MARCATORI: Nel primo tempo al 41' Proietti; nella ripresa al 25' Paesani, al 30' Picciarelli.

LATINA, 25. — Le due squadre sono scese in campo allineando numerose riserve

Il primo tempo ha visto il gioco svolgersi con fasi alterne e con un leggero predominio dei Fiorentini il quale è passato in vantaggio al 43' per merito di Proietti il quale ha battuto Sperelli dopo aver scartato due avversari.

Nella ripresa, al 25' Paesani, al termine di una bella azione congegnata dalla prima linea, batte il portiere del Latina con un tiro dal basso in alto: 2-0 !

Cinque minuti dopo Picciarelli, battendo da pochi passi Sperelli, porta a tre le reti della vittoria dei Fiorentini.

PERDUTO DAI BANCARI IL PRIMO POSTO IN CLASSIFICA

Spes - Italcalcio 1 - 0

ITALCALCIO: Ciccolini; Pietrantoni, Lazzarini; Mariotti, Larcinesi, Schiavetti; Abboilto, Ricci, Barbabella, Belardi, Fortini.

SPES: Ippoliti I; Ippoliti II, Capo; Andreuzzi, Schiavoni, Siocco; Valeau, Gavazzi, Zega, Quaresima, Di Iorio.

Arbitro: Sig. Onesti.

Rete: nel p.t. al 26' Valeau.

La Spes è ieri riuscita a far cadere l'Italcalcio, sebbene di stretta misura (1-0), ma in realtà ha ben meritato la vittoria.

L'Italcalcio con questa sconfitta ha perso il primo posto in classifica che aveva mantenuto per molte giornate. I bancari in difesa si sono fatti valere ma all'attacco sono mancati in pieno. La Spes ha attaccato molto di più e le sue azioni veloci in contropiede sono risultate pericolosissime.

L'Italcalcio ha perso molte facili occasioni per pareggiare, l'ultima su rigore allo scadere del secondo tempo era infatti Schiavetti che sbagliava permettendo a Ippoliti I di parare la massima punizione. Nel primo tempo la Spes si è resa più minacciosa e dopo che Gavazzi e Di Iorio fallirano due ottime occasioni. Al 26' Andreuzzi allungava in profondità a Valeau, che con una magistrale rovesciata, insaccava sotto la traversa. Vana era la reazione dell'Italcalcio della ripresa che non riusciva più a pareggiare.

Civitavecchia - Almas 4-2

CIVITAVECCHIA: Gallinari; Panunzi, Fattori, Rocchi, Guglielmi, Gambelli; Randazzo, Everi, De Simoni, Maliandi, Lugarini.

ALMAS: Iosia; Catalini, Rossi; Pace, Ferrari, Filippini; Caprioli, Palombi, Macinati, Guadagno, Contini.

Arbitro: Valloni di Roma.

Marcatori: nel 1. tempo al 13' Guadagno, al 23' Lugarini; nella ripresa al 4' Maliandi, al 23' Caprioli, al 26' De Simoni, al 30' Maliandi.

CIVITAVECCHIA, 25. — *I locali scesi in campo in formazione rimaneggiata per l'assenza di tre titolari, sono riusciti a superare la squadra romana dell'Almas pur con qualche difficoltà.*

Al 13' Macinanti, da fondo campo, riesce ad allungare a Guadagno e questi batte astutamente Gallinari.

La reazione del Civitavecchia è immediata; ma bisognerà arrivare fino al 23' perchè venga segnato il pareggio. E' Lugarini che ha questo merito con un forte tiro da fuori area.

Nella ripresa al 4' Maliandi, riprendendo un tiro di Randazzo sfuggito a Iosia porta in vantaggio i suoi colori; ma al 23' per un errato allungo di Panunzi al proprio portiere le sorti sono ancora in parità. Caprioli riesce a carpire il pallone ed a segnare la seconda rete per gli ospiti.

Soltanto tre minuti più tardi il Civitavecchia, per opera di De Simoni è nuovamente in vantaggio ed, infine, le reti vengono portate a quattro da Maliandi che invia in rete di testa su passaggio di De Simone.

Ostiense - Velletri 1-0

OSTIENSE: Simoncelli, Strano, Bianchi, Spezzi, Zaccaglini, Crescenzi, Cenni, Vighetti, Di Pietro, Ciannella, Landolfi.

VELLETRI: Bellantoni, Papa, Santelli, Paoletti, Salimbini, Puntellini, Monosilio, Zuccotti, Priori, Romani, Tartaglia.

MARCATORE: nella ripresa al 34' Di Pietro.

VELLETRI, 25. — Nonostante la netta superiorità dei veliterni, la rete degli ospiti dell'Ostiense è rimasta imbattuta mentre il centroavanti dei romani, Di Pietro, è riuscito a violare la casa di Bellantoni, aggiudicando in tal modo, alla sua squadra i due punti.

I locali hanno battuto ben 23 calci d'angolo contro sette dell'Ostiense e per ben tre volte i difensori ospiti hanno toccato la palla con le mani in area di rigore; ma l'arbitro non ha creduto bene di dover intervenire ed assegnare a favore dei padroni di casa la massima punizione.

IL CAMPIONATO DI PRIMA DIVISIONE

Italica-Romana Elettricità 1-0

ITALICA: Zanelli, Palladino, Daddi, Bezzecchi, Olivieri, Rocci, Banini, Palazzi, Fiamini, Bruni, Masci.

ROMANA ELETTRICITA': Sperabene, Fiorito, Andreozzi, Semproni, Barboni, Giovannangeli, Scipioni, Poletti, Lucci, Sarti.

RETI: al 9' del primo tempo Fiamini.

La Romana Elettricità, scesa in campo con nil proposito di ricattare il 5-2 subito nel girone ascendente, ha dovuto cedere di misura anche nella seconda partita che l'opponeva alla squadra dell'Italica

La serie nera degli aziendali continua; dopo la battuta d'arresto di domenica ieri hanno dovuto subire sul proprio terreno la seconda sconfitta consecutiva. Forse a loro discolpa per lo insuccesso si può attribuire la mancanza del brillante centravanti Perugini; dato che la squadra ha subito in apertura di gioco la rete della sconfitta, non ha saputo più rimontare lo svantaggio proprio perchè è mancato l'uomo di punta che coordinasse le molte azioni che il nervosismo ha impedito di concludere.

I padroni di casa hanno tentato fino all'ultimo di riportare la squadra in parità, ma un po' la fretta e molto la bravura del tempestivo Zanelli che nel secondo tempo doveva mettere in luce tutta la sua già conosciuta classe, hanno fatto sì che la partita si chiudesse con la sola rete segnata dal massiccio centravanti dell'Italica, rete che sarebbe stata raddoppiata se allo scadere del primo tempo la squadra rosso-blèu non avesse banalmente messo a lato un rigore.

I migliori: Bruni e Zanelli per l'Italica e Fiorito e Lucci per la Rom. Elettr. Buono l'operato del direttore di gara.

ELVEZIO CATENA

I RISULTATI

GIRONE A

Ladispoli-Subiaco 4-0; Ostia Mare-Fortitudo 2-1; Maccarese-Portuense Monteverde 2-1; Italica-Romana Elettricità 1-0; Monterotondo-Mancini Civ. 4-1; Bracciano-Barriera 1-1; Flaminio-LL. PP. Genio Civile 1-1; Tuscania-Fiumicino n. p.

GIRONE B

Grottaferrata-Formia 2-0; Fondana-Albano 2-1; Lib. Rocca di Papa-Don Bosco Tivoli 1-0; Pirelli Tivoli-Guidonia 1-0; Pomezia-Aprilia n. p.; Tivoli-Rocca di Papa 2-1; Sabaudia-Frascati 3-2; Borgo Hermada-Zagarolo 1-0.

GIRONE C

Fiuggi-Atina 1-0; Acicalcio-Nuova Aurelia 4-0; Forti e Tenaci-Alatri 3-1; Ferentino-Novo Trastevere n. p.; PP. TT.-Centocelle 2-0; Preneste-Sant'Elia Fiume Rapido 4-0; Valmontone-Garbatella 0-0.

I risultati e le classifiche

GIRONE A

I risultati

*Federconsorzi-Rieti	0-0
*Spes--Italcalcio	1-0
*Civitavecchia-Almas	4-2
*Humanitas-F. Azzurre	1-0
*Viterbo-Giannisport	2-2
*ATAC-Tarquinia	3-1
*Milatesit-T. in Pietra	2-1
*Civic.ana-Murialdalbano	4-1

La classifica

Rieti	28	15	9	4	48	24	39
Italcalcio	28	15	8	5	55	32	38
Federc.	28	15	7	6	45	18	37
ATAC	28	14	6	8	51	36	34
Spes	27	11	8	8	43	38	30
G.Sport	27	11	7	9	33	31	29
Muriald.	28	12	7	9	47	53	29
Milatesit	28	11	6	11	48	46	28
C.vecchia	27	10	8	9	38	39	28
Civit.ana	28	10	7	11	26	41	27
Almas	28	10	6	12	50	57	26
Human	27	10	5	12	31	39	25
Viterbo	28	9	6	13	41	49	24
F. Azzurre	28	9	6	13	36	43	24
T. Pietra	28	2	9	17	20	47	13
Tarquinia	28	4	5	19	33	65	13

GIRONE B

I risultati

Ostiense-*Velletri	1-0
Fiorentini-*Latina	3-0
*Anzio-STEFER	2-2
*Albatrastevere-Cassino	5-1
*Pontecorvo-Trionfalmin.	3-0
Nettuno-*Cosmet	2-1
*Gaeta-Lab. Palma	2-1
Astrea-*Annunziata	2-0

La classifica

Annunz.	28	19	4	5	78	35	42
Latina	28	13	7	8	38	32	33
Fiorent.	28	11	10	7	37	32	32
Astrea	28	11	10	7	37	32	32
Nettuno	28	13	6	9	39	39	32
Cosmet	28	11	8	9	42	35	30
Anzio	28	11	7	10	53	45	29
Pontec.	28	11	8	9	50	43	29
Albatr.	28	7	13	8	45	43	27
Cassino	28	10	8	10	48	48	27
Stefer	28	9	9	10	38	49	27
Gaeta	28	8	9	11	45	47	25
L. Palma	28	8	8	12	31	42	24
Velletri	28	8	6	14	32	42	22
Trionfal.	28	7	8	13	30	45	22
Ostiense	28	4	4	20	23	60	12

NETTA SUPREMAZIA DEI TRANVIERI

A.T.A.C.-Tarquinia 3-1

A.T.A.C.: Francisci; Scaramucci, Borri; Urbinati, Molfetta, Zoppi; Ricci, Cappelletti, Pasqualucci, De Sanctis, Roscito.

TARQUINIA: Roberto; Donati, Palombini; Severini, Paparozzi, Perugini; Martelli, Teveroni, Parmigiani, Marchetti, Salsa.

Arbitro: Mariotti di Tivoli.

Reti: nel p. t. al 12' Cappelletti; nella ripresa al 9' De Sanctis, al 20' Teveroni al 30 De Sanctis.

Tre gol uno più bello dell'altro, due pali molte reti mancate, costituiscono il consuntivo di un'altra vittoria che l'ATAC ha ieri riportato su un Tarquinia sfasato e privo di consistenza

Fin dai primi minuti di gioco gli aziendali hanno preso in mano le redini della partita non per non più lasciarle. E già al 12' si portavano in vantaggio. Azione velocissima con scambio tra Pasqualucci e Roscito, quest'ultimo stangava a rete, ma il palo respingeva il pallone che ritornato in campo veniva preso da Cappelletti che lo spingeva con tutta facilità in rete. L'ATAC nonostante la sua superiorità non riusciva per tutto il primo tempo ad arrotondare la marcatura i suoi avanti si perdevano in inutili virtuosismi che facilitavano il compito della difesa del Tarquinia che affannosamente riusciva a contenerli

Dopo il riposo l'ATAC si faceva più minacciosa e già al 9 il secondo pallone varcava la soglia della casa difesa da Roberto. Era De Sanctis che su lancio di Pasqualucci si portava solo in area avversaria e da breve distanza metteva in rete

La reazione del Tarquinia non si fece attendere e punti sul vivo gli ospiti riuscivano a sorprendere la difesa dei padroni di casa. Al 20' Teveroni con un forte diagonale riusciva a battere il pur attento Francisci. Questa rete non era un episodio staccato della partita perchè ben presto i padroni di casa riorganizzarono le loro file e al 30' era ancora De Sanctis che su lancio di Borri dal limite dell'area di rigore realizzava la terza rete.

A. F.

Humanitas-F. Azzurre 1-0

FIAMME AZZURRE: Cesarini, Magari, Ferola, Silvagni Iacopozzi, Cardana, Sabatini, Manni, Botton, Sargolin, Bartolon.

HUMANITAS Valente, Hart, Cerelli, Ripanti, Serrantoni, D'Agostino, Cancellieri, Maceratesi, Cecati, Cingolani, Carosi

RETI: nel 2 tempo al 41' Cecati.

La partita ha offerto spunti di notevole pregio calcistico per merito delle due squadre e di preponderante attaccamento ai colori sociali per merito della vincitrice.

L'Humanitas scesa in campo nella migliore formazione è giunta al successo per merito di tutta la squadra in cui sono emersi il giovanissimo D'Agostino che da molto sta conquistando i favori del pubblico, e del pur giovani Cancellieri ed Hart elementi di elevato valore, di Carosi Serrantoni e del sempre Valido Cecati, oggi artefice principale della Vittoria.

Le Fiamme Azzurre pur avendo stolto un gioco piacevole sono mancate alla conclusione per un senso di apatia che ha serpeggiato nelle proprie file ed innanzi tutto per essere rimaste in dieci in seguito a serio infortunio al bravo Magara per tutto il secondo tempo. Dal grigiore si sono salvati Botton, Sabatini e Silvagni.

Il tempo vedeva azioni da ambo le parti con leggera prevalenza dei locali i quali al 44' venivano al successo con Cecati che di testa batteva l'attento Cesarini ma l'arbitro annullava per fuori gioco di Maceratesi.

Prima dello scadere del tempo Magara cadeva malamente ed usciva dal campo.

Nella ripresa le squadre si presentavano con alcune varianti Cerelli e Carosi si scambiavano di posto e Magara rientrava all'ala destra ma dopo due minuti era costretto ad uscire fino al termine.

Al 41' il gol della vittoria ospedaliera su calcio di punizione battuto da Serrantoni la palla ritornava in campo e Cecati sempre vigile insaccava di testa.

SESTO DE ANGELIS

ANNUNCI SANITARI

DISFUNZIONI SESSUALI
DI OGNI ORIGINE
Anomalie Senilità Cure rapide prematrimoniali
PROF. DR. DE BERNARDIS
Ore 9-13 - 16-19. fest. 10-12 ROMA
Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

ENDOCRINE
Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle sole disfunzioni sessuali di natura nervosa, psichica, endocrina. Senilità precoce, nevrastenia sessuale. Consultazioni e cure rapide pre-post-matrimoniali.
Grand'Uff. Dr. CARLETTI
Piazza Esquilino n. 12 - Roma (Staz.) - Visite 8-12 e 16-18 Festivi 8-12. Consultazioni, massima riservatezza

Studio medico ESQUILINO
VENEREE Cure rapide prematrimoniali
Disfunzioni SESSUALI di ogni origine
Laborat. analisi micros. SANGUE
Dirett.: Dr. F. Calandri Special.
Via Carlo Alberto 43 (Stazione)

DOTTOR ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(

TRIONFO DI MACCHINE E PILOTI ITALIANI NELLE GARE MOTOCICLISTICHE DI IMOLA

Lorenzetti, Montanari e Masetti si affermano nella "Coppa d'oro,,

Alte medie nonostante la pioggia che ha disturbato le gare
Vinto dalla Guzzi il duello con la Norton nella classe 350 cc.

(Dal nostro corrispondente)

IMOLA, 25 — Lorenzetti (Guzzi) nella categoria 350 cc., Montanari (Guzzi) nella categoria 250 cc. e Masetti (Gilera) nella categoria 500 cc., hanno trionfato nella prima edizione della «Coppa d'oro del motociclismo mondiale» che si è svolta sulla veloce pista dell'Autodromo di Imola.

Purtroppo il tempo ha turbato sul finire della gara delle 250 cc., con violenti scrosci di pioggia, la bella giornata primaverile che aveva accolto l'inizio della competizione.

La Gilera ha quindi ribadito la sua superiorità sulla rivale Norton che a Interlagos, grazie all'abilità dell'indiavolato Ray Amm, aveva dato seri dispiaceri alle due Case italiane, la Gilera e la Guzzi.

Oggi, infatti, a nulla sono valsi l'abilità e il coraggio del rodesiano, neppure a rendere più emozionante una gara, che con la caduta di Milani si è risolta in un monologo di Masetti, indisturbato trionfatore della gara delle 500 cc. Questi riusciva appena a superare di pochi metri la media tenuta da Lorenzetti nei 40 giri della categoria 350 cc., causa non ultima la condizione della pista dopo il temporale (soltanto a circa un terzo della gara la pista tornava asciutta) e in condizioni normali, ma ciononostante la Gilera di Masetti, anche perchè non disturbata da vicino dalla Norton, non veniva spinta a fondo.

La gara che si preannunciava più interessante era appunto quella delle «350», che vedeva allineati come protagonisti del duello Guzzi-Norton i migliori assi delle due Case, dall'attesa rivelazione dell'anno Amm a Lorenzetti, a Kavanagh.

Era quest'ultimo che con una buona partenza si assicurava il comando all'inizio della gara, tallonato nell'ordine da Amm e Lorenzetti i quali iniziavano un emozionante duello per la seconda posizione che si protraeva fino a quando il rodesiano veniva messo fuori gara da una lunga fermata, causata da noie al motore. Ma Lorenzetti, che aveva già superato il rivale della Norton dopo soli due giri, superava il compagno di scuderia Kavanagh.

Dal 27. giro alla fine della gara i due rappresentanti della Guzzi si alternavano al comando per nulla indisturbati dagli altri concorrenti ormai distanziati di un giro e più. Anche le Norton di Campbell e di Laing hanno avuto serie noie durante la gara.

Alle ore 14 prendevano il via i levrieri della classe 250 cc. La gara si è risolta in un monologo di Alano Montanari che solo nei primi giri si vedeva contrastato il comando dal compagno di scuderia Agostini il quale in veniva poi seriamente ritardato all'undicesimo giro da noie allo scappamento.

A rompere la monotonia della lotta in famiglia, limitata all'«equipe» della Guzzi, è stata presente la sola D.K.W. di Lottes che fra tanti rivali è riuscita a strappare il secondo posto assoluto al termine della corsa. L'Adler di Luttemberger doveva ripetutamente fermarsi ai *box* per noie al motore e quindi non poteva aspirare a un buon piazzamento.

Agostini, infine, era protagonista di un magnifico inseguimento che si coronava con la conquista del secondo posto al 26. giro, a un solo minuto da Montanari e del record del giro, alla media di 130,497 km. Ma un nuovo guasto al motore costringeva il davvero sfortunato centauro a ritirarsi al 30. giro.

Con tre quarti d'ora di ritardo, a causa della pioggia, prendevano il via le massime cilindrate alle ore 17. Tutti i maggiori assi della Norton, della Gilera e della Guzzi erano allineate alla partenza.

Causa il temporale che aveva reso la pista pericolosa, la giuria internazionale ha ridotto la lunghezza del percorso di 50 km.; da 50 a 40 giri. Alla partenza, Amm perdeva preziosi secondi che gli rendevano impossibile poi inserirsi nel duello fra Milani e Masetti che si è delineato sin dal principio come la nota dominante della corsa nella massima cilindrata.

Solo al 14. giro Masetti riusciva a superare il compagno di scuderia Milani, mentre Amm conquistava la seconda posizione solo quando Milani si fermava ai 16. giro a causa di una caduta, che fortunatamente lo lasciava illeso.

Anche Kavanagh (Guzzi) si fermava ai *box* al 18. giro ed abbandonava la gara. Il giro più veloce è stato il 35. di Valdinoci in 2'8"8/10, alla media oraria di km. 140,225.

F. M.

Le classifiche

Classe 350 cc.: 1) LORENZETTI (Guzzi) che impiega a compiere i 45 giri del percorso pari a km. 225,765, in ore 1,41' e 21" alla media oraria di chilometri 133,650; 2) Kavanagh (Guzzi) a 1 decimo di secondo; 3) Wood (Norton) a 1 giro; 4) Collot (Norton) a 2 giri; 5) Bruguiere (Norton) a 3 giri; 6) Mayer (Parilla) a 5 giri; 7) Laing (Norton) a 10 giri; 8) Campbell (Norton) a 15 giri; 9) Amm (Norton) a 20 giri.

Giro più veloce il 20. di Lorenzetti in 2'10"9 alla media di km. 137,857.

Classe 250 cc.: 1) MONTANARI (Guzzi) che impiega a percorrere i 40 giri del percorso pari a km. 200,680 in ore 1 10'38"1, alla media oraria di km. 119,850; 2) Lottes (Germania) (DKW) a 7"; 3) Colombo (It.) (Guzzi) a 32"; 4) Prikker (Germania) (Guzzi) a un giro; 5) Marelli (Guzzi) a un giro; 6) Mandolini (Guzzi) a 2 giri; 7) Baviera (Guzzi) a 2 giri; 8) Luttemberger (Germania) (Adler) a 14 giri.

Giro più veloce il 25. di Agostini in 2'18"9 alla media di km. 130,697.

Classe 500 cc.: 1) MASETTI (Italia) (Gilera) che compie i 40 giri del percorso pari a chilometri 200.680 in ore 1,30'5, alla media di km. 133,776; 2) Amm (Rodesia) (Norton) a 7"; 3) Valdinoci (It.) (Gilera) a 1 giro; 4) Laing (Austr.) a 1 giro; 5) Campbell (Austr.) (Norton) a 2 giri; 6) Collot (Fr.) (Norton) a 2 giri; 7) Liberati (It.) (Gilera) a 3 giri; 8) Bruguiere (Ingh.) (Norton) a 3 giri; 9) Wood (Ingh.) (Norton) a 4 giri.

Giro più veloce il 35. di Valdinoci in 2'08"8, alla media di km. 140.225.

Alfredo Milani è stato costretto al ritiro per una caduta al 17. giro dalla quale è uscito incolume.

Non riconosciuto a O' Brien un lancio di m. 18,23

DES MOINES, 25 — Il lancio del peso di m. 18 23 (non 18,20) effettuato dall'olimpionico Parry O Brien non sarà probabilmente omologato come primato mondiale poiche ottenuto in una gara con un solo avversario, mentre il regolamento per l'omologazione stabilisce che i concorrenti alla gara debbano essere almeno tre

Tuttavia il risultato sarà presentato all'omologazione. Sarà probabilmente riconosciuto come «miglior risultato mondiale»

ENRICO LORENZETTI

GRANDE SUCCESSO DELLA GARA PATROCINATA DAL NOSTRO GIORNALE

Cleto Maulè trionfa per distacco nel IX Gr. Pr. della Liberazione

Il vincitore parteciperà alla Varsavia-Berlino-Praga - Alla A.S. Roma la Coppa Sbardella - Severa selezione

1) MAULE' Cleto (Veloce Club di Vicenza) che copre i 150 km. in ore 3.54' alla media oraria di km. 38,130; 2) Furloni Quinto (S. Vincenzo di Livorno) a 1'20"; 3) Centioni Alessandro (U.S. Torre); 4) Antonelli Mario (A.S. Roma); 5) Imperi Elio (A.S. Roma); 6) Bastianelli Fioravante (Pol. Indomita); 7) Giorgi Augusto (id.); 8) Emiliozzi Alberto (A.S. Roma); 9) Leone Carmine (Pol. Indomita); 10) Faggiani Alvaro (A.S. Roma); 11) Brunetti Annibale (A.S. Roma); 12) Moretti Annibale (S.S. Federici) tutti col tempo di Furloni; 13) Petrolini (U.S. Torres) a 1'40"; 14) Falaschi (S.S. Putignano) a 2'40"; 15) Turchetti (A.S. Roma); 16) Fabbri (A. S. Roma); seguono gli altri corridori in t.m.

La Coppa Sbardella è stata assegnata all'A.S. Roma per merito di Antonelli ed Imperi.

Il vicentino Cleto Maulè, prescelto dal C.T. Proietti per partecipare alla internazione per dilettanti Varsavia-Berlino-Praga, ha vinto per distacco la IX edizione del Gran Premio della Liberazione, gara svoltasi sotto il patrocinio del nostro giornale

Gli aggettivi che dovremmo usare per magnificare la impresa del vicentino dovrebbero scendere copiosi e varii tanto luminosa è stata l'impesa di Maulè; fuggito in compagnia di altri dieci concorrenti proprio all'inizio della gara, rimasto al terzo giro con Faggiani, Emiliozzi e aMreri e quindi solo con i due giallorossi, Maulè ha continuato la «sua» corsa, spingendo sempre con generosita commovente, noncurante se i compagni di fuga (in modo particolare verso la metà gara) nicchiavano sulla sua ruota cercando di fare del loro meglio per permettere a Fabbri ed agli altri giallorossi di riagganciarsi alle loro ruote. Poi all'ultimo giro, proprio all'inizio della salita, Maulè ha rotto gli indugi e è scattato decisamente verso la vittoria.

Negli ultimi venti km. di gara, quindi, il vincitore ha proseguito, (entusiasmando la folla disseminata lungo il circuito), la sua azione irresistibile, portando il vantaggio sugli inseguitori ad 1'20". Sotto lo striscione d'arrivo, la folla disciplinatisima lo ha accolto tributandogli i meritati onori.

Dovremmo parlare degli altri: ci rimane difficile perchè Maulè li ha oscurati tutti, anche coloro che più da vicino avrebbero voluto contrastargli il passo. E' evidente, però, che subito dopo il vincitore vanno citati Faggiani ed Emiliozzi, che durante tre quarti di gara, hanno avuto, se non altro, il merito di fare il passo. Un passo veloce (come dice l'ordine d'arrivo) che ha tolto di mezzo metà concorrenti ed ha falciato il «surplus» dei partenti, dandoci ragione quando abbiamo affermato che la gara avrebbe selezionato severamente.

Se vediamo l'ordine d'arrivo notiamo al secondo posto un altro ospite: Furloni di Livorno che ha battuto in volata un gruppetto di inseguitori formatosi mentre Maulè se ne andava solo verso il traguardo. Il livornese ha battuto in volata Centioni (in lui notiamo un notevole progresso) Antonelli. Imperi. Bastianelli. Giorgi, Emiliozzi, Leone, Faggiani, Brunetti e Moretti.

E Fabbri? Il favorito n. 1 è apparso legato, indebolito, forse, dalla febbre dei giorni scorsi dopo la Coppa Italia. Oltre tutto il controllo severo esercitato su di lui da Falaschi (altra delusione...) Turchetti, Rezzi, Marcoccia, ecc. devono averlo debilitato anche moralmente.

Prima di chiudere la rassegna dei concorrenti è doveroso segnalare la gara dell'emiliano Semprini, vittima di una foratura a dieci km. dal traguardo quando era col gruppetto degli inseguitori. Vecchiarelli e Penta, invece sono caduti a metà dell'ultimo giro, per fortuna senza conseguenze.

Comunque, oltre agli atleti giallorossi (sette tra i primi sedici), battuti dal formidabile vicentino, vanno segnalati quelli dell'Indomita, venuti fuori alla distanza.

La organizzazione dell'A.S. Monti è stata esemplare: il merito va sopratutto ad Ottorino e Stefano Pinzuti, coadiuvati da Parroni. Lodevole anche il lavoro svolto dal direttore di corsa Ponsetti, dalla Giuria (Monarca, Liberatori e Borzelli), da Mealli e Chiappetta. Un «grazie» alla polizia stradale ed al Commissariato Flaminio.

Presenti alla corsa i dirigenti nazionali dell'UVI, Rimedio e Magnani, Proietti, Morandi, segretario Nazionale dell'UISJ e Filiberto Sbardella, fratello della medaglia d'oro, al quale è stata dedicata la corsa.

Ecco il film della gara: si parte alle ore 8,12. Inizio velocissimo e ruzzolone a tre senza altra conseguenza che un breve ritardo delle vittime. A Prima Porta il passaggio a livello chiuso facilita la fuga, già in atto, di undici uomini: Faggiani, Rosario, Turchetti, Lozzi, Proietti, Manzetti, Emiliozzi, Antonelli, Colabattista, Mareri e Maulè. A metà salita i fuggitivi hanno già circa 2' di vantaggio sul gruppo guidato da Bertolacci. Anche al secondo passaggio da Prima Porta la linea ferrata è bloccata, ma i concorrenti se la cavano alla meglio senza perdere tempo. Proietti ed Emiliozzi tentano a più riprese di staccare gli altri fuggitivi, ma Maulè e C. controllano facilmente la situazione. Verso la fine del secondo giro controlliamo la media: 50,500! Nel gruppo inseguitore prende l'iniziativa Trapè che, con Nereggi e Lonardi cercano le ruote dei fuggitivi.

A metà del terzo giro il «vecchio» insegue a 1'25" e sembra dover condurre la sua azione a termine, senonchè i fuggitivi riprendono il passo svelto, evitando il ricongiungimento. Contro il campione italiano della UISP fora, perdendo molto tempo prima di riprendere la corsa. La kermesse continua ad andatura sostenuta mietendo vittime. All'inizio del quinto giro restano soli al comando della corsa Maulè, Faggiani ed Emiliozzi: gli altri otto hanno perduto contatto, risucchiati dal gruppo che si fa minacciosamente sotto.

Sembra che il ricongiungimento sia questione di poche battute ma non sarà così tanto più che dal gruppo cominciano a venir fuori i più audaci.

Sono, infatti, Bastianelli e Semprini a dare il buon esempio portandosi sulla scia dei tre (che raggiungeranno all'inizio dell'ultimo giro). Poi, il gruppo «mette in libertà» altri cinque uomini: Centioni, Antonelli, Brunetti, Imperi e Furloni. Anche Giorgi, Leone e Moretti vanno ad ingrossare il gruppo in fuga.

Ma il vincitore (siamo all'inizio dell'ultimo giro), il vicentino Maulè, è già uccel di bosco. Al suo scatto il solo Faggiani tenta di resistere, ma senza successo. Maulè aumenta il suo vantaggio gradatamente, risolvendo cosiper distacco (come avevamo previsto) la bellissima gara. Cleto Maulè, 23 anni (e quinta vittoria della stagione) è forse una nuova stella del firmamento dilettantistico.

GIORGIO NIBI

MAULE' al centro, tra Bagni e Moretti

PUGILATO

Duro collaudo per gli azzurri oggi a Milano contro i tedeschi

La rinnovata squadra italiana cercherà di riscattare l'amara sconfitta subìta a Wiesbaden

Boxe di lusso stasera sul ring del Teatro Nazionale di Milano: i «moschettieri» azzurri, infatti, affronteranno l'omogenea compagine tedesca nel tentativo di riscattare la brutta sconfitta (12-8) subita nell'agosto dello scorso anno a Wiesbaden. Da quel brutto giorno molto tempo è passato e la squadra azzurra si presenta in gran parte rinnovata, anche se in verità non si può parlare di uomini «nuovi» che l'attuale povertà del nostro pugilato dilettantistico è universalmente nota.

Comunque un sereno ottimismo regna nel clan italiano; i nostri ragazzi, a conclusione dei 15 giorni trascorsi nel «buen retiro» di Velletri sotto l'esperta guida di Steve Klaus e di Rea, si trovano tutti in eccellenti condizioni fisiche. Comunque nessuno sottovaluta il valore degli avversari, tanto più che i tedeschi si sentono preceduti dalla fama delle clamorose vittorie riportate in Spagna, Irlanda, Inghilterra, Svezia e Finlandia.

Tra tanti successi una sola sconfitta e di stretta misura ad opera della Jugoslavia. Un «curriculum» brillante come si vede; speriamo che i nostri ragazzi riescano, grazie alle loro qualità di cuore e di entusiasmo, a rovesciare il pronostico che li vuole battuti Comunque vadano le cose lo incontro fornirà preziose indicazioni in vista dell'incontro con il Belgio e delle Olimpiadi di Melbourne.

Ed ora esaminiamo gli incontri, uno per uno. Nella categoria dei «mosca» scenderanno sul quadrato Spano, ex *campione d'Italia e Heinz classificato al terzo posto negli* ultimi campionati tedeschi. Heinz ha disputato oltre 100 incontri vincendone 76, ma contro il tecnico pugile milanese corre il rischio di non spuntarla.

Nella categoria dei pesi gallo saranno di fronte il guardia destra Pozzali e l'amburghese Schwarz, secondo e lassificato alle Olimpiadi di Helsinki. Anche in questo combattimento il pronostico si tinge di azzurro in quanto Pozzali ha un pugno efficace ed ha dalla sua il favore del pubblico amico.

Nei pesi piuma il campione d'Italia Fraschi affronterà Mehling più volte nazionale. Freschi è un esordiente in campo internazionale, tuttavia la sua brillante scherma è una buona garanzia per un probabile successo italiano.

Di Jasio, campione italiano dei pesi leggeri, dovrebbe disputare un bel combattimento contro il solido Kurshat. Di Jasio è un pugile tecnico, mentre il tedesco è in possesso di un pugno che quando tocca non perdona.

Equilibrato si presenta l'incontro dei pesi welter-leggeri; l'italiano Bollato affronterà Wagner, un atleta che vanta 94 k.o. su 160 incontri disputati. Un avversario pericoloso come si vede, ma Bollato è un combattente di buona razza.

Nei «welters» il veneto Cavalieri troverà in Gurther un duro ostacolo; il tedesco infatti ha fatto parte della squadra europea che ha combattuto contro gli Stati Uniti per il «guanto d'oro». Nei welters pesanti il classico Strina, uno degli elementi di forza della squadra italiana dovrebbe spuntarla sul pugile di Francoforte Erich.

Interessante il confronto fra i pesi medi Finiletti, campione d'Italia e Wemhoner, campione d'Europa a Varsavia: si prevede quindi un'incontro combattuto.

Nelle due massime categorie saranno di fronte il campione italiano dei medio massimi Mazzola ed il campione tedesco Westphal, ed il campione d'Italia dei pesi massimi Bozzano contro Lahr.

Questi due incontri sono molto incerti: forse saranno quelli che decideranno dell'esito del confronto odierno. Nel primo match il potentino Mazzola, che boxa in guardia destra, dovrà ben guardarsi dalla potenza del «fornaretto» Westphal che ha dinamite nei suoi pugni. Più equilibrato invece l'incontro tra il tecnico Bozzano e il giovane elettricista tedesco Lahr un ragazzo che ha una breve carriera ma vanta una vittoria sull'ex campione d'Italia Friso.

Concludendo i pugili italiani non avranno un incontro facile, ma, il clima, il pubblico, ed il morale, potrebbero essere fattori decisivi per far svolgere a nostro favore il risultato finale. Speriamo bene e «Forza azzurri».

ENRICO VENTURI

Bacilieri contro Smith stasera a Leicester

LEICESTER, 25. — Il campione d'Italia dei pesi massimi Uber Bacilieri affronterà domani sera a Leicester, il campione dei pesi medio-massimi Edward «Polly» Smith delle Bermude, sulla distanza di dieci riprese.

E' questo il primo match che «Polly» Smith disputa in Europa, dove è sconosciuto malgrado i successi riportati in America ai danni di noti pesi-massimi statunitensi, tra i quali Rocky Jones e di Rolando La Starza.

Bacilieri non avrà vita facile domani sera; Harry Levine manager di «Polly» Smith, intende infatti opporre il suo pupillo al campione britannico Don Cockell contro il quale il nostro Bacilieri disputò l'ottobre scorso un brillante combattimento.

Mitri in Inghilterra dopo il match con Turpin

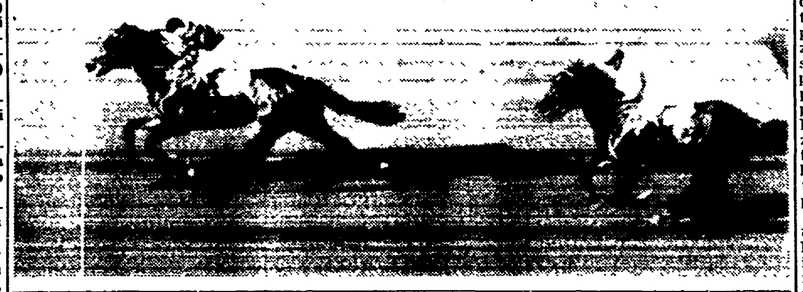
LONDRA, 25 — Qualunque sia il risultato del combattimento fra Tiberio Mitri e Randy Turpin, verrà offerto al pugile triestino di incontrarsi il primo giugno a White City con Johnny Sullivan.

Questa è la notizia sparsasi negli ambienti pugilistici londinesi, nei quali si rileva che Mitri, specie se battesse Turpin, costituirebbe una grossa attrazione per i tifosi inglesi. Il triestino fu in Inghilterra una sola volta, nel 1948, allorche pareggiò con il fratello di Randy, Dick Turpin, che battè successivamente a Trieste

Johnny Sullivan è un giovane pugilatore di Preston nel quale si ripongono molte speranze. Egli si incontrerà il 30 aprile a Belle Vue con il francese Gaston Meunbrous

IPPICA

Falerno precede Fastigio nel Premio Natale di Roma



Il Premio Natale di Roma, dotato di 3 milioni di premi sulla distanza di 1700 metri in pista grande, ha confermato le previsioni della vigilia ed ha visto il pieno trionfo dei giovani sugli anziani, che erano rappresentati dal solo Almorò, avendo Brusondoli rinunciato alla impossibile partita.

Non ha vinto Fastigio che la carta indicava come grande favorito, ma quel Falerno che in pista ha confermato la grande fiducia riposta su di esso dalla scuderia e che ha saputo far valere il suo spunto superiore. Egli si è avvalso anche della tattica di corsa adottata dalla scuderia Miani che ha tirato la corsa a tutta andatura nell'intento di rendere la vita difficile a Fastigio e... con il risultato di far finire tra i non piazzati il suo Visinale, recente vincitore del Premio Firenze davanti a Tommasuccio.

Al via valido scattata al comando Maniago nell'intento di spianare la strada al compagno di scuderia Visinale: a Maniago si accodava Europeo, quindi Fastigio, Falerno e Visinale. Prima della grande curva Visinale si portava alle spalle del compagno di scuderia ed i due si distaccavano di qualche lunghezza lungo l'arco ella piegata mentre Falerno era sempre alla sella di Fastigio.

All'ingresso in retta di arrivo i quattro di testa apparivano per un attimo tutti su una linea: poi Visinale e Maniago cedevano di schianto mentre Fastigio si allungava allo stoccato con Europeo all'interno e Falerno al largo che cominciava ad attaccarlo.

Al prato erano in lotta Fastigio e Falerno ma questi dominava ed alle tribune passava irresistibilmente, mentre Fastigio sbandava pauroso verso il centro della pista, nel vano tentativo di tornare sul cavallo della Razza del Soldo ormai facile vincitore. Con un bel finale Vernet confermava la sua qualità finendo terzo a ridosso di Fastigio, mentre quarto era Europeo.

Non piazzato Viminale: ed è questa forse, più che la sconfitta di Fastigio, la più grossa sorpresa della giornata, dovuta forse alla tattica troppo spericolata adottata in corsa e che, pur mettendo nei guai Fastigio, ha finito col logorare il brillante cavallo della Miani che probabilmente ha bisogno di riposo.

Ecco i risultati e le relative quote del totalizzatore:

Premio Faustolo: *1. Orgia, 2. Van Gogh. Tot. V. 19. Acc. 33;* Premio Marano: *1. Albens. 2. Giappo. Tot. V. 16, Acc. 15;* Premio Vico: *1. Ligomi, 2. Nu-Or. Tot. V. 28. P. 23-24. Acc. 87;* Premio Gallese: *1. Nogi. 2. Tamiri. Tot. V. 27, P. 16-40. Acc. 87.* Premio Natale di Roma: *1. Falerno. 2. Fastigio. Tot. V. 82, P. 22-13, Acc. 43;* Premio Narni: *1. Musidora e l'Anietta, 3. Fuifui. Tot. V. 17 e 29, P. 14-22-37. Acc. 73;* Premio Campoleone: *1. Manilon. 2. Furud. Tot. V. 23, P. 17-21. Acc. 47;* Premio Sessa: *1. Tafi. 2. Jacopo. 3. Xylol.*

GIOVANNI BUFFA

Scheda e quote TOTIP

LA COLONNA VINCENTE: 1, 1 (x, 2); 2, x; 2, 2; x, 1; 2, x; 2, 2.

LE QUOTE: ai «dodici» L. 778.343; agli «undici» lire 21.969; ai «dieci» L. 2068.

LA PRIMA PROVA DEL CAMPIONATO INDIPENDENTI

Allo sprint Giuliano Michelon s'impone nel trofeo Matteotti

Ciancola e Frosini si sono classificati ai posti d'onore

PESCARA, 25 — Il Trofeo Matteotti, valevole come prima prova del campionato italiano indipendenti è stato vinto in volata da Giuliano Michelon che sotto lo striscione d'arrivo ha battuto il romano Luciano Ciancola, Frosini, Scudellaro, Isotti, Bartolozzi ed altri.

La IX edizione della classica manifestazione ciclistica pescarese è vissuta u alti motivi di interesse tecnico perchè si è sempre mantenuta su un piano di lotta accanita, caratterizzata da continui allunghi e fughe che hanno mutato spesso la fisionomia della interessante corsa.

Il primo a dare un deciso scossone al gruppo è stato un terzetto composto da Buratti, Accordi e Gianneschi il cui allungo sembrava dover essere determinante dato l'affiatamento che c'era tra i tre. Il più deciso nell'azione è stato senz'altro Accordi che si liberava di Buratti, vittima della prima salita della gara: la rampa di Atri. Anche Gianneschi rinunciava all'azione e Buratti da solo ha preferito la compagnia del gruppo ormai a ridosso.

Tentava, quindi il vecchio Volpi; ma il suo tentativo finiva, dopo pochi chilometri di solitudine, presso il fiume Feltrine.

Molti altri si sono messi in luce: Franchi, Barra, Ciatatti, Bartolozzi, Tognaccini, ma soprattutto Ciancola, sempre tra i primi e battuto dal sorprendente Michelon oltanto per un offio.

Ecco la cronaca: folla notevole alla partenza, data alle dieci esatte.

I cinquantasette concorrenti iniziano ad andatura 40-45 orari, ma nessuno perde terreno. A Roseto, Michelon vince il premio di traguardo, mentre Franchi si aggiudica (festeggiatissimo, perchè della zona) quello di Giulianova.

Fin all'inizio della salita che porta ad Ascoli e Putignano il gruppo resta compatto. Verso Teramo fuga a tre: Accordi, Gianneschi e Buratti. Il vantaggio raggiunge la punta massima di 2' nei pressi di Montorio per scemare fino ad annullarsi completamente. Il premio della montagna è appannaggio di Accordi che transita ad Atri applauditissimo.

Dopo la ricomposizione del gruppo tenta Volpi, ma il suo tentativo è di breve durata.

Gli ultimi chilometri non hanno storia: i tentativi di evasione non hanno esito ed un folto gruppo si presenta nel vialone per disputare la volata finale che vede la vittoria di Michelon su Ciancola e gli altri.

L'ordine d'arrivo

1) MICHELON Giovanni (U. S. Vallestrana) che compie il percorso di Km. 235 in 6 ore e 13'21", alla media di chilometri 37,890; 2) Ciancola; 3) Frosini; 4) Scudellaro; 5) Isotti; 6) Bartolozzi; 7) Baffi; 8) Sartini; 9) Aureggi; 10) Nascimbene.

Seguono altri 24 corridori, tutti nello stesso tempo di Michelon.

Coppi e Terruzzi trionfano nell'americana al Vigorelli

MILANO, 25. — Con l'autorità delle sue giornate migliori, Fausto Coppi si è imposto oggi, in coppia con lo specialista Terruzzi, nella americana per professionisti, sulla quale si imperniava la riunione internazionale disputata al velodromo Vigorelli.

Coppi e Terruzzi hanno dominato tutte le altre coppie concorrenti doppiandole di un giro e movimentando la gara nonostante la loro inattaccabile posizione di testa. Soltanto la coppia francese Carrara-Forlini ha saputo tenere testa ai due italiani, riuscendo però soltanto ad evitare di essere doppiata.

Ecco i risultati della riunione:

Americana professionisti (km. 40): 1) Coppi-Terruzzi (It.) in 50'50" media km. 47.213 p. 46; 1) Carrara-Forlini (Fr.) 25; 3) Magni-Morettini (It.) 28, ad un giro; 4) Roth-Bucher (Svizz.) 20; 5) Bergomi-Casola 13; 6) Maggini-Martini 13; 7) Minardi-Fornara, Albani-Maspes, Defilippis-Conte.

Omnium professionisti - velocità: 1) Morettini; 2) Terruzzi; 3) Roth. 4) Carrara. Ultimi duecenti metri in 11"9/10.

Gara a traguardi: 1) Terruzzi punti 15; 2) Forlin 8; 3) Morettini, Roth, Carrara 6; 6) Coppi, Magni e Bucher 3.

Km. 10 dietro motoleggere: 1) Magni in 8'56" media oraria km. 67,139; 2) Coppi. 3) Forlini. 4) Bucher.

Classifica finale omnium: 1) Magni-Morettini punti 23; 2) Coppi-Terruzzi p. 22; 3) Carrara-Forlini p. 18; 4) Roth-Bucher p. 13.

Eliminazione professionisti: 1) Maspes. 2: Casola. 3) Leoni Adolfo. 4) Leoni Erminio. 5) Bergomi.

PALLACANESTRO

Virtus-Roma 46-44

Il Gira sconfitta a Pavia - La Benelli balza al quarto posto

Il campionato di pallacanestro è giunto alla penultima giornata presentandoci tre risultati di rilievo, il primo dei quali è dato dalla sconfitta del Gira a Pavia ed il secondo dalla brillante vittoria della Benelli a Gradisca, che ha permesso alla squadra pesarese di balzare al terzo posto in classifica a pari punti con il Pavia.

Se si pensa che all'inizio del girone di ritorno la Benelli lottava ancora per la retrocessione, bisogna dire che Fava e Ragnini hanno fatto veramente miracoli, sfruttando abilmente l'apporto del classico Riminucci ritornato in gran forma.

Altra nota saliente è che il problema della retrocessione è rimasto ancora insoluto ad una giornata dalla fine. La Reyes ha infatti perduto a Trieste e la Goriziana a Varese. Ancora pari quindi e la risoluzione verrà solo con l'incontro di recupero che la Reyer dovrà disputare contro l'Itala Gradisca.

Significativa, come abbiamo detto, la vittoria del Pavia sul Gira ormai evidentemente rassegnato alla sconfitta finale. Il Corletti ha infatti superato con estrema facilità anche il penultimo ostacolo delle matricole veneziane, avviandosi alla conquista del quinto consecutivo scudetto.

L'altra bolognese, la Virtus, ha superato di strettissima misura la Roma (46-44) confermandosi degna del terzo posto.

I risultati

Benelli-*Itala	72-58
*Pavia-Gira	61-48
Borletti-*Junghans	69-37
*Varese-Goriziana	58-60
*Triestina- Reyer	72-58
*Virtus-Roma	46-44

La classifica

Borletti p. 40; Gira p. 36; Virtus p. 26; Benelli e Pavia p. 22; Triestina p. 21; Roma p. 20; Varese p. 17; Junghans p. 16; Reyer e Goriziana p. 13; Itala p. 4. Reyer e Itala hanno disputato una partita in meno.

SCHERMA

Il torinese Anglesio "tricolore,, di spada

Emozionante lo spareggio finale con Pavesi

Si sono disputati ieri alla «Cavalleriza» i Campionati assoluti di spada che hanno visto la vittoria di Giorgio Anglesio, uno dei componenti della squadra campione del mondo.

Giorgio Anglesio ha vinto meritatamente, per una sola stoccata, su Carlo Pavesi, atleta di gran cuore, che ha dovuto soccombere al più forte e fortunato avversario. Difatti mentre Pavesi per entrare nella finale ha dovuto piegare in tre serrati incontri i terzo dei Mangiarotti, Mario, Anglesio ha avuto spianata la via verso la finale da un incidente (strappo muscolare) occorso a Di Rosa durante le eliminatorie.

Il neo campione italiano difatti vinceva il primo incontro per il minimo scarto (5-4). Nel secondo Pavese era colto dai crampi, ma non per questo mollava, anzi riusciva a vincere, sempre per 5-4. Occorreva quindi la «bella», il vincitore della quale si sarebbe fregiato del titolo di campione italiano.

Nella finalissima Anglesio partiva di scatto e si portava in vantaggio di una stoccata. Pavesi si produceva in una magnifica rimonta che in breve lo portava in vantaggio per 3-1. Credendo di aver ormai in mano le redini dell'incontro, rallentava di ritmo, ma di questo ne approfittava Anglesio che riusciva a riportarsi in vantaggio per 4-3. Pavesi non mollava e si riportava in parità: 4-4. Ora una sola stoccata mancava per aggiudicarsi incontro e titolo, stoccata «piazzata» dal freddo Anglesio.

Al terzo posto si è classificato Mario Mangiarotti, battuto da Pavesi e al quarto lo sfortunato Di Rosa che avrebbe potuto fare molto di più se non fosse stato costretto a dare «forfait»;

Al belga Marcel Hendrickx la vittoria nella Parigi - Bruxelles

Loretto Petrucci è stato costretto al ritiro per guasti meccanici

(Nostro servizio particolare)

BRUXELLES, 25. — Trionfo belga nella Parigi - Bruxelles, quarta corsa della stagione valevole per il Trofeo Desgrange-Colombo; i fiori e gli applausi della vittoria sono stati per Marcel Hendrickx che ha coperto i 302 km. del percorso in ore 8 31 38'

E gli italiani? Delusione grossa. La pattuglia capitanata da Petrucci, il vincitore della scorsa edizione della Parigi-Bruxelles, non ha avuto fortuna. Petrucci, che non sta bene e in corsa soffre terribilmente, si è ritirato per guasti meccanici poco dopo Soissons. Cerani è giunto diciottesimo. Pasinetti trentaseesimo e Grosso quarantaseesimo Una brutta giornata per il ciclismo italiano. Forse è necessario cominciare a dire: una brutta annata per il ciclismo italiano nelle corse all'estero. Almeno finchè Coppi non si deciderà ad uscire dalle strade di casa

Ma ecco la cronaca 121 concorrenti prendono il via da Parigi alle ore 9 precise. Tira un vento forte nel senso contrario alla corsa, ma l'andatura è veloce lo stesso. Dopo una diecina di chilometri si verifica la prima fuga seria ad opera degli italiani Grosso e Pasmetti.

Undici corridori sono così al comando. Ma la corsa non ha pace, dopo pochi chilometri infatti, mentre Geus perde contatto dal primo gruppo, un altro gruppo di 15 corridori lascia il gruppone e si pone alla caccia degli uomini di testa A 60 km. dalla partenza la distanza tra i due gruppi è di 1'40", ma prima di Soissons sale a 3 45"

Nella traversata della città, Hoorelbecke fora e deve lasciare i compagni; subito dopo viene annunciato l'abbandono di Petrucci, per guasti meccanici.

I nove uomini rimasti in testa intanto continuano di buon passo e passano a Laffaux (95 chilometri) con 2 50" di vantaggio su Hoorelbecke, che continua a marciare solo, e di 3 50 sul gruppo.

Nel finale della gara si scatena l'offensiva dei belgi, che portano i loro uomini più freschi nelle posizioni di testa Solo, il vecchio Kubler si batte come un leone, ma ha poche possibilità. A Bruxelles, infatti è primo Helndrickx davanti al suo connazionale Derycke

ROGER MONNIER

L'ordine d'arrivo

1. Marcel Rendrickx (Bel) che copre i 302 km. in 8 31'38"; 2. Bergain Derycke (Bel) a 2"; 3. Ferdy Kubler (Sv); 4. Schils (Bel); 5. Dedolf (Fr); 6. Teolotte (Fr); 7. De Valck (Bel); 8. Deeock (Bel); 9. Van Den Branden (Bel); 10. Dolhats (Fr); 11. Zagers (Bel) tutti al tempo di Derycke; 12. Lermo (Bel) a 27";

LA CITTA' E LA BOMBA H

LETTERA APERTA al sindaco di Coventry

Illustre signor sindaco di Coventry,

benchè io non abbia l'onore di conoscerLa, nè sia mai per averlo — troppo ci separano la sua alta dignità e la politica di passaporti del mio governo — mi permetta di esprimerLe il mio stupore per la notizia, divulgatasi in questi giorni, secondo la quale Ella avrebbe totalmente smobilitato le apparecchiature antiaeree della sua città, licenziando gli addetti — tremila persone, se i giornali non hanno esagerato.

La ragione di un tale provvedimento, che a tanti anni dalla fine del conflitto potrebbe, per altri aspetti, sembrare per lo meno strano (da noi, le apparecchiature antiaeree sono scomparse ben prima della fine della guerra...), la ragione attuale, dicevo, risiederebbe nella considerazione che nessuna difesa antiaerea risulta ormai adeguata alla prevedibile potenza di un attacco: se di cento apparecchi attaccanti un corpo antiaereo perfettamente attrezzato ed esercitato riuscisse ad abbatterne novantanove, il centesimo apparecchio, da solo e con una sola bomba — una bomba a idrogeno — potrebbe in un istante distruggere tutt'intera la città, ivi comprese le postazioni antiaeree e i loro inservienti fino all'ultimo uomo, e non la città soltanto, ma l'intera regione, e avvelenare l'atmosfera di una nazione intera.

Nel suo caso, infatti, una bomba a idrogeno sganciata non diremo su Coventry, ma su qualsiasi altro centro dell'Inghilterra, avrebbe il terrificante effetto di distruggere intere province e di rendere inabitabile tutto l'arcipelago britannico per un lungo periodo.

La considerazione è, più o meno, esatta: tale infatti è la potenza dell'arma della quale si discorre, e che dopo gli esperimenti americani nel Pacifico è entrata nella vita di tutti e di ciascuno, come un fantasma pauroso, del quale non si riesce a liberarsi, e che accompagna ogni nostro atto, gesto o pensiero e lo illumina di una perversa luce di sconforto: «A che pro? A che ti serve? Una sola bomba all'idrogeno distruggerà anche la memoria di tutto ciò, della tua casa, della tua vita, della tua patria, di coloro che ami e di coloro che odi».

Tuttavia la notizia che proprio a Coventry sia stato compiuto, all'apparire dei fantasma, di quella che chiameremo la «prospettiva H», un così clamoroso gesto di disperazione non è di quelle che un giornale possa liquidare in poche righe di piombo, in un titolo a una o più colonne.

Coventry, ed Ella non lo ignora, non è solo la sua città, una città inglese: Coventry è un simbolo.

Coventry è la prima città sulla quale si esercitò in modo totale la violenza delle armi distruttive durante la seconda guerra mondiale: fu rasa al suolo fino all'ultima casa. Nelle intenzioni dei nazisti che freddamente scaricarono sulle sue rovine le ultime bombe, voleva essere un monito all'Impero inglese, ai nemici del nazismo.

«Come abbiamo ridotto Coventry, così vi ridurremo: coventrizzeremo — (proprio allora, e dalla propaganda nazista, fu coniato questo verbo) — l'Inghilterra e chiunque altro vorrà resistere».

Coventry fu per lunghi mesi il monumento, la prova anticipata, dell'invincibilità hitleriana: della cosciente ferocia, della calcolata barbarie.

Ella sa come rispose — per fortuna — l'Inghilterra. Rispose come i popoli sovietici risposero quando le armate naziste scorrazzavano dall'Ucraina al Caucaso, e i bollettini di Hitler parlavano della «coventrizzazione» dell'armata rossa. Rispose, se mi consente un esempio più lontano, e in apparenza meno pertinente, come i comunisti e gli antifascisti italiani risposero a Mussolini nel '22, nel '26, negli anni in cui la dittatura pareva invincibile. L'Inghilterra rispose combattendo.

Se vi furono impeti di disperazione furono soffocati. Nessuno sforzo, per inadeguato e inutile che potesse al momento apparire, fu trascurato, da Dunkerque in poi. Ella, che è inglese, sarà giustamente orgoglioso della resistenza britannica di quegli anni; come i sovietici sono orgogliosi della loro resistenza vittoriosa: come noi italiani siamo orgogliosi della nostra. I «coventrizzatori» pagarono, in parte, sulle forche di Norimberga. Pagarono i loro alleati in Italia, per mano dei partigiani: mani benedette, me lo lasci ripetere mentre da tante parti si vorrebbe, a quelle mani, mettere le catenelle.

E proprio dall'Inghilterra, proprio da Coventry, doveva venire al mondo — con la decisione cui i giornali han dato pubblicità — l'esempio di una smobilitazione, più ancora e peggio ancora che materiale, morale (o immorale) di fronte all'immane pericolo atomico?

Signore, La prego di non giudicarmi troppo presuntuoso: non saprei certo insegnarLe a fare il Suo mestiere di sindaco. Se correrò dunque il rischio di sembrarLe, quanto meno, maleducato, pazienza. Nemmeno voglio sostenere la tesi contraria al Suo gesto: che cioè fin d'ora tutte le città, compresa la mia, debbano intensificare, anzichè smobilitare, le misure di protezione antiaerea. E' di un'altra protezione, è di ben altre misure che si tratta.

Il pericolo che incombe sulla città di cui Ella è sindaco, come sulla città di cui io sono un qualunque cittadino, non è di quelli cui si risponde con gesti di scoraggiata e scoraggiante rinuncia. Occorre mobilitare, non smobilitare. Il sindaco di Firenze, il cattolico La Pira, ed il sindaco di Bologna, il comunista Dozza, il primo in un consesso internazionale, il secondo sulle colonne dell'*Unità*, hanno parlato a difesa delle città che amministrano, e delle città di tutto il mondo, un ben diverso linguaggio. In quanto uomini, siamo tutti cittadini di Coventry, come di Bologna, o di Mosca, o di Nuova York: abbiamo un retaggio comune, vecchio di millenni, abbiamo un supremo bene comune, la vita, e la coscienza di essa. Occorre mobilitare in difesa della vita e del suo progredire, qualunque sia l'idea che si abbia di questo progresso, tutti coloro che partecipano di questi beni.

La guerra atomica non conoscerebbe vincitori, ma solo vinti.

«Risparmiamo sul bilancio, intanto — sembra la Sua conclusione — mandiamo a casa l'antiaerea». Una donnetta farà dire una Messa, e il risultato sarà solo lievemente diverso: ci guadagnerà il bilancio della parrocchia. Ci saremmo attesi da Lei parole come ne sono venute dal Giappone, da città che hanno conosciuto le «coventrizzazioni» atomiche: parole di rivolta e di sdegno, appelli alla concordia internazionale, alla pacificazione, e un'aperta condanna di chi insidia i tentativi di distensione, di chi rigetta e ripudia ogni proposta, e sente puzzo di zolfo e odore di comunismo nel desiderio di pace di tutti gli uomini di buon senso.

Ma forse col Suo gesto, affrontando una polemica passeggera, Ella ha voluto lanciare un segnale d'allarme più duraturo: forse Ella ha voluto sottolineare la gravità del pericolo, mostrarne drammaticamente la portata ai Suoi concittadini, mentre altre voci autorevoli, anche in Inghilterra, denunciano la follia della strategia atomica. Forse Ella ha voluto ricordare all'umanità la visione spaventosa della Sua città distrutta come per dire: «Questo è il destino che tutti ci attende, se non fermiamo la mano degli strateghi di Wall Street, se non si accetta la pacifica convivenza, la coesistenza dei popoli e dei sistemi sociali».

Questo significato ha, in ogni caso, la Sua decisione: i fatti vanno spesso al di là delle nostre intenzioni. In questo caso l'assicuriamo che noi non vogliamo assistere alla «coventrizzazione» di Roma, di Parigi, di Londra: alla seconda «coventrizzazione» di Coventry. L'assicuriamo che non smobiliteremo. Non ci chiuderemo in casa, o in convento, o nei rifugi sotterranei. Faremo pesare la nostra volontà: quella degli uomini che vogliono lavorare e portare avanti la fiaccola della civiltà: quella che vive, inconsapevole volontà di vita e di gioia, nelle rondini e nei fanciulli di cui la primavera — nonostante qualche nube — torna a riempire il nostro cielo e le nostre piazze.

GIANNI RODARI

— Ma signore, lei ha un biglietto di 2. classe

I PIU' RECENTI SVILUPPI DI UNA CRISI

Il bastone e la carota di Ermini non piacciono al nostro cinema

Dall'intervista al "Messaggero,, al cocktail di Cinecittà - Divisione in campo governativo - L'arrembaggio ai posti-chiave - Una politica protezionistica non può prescindere dalla libertà di espressione

Dopo che le polemiche sull'attuale situazione del cinema italiano avevano toccato ormai tutta la stampa e tutta l'opinione pubblica, il sottosegretario on. Ermini si è deciso a parlare concedendo una intervista al *Messaggero*. L'intervista, che su queste colonne è stata già commentata, nascondeva malamente uno scopo: tentare di dividere il fronte della gente di cinema — produttori, lavoratori, registi, attori, ecc. — promettendo una nuova legge che continuerebbe l'attuale regime protezionistico. Ma, accanto a questo, veniva mantenuta e aggravata una posizione minacciosa e intimidatoria per quel che riguarda la libertà d'espressione dei nostri cineasti. Se avesse potuto parlare con maggiore franchezza probabilmente Ermini avrebbe detto: noi vi diamo i soldi, d'accordo, ma voi dovete filare diritti sul binario dei film che piacciono a noi.

L'onorevole Ermini, ce ne siamo accorti vedendolo parlare a Cinecittà, è un rude, uno che vuol fare le cose in fretta e con molta energia. Probabilmente si è messo in testa di cambiare il volto del cinema italiano in un paio di mesi. Per questo ha impedito la programmazione di *Totò e Carolina*; per lo stesso motivo è mancato poco che togliesse dalla circolazione *Terra lieve*; e, se avesse potuto, avrebbe mandato volentieri a monte la partecipazione italiana al Festival di Cannes, dopo che gli esperti francesi avevano rifiutato di proiettare sullo schermo della Croisette il film grandguignolesco e sanfedista *Maddalena*.

Ma ci sembra che, nella fretta, Ermini abbia fatto i suoi calcoli troppo semplicisticamente; egli crede che, con una vaga promessa di mantenere in vigore alcune elementari disposizioni protezionistiche, possa avere dalla sua parte tutto o quasi il cinema italiano.

Prestigio e cifre

Non ci vuol molto a comprendere quali siano i gusti del sottosegretario, in fatto di spettacolo cinematografico *Maddalena*, tanto per fare un esempio, sarebbe sulla sua linea. Ora, se veramente il cinema italiano prendesse la piega voluta da Ermini, succederebbe che ogni Festival che si rispetti ci chiuderebbe le porte in faccia, come ha fatto Cannes con *Maddalena*, che sul mercato interno i film di tipo erminiano incasserebbero somme irrisorie (il pubblico italiano ha raggiunto nel dopoguerra un notevole livello di gusto e di intelligenza; e ad educarlo sono stati proprio i film «neo-realisti», quelli che così poca simpatia ispirano al sottosegretario e ai suoi colleghi); accadrebbe, infine, che la nostra posizione sui mercati del mondo, oggi molto alta grazie ai film «neo-realisti» che hanno permesso, sulla loro scia, la diffusione dei nostri prodotti commerciali, sarebbe irrimediabilmente compromessa.

Tutto questo i produttori più intelligenti lo sanno. Per loro è questione di cifre e, perchè no?, di prestigio; la produzione italiana ha certe caratteristiche, certe qualità, che la distinguono dalle altre cinematografie e che la rendono apprezzata e ammirata in tutto il mondo.

I produttori sanno che il cinema italiano deve mantenere integra questa fisionomia creatasi faticosamente nel clima di libertà e di rinnovamento di quest'ultimo dopoguerra. Questo è il punto.

Il problema economico (sovvenzioni, garanzie protezionistiche, ecc.) non è quindi separabile da quello della libertà d'espressione. Ecco perchè appare estremamente goffo e ingenuo il tentativo dell'onorevole Ermini di dividere il campo dei cineasti italiani i quali chiedono, sì, garanzie economiche, ma chiedono soprattutto di poter lavorare senza il peso soffocante della censura clericale e di altre bardature. Insomma: tutte le leggi protezionistiche del mondo non valgono a nulla se il cinema che esse favoriscono non può svilupparsi liberamente.

Del resto, abbiamo motivo di credere che Ermini e la sua politica non siano troppo ben visti neanche in campo democristiano; in un suo articolo di domenica 18 aprile sul *Popolo* Antonio Petrucci rilevava con un certo rammarico: «*La maggior parte dei nostri uomini politici guarda al cinema se non con diffidenza, certo senza preoccuparsi di approfondirne la natura e i problemi e quindi non solo non cerca di crearsi simpatie nell'ambiente, ma lo ignora e ne è ignorato*». Sante parole, che rivelano ancora una volta quale sia il distacco profondo fra il governo e i suoi esponenti, da una parte e la cultura nazionale, dall'altra.

Ancora Petrucci, continuando sul *Popolo* di mercoledì la polemica col nostro giornale, afferma, a proposito della censura e della libertà d'espressione, che esistono altre realtà oltre a quella che con spirito polemico i migliori registi italiani hanno illuminato nel capolavoro del nostro realismo. «*Liberi gli artisti di vederle o meno* — dice Petrucci — *ma non ci stiano a raccontare che prendere una posizione polemica e soltanto polemica sia il compito esclusivo del cinema*».

L'equivoco in cui cade Petrucci è questo, che oggi non si parla di vedere questo o quell'aspetto della realtà italiana in modo ottimista o polemico. Oggi la realtà italiana, secondo Ermini non bisognerebbe guardarla neanche col cannocchiale. Del resto noi siamo d'accordo con l'articolista del *Popolo*: i registi che si sentono ispirati dai lati che essi credono ottimistici e confortanti della vita italiana d'oggi facciano film di questo tipo, ma gli altri continuino a seguire la loro ispirazione. La portino avanti, senza che a loro siano posti ostacoli preconcetti.

Lotte intestine

Petrucci, se ricordate, aveva cominciato un suo articolo dicendo: «*la crisi c'è, ed è grave*». Gian Luigi Rondi, cattolico come Petrucci e legato, come Petrucci, agli ambienti democristiani del governo, intitola un suo articolo sul *Tempo* così: «*Una crisi che non c'è*». Forse non è il caso di prendere sul serio un uomo come Rondi, che si rifiutò a suo tempo di dire una parola di rammarico per l'arresto dei suoi colleghi Renzi ed Aristarco, nel timore di perdere il posto al giornale di Angiolillo. Questa volta, probabilmente, il suo direttore gli aveva detto di scrivere che la crisi non c'è, che tutto va bene. E Rondi l'ha fatto, anche se in cuor suo sarà stato convinto del contrario. Se avessimo agio di andare più al fondo delle cose potremmo scoprire magari, dietro le antitetiche posizioni di Rondi e di Petrucci, un sintomo delle lotte che si stanno svolgendo in seno alla Democrazia cristiana anche sul problema del cinema e dei relativi orientamenti; comunque, se queste lotte effettivamente esistono, come sembra, ben presto cominceremo a vederne segni più precisi e, magari, le eventuali vittime.

Concludendo: dall'unico della «crisi», che è coincisa anche con l'inizio di un tentativo di campagna maccartista contro il nostro cinema, fino ad oggi, le cose sono cambiate e in senso positivo. Ciò diciamo per questi motivi:

1) Non si parla più di liste nere, nè di discriminazione politica in seno ai quadri del nostro cinema;

2) I produttori più importanti si sono resi conto che una semplice proroga dell'attuale legge manterrebbe l'attuale stato di confusione e fornirebbe al governo uno strumento di ricatto contro il nostro cinema; non sono, ma ciò renderebbe impossibile impostare qualsiasi piano serio di produzione, oggi tanto urgente per fronteggiare la concorrenza americana;

3) Mentre in campo governativo regna un'enorme confusione, alimentata da varie lotte interne, il fronte del cinema è solido e compatto.

Oggi il compito di tutti coloro che vogliono che il cinema italiano viva e prosperi è dunque di battersi, affinchè, insieme con le garanzie protettive di carattere economico, la nuova legge sul cinema assicuri ai nostri cineasti, nei limiti delle norme contemplate nella Costituzione, la più ampia libertà di espressione.

FRANCO GIRALDI

L'on. Ermini con Marta Toren, protagonista di «Maddalena»

UNO DEGLI SPORT PIU' DIFFUSI NELL'UNIONE SOVIETICA

Una partita a scacchi cinque ore di spettacolo

Il lungo campionato — Ad ogni incontro di valore non vi è ordine di posti che non sia esaurito — Ora sono di fronte Botvinnik e Smislov per il titolo mondiale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, *aprile*. — Botvinnik è in periodo di forma splendida.... Le alterne fasi del *match* avvincono gli spettatori... Incontro nullo... Brillante ripresa di Smislov... *Questa è terminologia sportiva, non v'è dubbio. Ma non è tolta dalla cronaca di un incontro di boxe: direi piuttosto dal suo contrario. I due campioni in parola si affrontano correttissimi, con giacca, occhiali e cravatta: restano seduti per intere mezz'ore, alternandole con brevi passeggiatine. Eppure, se lo chiedete a un sovietico, egli non esiterà un istante: quel linguaggio è appropriato e ciò di cui si parla merita senz'altro la qualifica di sport. Come altro vorreste chiamare un campionato del mondo, sia pure di scacchi, poichè e proprio di questo che si tratta?*

La competizione che designerà il più forte scacchista del globo è in corso da qualche settimana nella sala Ciaikorski di Mosca: i contendenti — sovietici entrambi — sono Michele Botvinnik, detentore del titolo dal 1948, e Vassilli Smislov, sfidante, che ha acquistato il diritto di battersi contro il suo attuale avversario dopo aver vinto in Svizzera tutti i suoi più pericolosi concorrenti. Quella in cui l'incontro ha luogo è la più grande e, probabilmente, anche la più bella sala da concerto della capitale: costruita secondo una forma ellittica molto originale, presenta una acustica impeccabile ed offre, in uno qualsiasi dei millecinquecento posti che vi si trovano collocati a gradinata, la più perfetta visibilità. Sul suo palcoscenico si esibiscono le orchestre e i solisti più noti, come pure i famosi complessi di danze popolari e folcloristiche.

Orologi e bandiere

Per la gara di scacchi, sia pure la più importante del mondo, non occorre nessuna complicata attrezzatura. Tutto si riduce a un modesto e banale tavolino, su cui si curva, ad illuminare torri, cavalli, re e regine, un qualsiasi abat-jour. Gli avversari stanno seduti l'uno di fronte all'altro, così che il pubblico li può vedere di profilo: due orologi e due bandierine sono gli unici accessori e l'unico ornamento di quel minuscolo campo di battaglia o terreno sportivo, secondo le preferenze. Ad un altro tavolino, qualche passo più indietro, sta seduto l'arbitro: pazientissimo arbitro, ignorato da tutti i presenti, che sembra risvegliarsi da una sua sonnolenta meditazione solo quando uno dei due campioni si decide a compiere una mossa. Ma la vera, imponente protagonista del campionato non è in fondo nessuna di queste tre persone: è la grande scacchiera di tre metri per tre che pende, investita dalla luce dei riflettori, sopra le loro teste e su cui un'invisibile mano sposta i pezzi così come, di volta in volta, sono stati spostati dai due competitori.

Fra Botvinnik e Smislov vi è una decina d'anni di differenza. Il primo, sui quaranta, ha un simpatico aspetto da professore di liceo: trentenne, l'altro, ha piuttosto l'aria di uno studente dell'ultimo corso di ingegneria. Il comportamento è ugualmente enigmatico: seduti studiano e preparano la loro mossa, tenendo gli occhi incollati alla scacchiera, se è il caso, per una ventina di minuti; poi, una volta compiuto l'atteso movimento, lasciano che l'avversario se la sbrighi come può e vanno a fare quattro passi in lungo e in largo, col volto assorto di chi ha da badare ai fatti suoi, senza curarsi dei binocoli che in quello stesso momento si puntano su di lui quasi a scoprire tra le rughe della fronte il segreto del prossimo piano di manovra.

Lo spettacolo finirebbe col venire a noia se non vi fossero gli spettatori. Poichè la vera atmosfera da campionato del mondo regna più nella sala e nel ridotto che sul palcoscenico. Ad ogni partita — e la regola prevede che ne abbian luogo ventiquattro — non vi è ordine di posti che non sia esaurito o quasi. Giovani e vecchi, padri coi figli, mariti con le mogli pagano tanto di biglietto per venire a seguire cinque ore di scacchi, chè tale è il limite di tempo massimo perchè i due giochino quaranta volte ciascuno e, se la partita allora non è ancora terminata, la si rinvia all'indomani. Arrivano tutti con penne e taccuini, su cui li vedrete di continuo chinarsi a prendere appunti, che per un profano sembrano segni cabalistici. Altri portano piccole scacchiere piegheroli in legno o in cuoio, su cui andranno ripetendo ogni mossa dei campioni e sperimentando poi ogni possibile variante.

Per tutto l'anfiteatro è un continuo sommesso mormorio, che cresce di tono e di concitazione quando si è in presenza di una fase cruciale o di un movimento troppo commentato: allora l'arbitro dimenticato si fa avanti sulla punta dei piedi sino al limite della scena ed alza ieraticamente le due braccia a implorare silenzio. Più liberamente si può parlare nei corridoi dove altre scacchiere riproducono le vicende del gioco. Qui si discute a crocchi: si fanno previsioni, si esprimono giudizi, si scambiano impressioni, ci si accalora. I più competenti ricorrono alle definizioni tecniche: gambetto di regina, difesa siciliana, partita spagnola. Un ometto già attempato dichiara sincero: «Mi piacerebbe sapere quel che Smislov ha per la testa». «Questo sì che è del grande Botvinnik» lancia con entusiasmo un giovane tifoso.

Nutriti resoconti

Smanie da infatuati? Nemmeno per sogno. Dal punto di vista agonistico il match ha un innegabile interesse: il campione del mondo ebbe, come si suol dire, una partenza folgorante, vincendo tre delle prime cinque partite e pareggiando le altre due; quindi vi fu qualche incontro incerto e poi, quando già i suoi sostenitori cominciavano a tentennare, Smislov riguadagnò terreno e raggiunse il rivale, ridando alla gara un appassionante equilibrio. Per essere al corrente non occorre neppure andare alla sala Ciaikorski: basta leggere i giornali. Non vi è organo di stampa, sportivo o no, che non dedichi all'avvenimento almeno uno spazio pari a quello che viene riservato al campionato di calcio. Ogni partita viene trascritta mossa per mossa e commentata ampiamente dal collaboratore specializzato, che è quasi sempre uno dei tanti maestri di scacchi sovietici. Più di una volta i cronisti delle attualità cinematografiche sono stati presenti a girare alcuni momenti del gioco. Nei mille e mille club scacchistici dell'U.R.S.S. si analizza e si studia poi ogni partita: in gergo sportivo, ci si allena.

Che nell'Unione Sovietica si tenga il gioco degli scacchi in grande onore non è certo una novità. Non esiste circolo di colcos o di officina che non abbia la sua sezione di appassionati: alla sala Ciaikovski vedi arrivare gente trafelata che, appena lasciato il lavoro, si precipita ad assistere al gran match. Tanta passione è la base su cui si regge l'incontrastata supremazia mondiale dei sovietici. Sebbene i più forti campioni siano in patria, squadre di scacchisti stanno compiendo anche in questo momento tournées in terra straniera, conquistandovi regolarmente nuovi allori. L'indicazione più valida che mi pare si possa trarre è la stessa che permette di spiegare i successi di questo Paese in tanti campi dell'attività umana: la possibilità di selezionare i migliori attraverso le leve vastissime e sempre rinnovate delle giovani generazioni, che trovano alla loro portata tutti i mezzi indispensabili per dare libero sviluppo al loro estro e al loro talento.

GIUSEPPE BOFFA

LE PRIME A ROMA

MUSICA

Previtali-De Vito

Il concerto di ieri all'Accademia, diretto da Fernando Previtali, si è iniziato con una assai efficace esecuzione nell'ouverture *Il dominatore degli spiriti* di Weber. Poi, in prima esecuzione per l'Accademia di S. Cecilia, sono state presentate *Tre cantate sulla Passione di Cristo*, per basso, coro e orchestra di Mario Labroca. Si tratta di tre episodi semplici e schietti dove l'accento generale risulta maturato nella linea del gusto di Malipiero e Respighi, cioè di quel filone della musica contemporanea italiana nella quale specialmente si ritrovano modi, e soluzioni ispirati a chiari arcaici scarni, di derivazione musicale. Di queste cantate dove il basso solo, che rappresenta la voce di Cristo (Giorgio Tadeo), si alterna al coro, va ricordata in particolare l'atmosfera concisa e stringata nei suoi interrogativi della prima e la distesa coralità della seconda. La fine della terza (*La crocifissione*) ha colto però di sorpresa gli ascoltatori causa un movimento forse troppo festoso e leggero mediante il quale la orchestra commenta le ultime parole del coro.

La seconda parte del programma, dedicato al *Concerto* per violino e orchestra di Beethoven, interpretato da Gioconda De Vito, ha tenuto sospeso l'uditorio fino all'ultima nota. La purezza di suono, l'equilibrio, la totale assenza di ogni sia pur minima concessione ed un rigore interpretativo ammirevole hanno caratterizzato l'esecuzione uscita dall'arco della nota e valorosa concertista. Ed i tre temi del *Concerto* sono passati limpidi e cristallini in quella calma che deriva da una grande sicurezza ma anche da un profondo impegno.

Il pubblico chiedendo ancora un bis ha applaudito con grandissimo calore Gioconda De Vito. Applausi anche alla precisa direzione di Previtali. Accoglienze contrastanti. Invece sono toccate a Mario Labroca appena sul podio alla fine del suo pezzo.

m.z.

RISPOSTA AD UN DRAMMATICO INTERROGATIVO

Non crollerà Palazzo Pitti per le mandibole delle termiti

L'opinione del professor Melis - L'allarmismo sembra ingiustificato - Come agiscono le singolari "colonie,,

DALLA REDAZIONE FIORENTINA

FIRENZE, *aprile*.

In questi ultimi giorni sulla stampa toscana e nazionale vi è stato un gran parlare dello attacco che le termiti, scoperte alla Certosa, avrebbero sferrato a Palazzo Pitti, insidiando le insigni opere d'arte che ivi si trovano raccolte nella Galleria palatina e nella Galleria d'arte moderna. Non sono stati pochi i fiorentini che si son posti questa domanda: «Crollerà il palazzo minato dalle formidabili mandibole dei voraci insetti?». La domanda non deve apparire gratuita, dato che certi giornali avevano addirittura parlato di falange sterminate, composte di migliaia di individui, che si erano mosse all'attacco. Gli aggressori più temibili, abbiamo letto, e qualcuno sarebbero i «soldati», perchè muniti di mandibole maggiormente sviluppate rispetto ai modesti «operai». E' risaputo invece che nella organizzazione sociale del termitaio, perfetta quanto terribile, non soltanto i «soldati», benchè forniti di enormi mandibole, sono esclusi da qualsiasi lavoro, essendo addetti solamente alla difesa e all'offesa, ma sono incapaci, proprio per la mostruosità di quegli organi, anche di provvedere alla propria nutrizione, e si cibano soltanto allorchè gli «operai» si degnano di imboccarli.

Per conoscere la situazione così come essa veramente è, abbiamo creduto opportuno parlare, quindi, col prof. Antonio Melis, direttore della Stazione di entomologia agraria, che si trova nelle immediate vicinanze di Palazzo Pitti, e con il suo collaboratore, dott. Mario Ciampolini e dott. Rodolfo Zecchi. Pochi giorni or sono si è scoperto di termiti fu scoperto sulla terrazza della Meridiana, che è quanto dicono negli stessi laboratori dove gli entomologi studiano i mezzi più efficaci di distruzione delle termiti e degli altri insetti dannosi. Il professor Melis, ricevendoci con molta cortesia, ci ha detto che è, a suo parere, inutile diffondere a mezzo della stampa esagerati allarmismi, i quali vanno molto al di fuori della realtà. In ogni regione d'Italia, ha dichiarato il prof. Melis, si ricercano i focolai degli insetti, che una volta individuati e possibile distruggere. La continua sorveglianza e le intensificate ricerche annullano, o per lo meno diminuiscono l'unico fattore temibile: quello della sorpresa. Le termiti, per chi se ne occupa, non sono che modesti insetti, organizzati quanto si vuole ma certamente non più temibili di altri che continuamente insidiano le nostre colture agrarie e forestali».

Prima di affidarci ai suoi collaboratori Zecchi e Ciampolini, il prof. Melis, che doveva assentarsi per ragioni di lavoro ci ha pregato di correre il rischio di scrivere un articolo noioso, ma con il quale siano messe le cose in chiaro dopo i travisamenti compiuti da una parte della stampa. «Il vostro è un giornale molto letto e può assolvere questa funzione. Su una cosa?», ha concluso il professore sorridendo: «la Settimana Incom si era già precipitata qui per fare una ripresa sulla invasione delle termiti».

Nel laboratorio del dottor Campolini abbiamo visto sul vetrino del microscopio le termiti catturate. Cerchiamo ora di riassumere brevemente quanto egli ci ha detto. In Italia l'assalto delle termiti è cosa vecchia; nel secolo scorso erano già note le loro malefatte, e i contadini le conoscono come «le formiche bianche». Le specie fino ad oggi segnalate nel nostro paese sono due, la *calotermes flavicollis* e la *reticulitermes lucifugus*. Soltanto la seconda specie è stata riconosciuta dannosa per il legno lavorato e il mobilio. Queste società di termiti sono organizzate nello stesso modo di quelle africane, contano cioè di «reali» veri o di sostituzione, di «operai» e di «soldati». Ciò che differenzia le termiti italiane da quelle africane e che le prime non costruiscono nidi così vistosi come le seconde, e che vivono in colonie meno popolose, perchè la prolificità della regina è più modesta. La propagazione delle colonie avviene per via sotterranea e per sciamatura, nel primo caso sono le falangi di una determinata colonia che avanzano, sempre al coperto, in varie direzioni alla ricerca del cibo; nel secondo caso sono coppie di individui alati, maschi e femmine, che si spostano per fondare una nuova colonia. Rispetto ad altre società d'insetti (api, formiche, ecc.) che sono essenzialmente matriarcali, cioè costituite dalle sole femmine, essendo la comparsa del maschio limitata a determinati periodi di breve durata per l'accoppiamento, le termiti sono invece in ogni caso sessuate, il che significa che vengono per una ragione qualsiasi a mancare i «reali» veri, ai quali è affidato il compito della riproduzione, possono sempre comparire i cosiddetti «reali» di sostituzione, che continuano a fornire alla società gli individui necessari.

Colonie di termiti esistono nascoste nelle cappane del giardino di Boboli, comunque pensiamo per ora è da escludere che di lì esse possano penetrare in Palazzo Pitti. Furtiva infiltrazione, del resto d'irrilevante valore, è quella scoperta sulla terrazza della Meridiana. Anche qui, a invasione della Certosa non si è mai trattato di eserciti minacciosi, e i danni sono stati molto limitati. Colonie modeste di *reticulitermes lucifugus* avanzarono dal bosco che circonda la Certosa, forse attraverso antichi cunicoli, ed intaccarono parti lignee di modesto valore artistico del refettorio, del capitolo e del colloquio. Della invasione si accorse un venerando frate, il quale, sedendosi nel colloquio, quasi finì in terra perchè il legno cedette. Nidi di termiti furono scoperti in tre tombe italiche dell'800 e nelle cantine, tuttavia l'invasione, arrestata in tempo, non potè danneggiare opere di maggior valore artistico. Per mettere al riparo dalla eventualità di un secondo attacco, i pavimenti sono stati, dopo lo scasso fino alla roccia viva sulla quale sorge la Certosa, murati con calcestruzzo misto a sostanze idrofughe e metallizzanti. Tutte le parti in legno sono state sottoposte ad un trattamento preventivo a base di imbibizione con olii contenenti clorornaftaleni. Il bosco che circonda la Certosa è stato ripulito delle ceppaie sospette, e il terreno è stato cosparso di sostanze insetticide.

Lo scorso anno furono viste sciamature di *reticulitermes lucifugus* da una vecchia costruzione prospiciente l'ingresso principale di Palazzo Pitti, che per ora, ripetiamo, non è stato invaso. Nell'eventualità che ciò dovesse accadere, non vi è da temere per le opere d'arte, poichè la continua sorveglianza annulla in partenza i fattori sorpresa. Alcune termiti vive sono state rinvenute nella Biblioteca Nazionale, e precisamente in una cassa venuta di fuori e depositata nelle cantine. Il fatto ha destato vivo allarme ed è stato subito segnalato alla Stazione di entomologia, che tuttora conduce attive ricerche in tutto il palazzo. Per ora tali ricerche non hanno portato alla scoperta di una invasione di termiti, e si presume che queste si siano introdotte nella Biblioteca mediante la cassa. Se così è, non c'è da temere: il cavallo di Troia è stato portato fuori dalle mura.

SERGIO CIVININI

I CAPI CLERICALI HANNO PAURA DELLO SPIRITO DELLA RESISTENZA

Veto della direzione d.c. a Gronchi per la celebrazione unitaria del 25 aprile

Confermate dall'intervistatore le dichiarazioni di Pella — Una « battuta » di Andreotti — Il vice presidente della G.I.A.C. si dimette per protesta contro Gedda

I dirigenti centrali della D.C. sono intervenuti per impedire all'on. Gronchi di partecipare a una delle più importanti manifestazioni unitarie indette per celebrare il nono anniversario dell'insurrezione nazionale.

Il fatto ha sorpreso anche chi conosce la reale disposizione d'animo dei capi democristiani nei confronti del grandioso movimento di popolo che sfociò nella vittoria contro l'invasore straniero e contro i traditori italiani postisi al suo servizio. La presenza di Gronchi alla manifestazione indetta a Viareggio era stata infatti annunciata dalla stampa e dalla radio. Comunicati ufficiali avevano confermato che il presidente della Camera avrebbe preso la parola nella mattinata di ieri insieme al senatore Emilio Sereni per ricordare lo storico anniversario. Del tutto inattesa è stata quindi la assenza dell'on. Gronchi. Egli non ha fatto conoscere ufficialmente i motivi che lo hanno trattenuto altrove e si è limitato a far circolare la voce di una sua indisposizione.

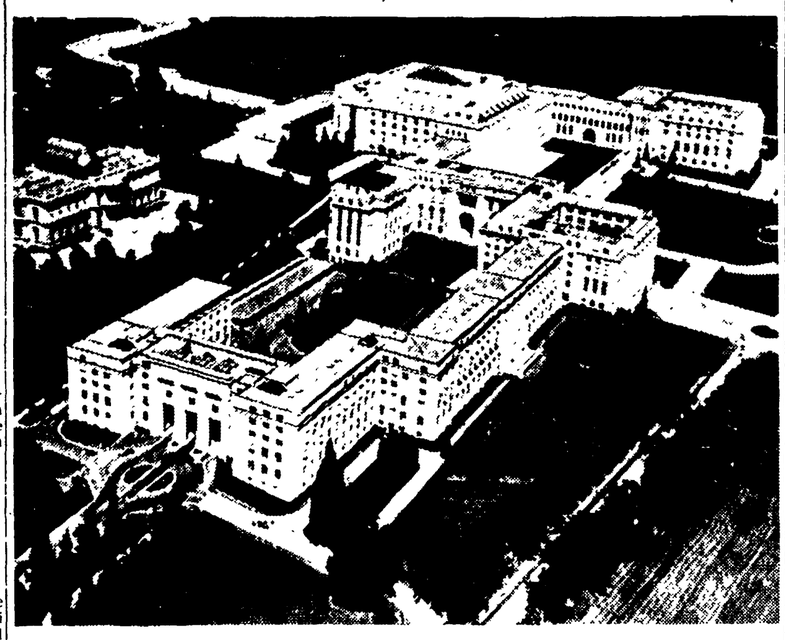
La giustificazione ha stupito gli stessi ambienti democristiani toscani perchè nei giorni di venerdì e sabato Gronchi era a Firenze dove ha inaugurato la mostra dei quattro maestri del Rinascimento e la mostra dell'artigianato. I dirigenti democristiani di Viareggio hanno tenuto a far sapere, dal canto loro, che l'on. Gronchi aveva personalmente accettato l'invito a pronunciare un discorso insieme con l'on. Sereni per celebrare la Resistenza e che, per questo fatto, lettere e telegrammi di riprovazione erano stati inviati alla sezione democristiana di Viareggio dalla direzione della D.C.. Tutto lascia credere, dunque, che ordini dall'alto abbiano consigliato a Gronchi di rinunciare al suo discorso.

Se dalle notizie che riguardano il più importante leader della sinistra democristiana passiamo a quelle che toccano il più autorevole esponente della destra, i colpi di scena non mancano. Il siluro che Pella ha lanciato da Parigi contro il governo e direttamene contro il « mastino » Scelba ha messo in subbuglio nelle ultime ore gli ambienti governativi. Telefonate drammatiche si sono incrociate tra Piazza del Gesù e la capitale francese con il risultato già noto: Pella ha smentito formalmente le dichiarazioni a lui attribuite dal corrispondente parigino del *Giornale d'Italia*, senza però ritrattarne la sostanza politica. L'intervistatore e il *Giornale d'Italia della domenica* hanno da parte loro ribadito di aver scritto ciò che Pella aveva detto. E' comunque intervenuto Andreotti nel tentativo di metter pace e, parlando ieri a Colleferro, ha sciolto un inno alla « compattezza della D. C. » la cui qualificazione « riposa non tanto sulle contingenti alleanze tattiche, quanto sulla chiarezza delle idee e sulla volontà ferma di realizzarle ».

La cronaca di quel che avviene in campo cattolico non può prescindere dal riferire gli ultimi sviluppi della crisi nella GIAC. Oltre alle notizie già riferite e non smentite secondo le quali il Consiglio centrale della GIAC, unico organismo di cui fanno parte elementi eletti dalla base, ha solidarizzato col presidente estromesso dal Vaticano, si è appreso che i membri elettivi (che rappresentano le varie *presidenze* diocesane ed ai quali spetta la nomina del vice-presidente) hanno accettato le dimissioni del vice-presidente della GIAC, Talentino, e hanno approvato un documento che ribadisce il loro ossequio alle gerarchie ecclesiastiche in materia dottrinale ma chiede che vengano riesaminati i motivi di carattere politico - organizzativo che hanno determinato il dissidio tra la GIAC e Gedda. La tesi vaticana, secondo cui i provvedimenti contro la GIAC non sono motivati da ragioni politiche, trova così la più autorevole delle smentite. Tanto più che l'*assistente centrale*, il quale è il vero responsabile religioso della GIAC, è rimasto al suo posto senza ricever critica alcuna.

A conforto della loro posizione, i giovani colpiti dalle minacce dell'*Osservatore* ricordano che il libro di Rossi nel quale sarebbero contenute tesi deviazionistiche ha ricevuto il regolare *imprimatur* e lo ha ricevuto il 24 marzo, quando cioè il Rossi aveva già assunto l'atteggiamento che gli doveva costare l'estromissione dalla presidenza della GIAC. In seguito alle dimissioni del vice - presidente, pare che le autorità ecclesiastiche intendano sottrarre ai giovani cattolici anche la possibilità di eleggere il successore; costui verrebbe quindi nominato dall'alto, secondo il costume vigente in tutte le associazioni « laiche » cattoliche, e sarebbe scelto nella persona di Silvio Beltalchi, presidente diocesano di Bologna fedele a Gedda.

IL PALAZZO DELL'ONU A GINEVRA



GINEVRA — Una veduta aerea del palazzo dove si svolgeranno i lavori della conferenza

LA TRUFFA DI 100 MILIONI

Scelba sarà citato come testimone al processo di padre Biondi?

DALLA REDAZIONE PALERMITANA

PALERMO, 25 — *Con molta probabilità l'onorevole Mario Scelba sarà chiamato a testimoniare davanti al Tribunale di Palermo nel processo, che avrà inizio domani, contro il benedettino Cornelio Biondi, il frate che con la complicità del sedicente conte Alessandro Garacci-Wronski e di tale Antonino Di Marco, truffò nell'autunno del 1949 cento milioni al ricco industriale palermitano Liborio Lo Cascio.*

Sembra infatti che la difesa di parte civile abbia intenzione di chiedere la citazione del presidente della Cassa di Sovvenzione e Risparmio fra il personale della Banca d'Italia, il quale con lettera del 9 novembre 1949 n. 10775/t accreditò al monaco truffatore, che risiedeva presso l'Abazia di Santa Giustina in Padova, l'ingente somma di 50 milioni. Costui, secondo quanto si dice, sarebbe costretto a chiamare in causa il Presidente del Consiglio, dal quale sarebbe partito l'ordine di accreditare i 50 milioni al Biondi.

Tutto ciò viene dedotto da quanto ebbe a dire esplicitamente il Biondi al Lo Cascio ed agli altri soci della International-Film, nel corso della famosa riunione dell'ottobre 1949 all'Hotel des Palmes di Palermo nonchè da quello che più tardi scrisse don Ugo Orso, segretario amministrativo della Curia di Padova in una lettera diretta ad uno degli attuali imputati, il Di Marco, ed infine dalle dichiarazioni fatte da Gaspare Pisciotta a Viterbo.

Quando don Cornelio, subito dopo essere sceso allo aeroporto di Bocca di Falco, espresse il desiderio di andare a salutare monsignor Filippi, allora Vescovo titolare della diocesi di Monreale, egli fece capire che non si trattava di una semplice visita di cortesia, ma di un abboccamento di estrema delicatezza ed importanza e con aria misteriosa soggiunse che il vero scopo della sua visita in Sicilia era la cattura di Giuliano e che per raggiungerlo avrebbe presto avuto da Scelba ben 50 milioni.

Egli quindi si recava da monsignor Filippi per chiedere la sua collaborazione alla rischiosa impresa.

Le affermazioni del frate, che apparivano incredibili, trovarono invece una chiara conferma nei giorni seguenti in alcuni episodi molto significativi. Mons. Filippi, che mostrava grande stima ed affetto per il monaco, aveva infatti messo a sua disposizione una macchina ed il suo segretario particolare don Di Giovanni. Con quel mezzo il frate entrava ed usciva dalla caserma Bonsignore a Palermo dove allora aveva sede il Comando del CFRB.

Che il Biondi fosse un agente di Scelba è confermato ancora da don Ugo Orso. Nella lettera di cui sopra, e che è del 13 febbraio 1950, il segretario del vescovo di Padova così scriveva al Di Marco: « Il buon padre per bisogni suoi particolari, mi ha vivamente pregato di anticipargli lire 15 milioni sulle cambiali rilasciate da V. S. con la garanzia dell'Ill/mo Comm. Liborio Lo Cascio assicurandomi che ad ogni richiesta verrebbe rimborsata. Avrei desiderato una accompagnataria di detto reverendo ma ora egli trovasi in delicata e segreta missione del Governo ». Evidentemente don Orso alludeva alla missione per la cattura di Giuliano. Dunque Scelba avrebbe pagato anticipatamente al Biondi la taglia che era stata messa sulla testa del famoso bandito.

Il nome del Biondi, d'altra parte, come si ricorderà, fu fatto da Pisciotta a Viterbo nel corso di processo per la strage di Portella della Ginestra. Ora, chiarire se risponde a verità che Scelba dette l'ordine di accreditare al Biondi la somma di 50 milioni, ha un indubbio interesse per la definizione del processo, che avrà inizio domani mattina davanti al nostro Tribunale Penale. Tra l'altro se la vittima del diabolico raggiro tardò ad iniziare l'azione penale contro il Biondi (la denunzia del Lo Cascio contro il frate benedettino è del 30 settembre 1950) ciò è dovuto appunto alla famosa lettera di accreditamento, la cui esistenza venne comunicata al Lo Cascio dal Di Marco.

Ma c'è di più. Se è vero, come tutto lascia pensare che il Biondi è l'agente di Scelba, si spiegherebbe quello che altrimenti risulterebbe inesplicabile, cioè il rilascio del frate dopo che lo stesso era stato fermato dalla polizia di Roma in seguito alla denunzia del Lo Cascio.

Come si vede, il processo contro il Biondi riserva molte sensazionali sorprese e rivelazioni.

GIUSEPPE SPECIALE

A COSTA DI ROVIGO DICONO CHE LE DIMISSIONI FURONO IMPOSTE

A colloquio con i familiari dell'ex presidente della G.I.A.C.

Campagna denigratoria montata dai dirigenti locali e dagli agrari

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

COSTA DI ROVIGO, 25 — *Nonostante la precisazione dell'*Osservatore Romano *tendente a smentire che le dimissioni del Presidente nazionale della Gioventù di Azione Cattolica Italiana siano state determinate da contrasti politici, tali contrasti esistono e sono acuti particolarmente nel Veneto.*

*Nel comune di Costa di Rovigo, dove il presidente della GIAC ha la famiglia, da parte dei suoi intimi si smentisce la notizia riportata dall'*Osservatore Romano *secondo la quale il dott. Mario Rossi avrebbe dato le dimissioni da presidente della Gioventù Cattolica Italiana fin dal gennaio scorso.*

« Rossi ha letto sui giornali la notizia delle sue dimissioni — hanno dichiarato gli intimi del giovane — e poi venne invitato da un alto prelato della Segreteria di Stato del Vaticano, a redigere la lettera di dimissioni retrodatata ».

A portare la lettera in Vaticano non fu il Rossi, ma la madre, mentre egli redigeva la circolare che l'organo vaticano ora gli rimprovera e che tanto scalpore sta suscitando nel Veneto. Qui la GIAC e lo stesso episcopato triveneto hanno preso posizione a favore del giovane contro Gedda, affermando in un ordine del giorno che l'indirizzo della GIAC nella regione non sarà mutato anche dopo la rimozione di Rossi dalla carica.

Lo zio del giovane, signor Rino Rossi, interpellato al suo ritorno da Roma, ci ha dichiarato: « E' chiaro che, se ci sono state le dimissioni, e perchè un contrasto c'è, ed il contrasto è quello che dichiarano i giornali. Gedda vuol fare il fronte unico con i fascisti e i monarchici, e mio nipote è contrario. Egli ha sempre auspicato una politica che risolva i problemi sociali, perchè mio nipote viene dalla povera gente del Polesine e tutta la sua battaglia è a favore dei poveri ».

Sulla piazza di Costa di Rovigo è apparsa una grande scritta a mano, così concepita: « Il nostro concittadino Mario Rossi ignorava che, nelle alte sfere dell'Azione Cattolica e del clero, non vi fosse posto per dei cristiani onesti e coscienti come lui ». I carabinieri hanno tolto la scritta e subito, negli ambienti della destra clericale, che si poggia sui grandi agrari polesani, è cominciata una campagna di denigrazione ai danni del giovane. Ciò indigna tutti i cittadini di Costa e del Polesine. E' noto che il Polesine conta, per le sue condizioni sociali e d'ambiente, la maggior percentuale di figli illegittimi d'Italia. E' un triste primato, ma si può fare di ciò una colpa ai figli? Gli agrari e i dirigenti clericali di Costa sono giunti invece a questa bassezza, pur di colpire il prestigio del giovane. Il Rossi infatti risulta, dall'ufficio anagrafe di Costa, come un illegittimo nato nel 1525 da Jolanda Rossi, sarta del paese.

Il Rossi crebbe. Sua madre lavorava sodo da mane a sera, si privava anche del pane per far studiare i figli. Il Rossi si laureò tre anni fa in medicina all'Università di Padova.

Intanto, con quel suo fervore religioso, era giunto, da capo dei giovani cattolici di Costa, a capo della GIAC della diocesi del Polesine. Voleva darsi al sacerdozio, ma non si presentò al seminario per timore di essere respinto per la sua origine illegittima. Anche questa persecuzione degli illegittimi dovette influire sul Rossi e portarlo, in contrasto con le correnti retrive delle gerarchie cattoliche, ad una concezione di integralismo cristiano che gli fa ammirare ed appoggiare le posizioni prese in campo sociale di Dossetti e La Pira.

Recentemente aveva dato alle stampe un libro sulla sua vita intitolato: « La terra dei vivi », in cui si scaglia, in tono anche violento, contro i ricchi, anche violento, contro i ricchi.

Pur essendo pelosano, il Rossi non deve alle forze clericali della sua provincia la carriera in seno alla Gioventù Cattolica.

Nelle province venete l'Azione Cattolica raccoglie larghe masse di braccianti, contadini e lavoratori. Ci è stato fatto notare che, sino a quando il cardinale Piazza è stato patriarca di Venezia, del dottor Rossi non si è mai sentito parlare. Egli però emerse quando il cardinale Piazza venne sostituito con il Cardinale Roncalli.

Dopo la nomina di Roncalli a patriarca di Venezia, venne la nomina di Rossi a presidente nazionale della GIAC.

GIUSEPPE MARZOLLA

Tre morti in Argentina nella giornata elettorale

BUENOS AIRES, 25 — Tre morti e quattro feriti sono il tragico bilancio della giornata elettorale in Argentina. Esso sarebbe stato provocato, secondo le prime notizie, da incidenti avvenuti nella provincia di Corrientes.

La consultazione è servita a designare il vice presidente della Repubblica, i membri del Congresso (parlamento), e i consiglieri municipali. Le urne si chiudono questa notte e i risultati saranno resi noti domattina.

DOPO IL DISCORSO RINUNCIATARIO PRONUNCIATO DA SCELBA

Tito vuol lasciare all'Italia solo un "corridoio,, fino a Trieste

Le controproposte di Belgrado — A Londra si parla di « soluzione in vista » — In pieno sviluppo la manovra jugoslava per l'agganciamento alla N. A. T. O.

Scelba, da Milano e il Maresciallo Tito, da Belgrado, hanno inferto un nuovo durissimo colpo a quanti ancora sperano che il problema triestino *possa esser risolto* secondo giustizia. Il Presidente del Consiglio italiano, parlando ai dirigenti democristiani lombardi, ha detto — come si ricorderà — che soltanto degli insensati possono sostenere che la ratifica della CED debba essere subordinata alla causa triestina; il dittatore jugoslavo gli ha fatto immediatamente eco e, cogliendo l'occasione offertagli, ha avanzato nuove controproposte per « risolvere » la vertenza del TLT, che — come del resto le precedenti — si possono definire semplicemente disastrose per gli interessi italiani.

In queste nuove controproposte, Tito ha informato le tre potenze occidentali che la Jugoslavia sarebbe *disposta* a concedere agli italiani il « libero accesso » al porto di Trieste dalla frontiera per *mezzo di un corridoio* che, eventualmente, potrebbe attraversare l'entroterra che circonda la zona A. Tito pretenderebbe, in cambio di questa concessione, speciali diritti per l'uso del porto di Trieste e uno *status* privilegiato per gli jugoslavi che si troveranno ad abitare in territorio controllato dall'Italia. Tale soluzione — secondo un commento di fonte americana — darebbe a Tito la maggior parte della zona A, attualmente occupata dalle truppe alleate.

Se l'Italia accettasse tali condizioni, Tito sarebbe pronto a partecipare a una eventuale conferenza a cinque per por termine definitivamente alla vertenza triestina.

L'agenzia americana *A. P.*, che riferisce la notizia datandola da Londra, informa inoltre che Stati Uniti, Inghilterra e Francia hanno agito intensamente « dietro le scene » per insistere sulla necessità di risolvere rapidamente la questione di Trieste che, allo stato attuale, rappresenterebbe un grave ostacolo alla creazione di un efficace sistema difensivo antisovietico (CED e Patto balcanico). L'informazione dell'*A.P.* è però evidentemente arretrata, in quanto i discorsi di Mario Scelba a Milano e il comportamento di Piccioni a Parigi sembrano voler dare agli occidentali e a Tito le massime garanzie sulla buona volontà del governo italiano a non frapporre difficoltà per la creazione dell'auspicato schieramento anti-sovietico, anche se esso danneggerà esclusivamente gli interessi italiani. Di ciò deve essersi accorta la stampa britannica, la quale, nel sollevare qualche riserva sull'attendibilità delle controproposte jugoslave, nota però che esse rappresentano un « passo avanti » verso la soluzione del problema; l'*Observer* parla addirittura di « soluzione in vista » e il *Sunday Times* lascia chiaramente intendere che la mossa di Tito non è stata accolta sfavorevolmente al Foreign Office.

Del tutto formale appare quindi, in questa luce, il richiamo che la *A.P.* fa alla fedeltà da parte inglese e americana alla dichiarazione dell'8 ottobre per la restituzione all'Italia della Zona A.

Il quadro della manovra internazionale che viene ordita a Washington ai danni dell'Italia è infine completato da due notizie giunte in nottata da Ankara e da Londra. Il governo turco avrebbe infatti assicurato Scelba che « nessuna misura concreta per trasformare il trattato balcanico in alleanza militare sarà adottata prima del regolamento della questione di Trieste » e ciò allo scopo « di dissipare i timori italiani per un possibile tentativo della Jugoslavia di agganciarsi alla NATO tramite l'alleanza balcanica ». Da Londra si apprende invece che Tito avrebbe avanzato le *controproposte* del corridoio allo scopo di far apprezzare « i suoi sforzi intesi a legare la Jugoslavia più strettamente ai progetti difensivi della NATO ». Il che riporta le cose al punto di prima e l'Italia può tutt'altro che dissipare i propri timori.

Guglielmo Marconi commemorato a Bologna

BOLOGNA, 25 — Stamattina a Pontecchio Marconi, è stato commemorato Guglielmo Marconi nell'80. anniversario della nascita.

Erano presenti le massime autorità cittadine, fra cui il sindaco Dozza, il presidente della Provincia avv. Vighi, il prefetto ed altre personalità. Un corteo di autovetture partecipanti ieri al « Ralley », sono sfilate dinanzi alla casa natale di Marconi, in via IV Novembre.

L'Ilva di Bagnoli sospende tutti i dipendenti per rappresaglia

Le maestranze ieri mattina sono entrate ugualmente in fabbrica

DALLA REDAZIONE NAPOLETANA

NAPOLI, 25. — Da stamani la lotta delle maestranze dell'ILVA Bagnoli, che già da dieci giorni effettuavano uno sciopero di tre ore a turno, è entrata in una fase nuova. Stamane, difatti, la direzione ha affisso un comunicato di sospensione dal lavoro di tutti gli operai, provvedimento che nei fatti equivale alla serrata.

L'avvenimento ha raddoppiato la collera e la volontà di lotta delle maestranze ed ha determinato un'atmosfera di tensione nella intiera popolazione di Bagnoli. A poche ore da esso delegazioni di operai si recavano di casa in casa, presso professionisti, commercianti, parroci, ricevendo dovunque testimonianze di solidarietà. Un comitato cittadino già da oggi si affianca alla Commissione interna. A sua volta la FIOM provinciale ha denunciato immediatamente alle autorità di governo ed alla stampa le nuove gravissime responsabilità che, con il provvedimento odierno, la direzione dell'ILVA Bagnoli si assume.

Esso è difatti l'ultimo, in ordine di tempo, di una serie di arbitri e di illegalità, che rendono la situazione di Bagnoli tipica del grado di irresponsabilità di coloro che oggi presiedono alle sorti dell'IRI.

Alla vigilia di Pasqua le maestranze chiesero un acconto, nella misura modesta di quindicimila lire, da computarsi, tra l'altro, sul fondo premi di produzione. Si tratta di un fondo che supera oltre il miliardo di lire, tratto dagli utili dello stabilimento e che, invece di essere adoperato a fini effettivi di produttività, è stato sempre sperperato a scopi di corruzione, di divisione e di cumiraggio. L'importo complessivo della richiesta delle maestranze era di solo cinquanta milioni. La direzione ha rifiutato l'acconto mentre contemporaneamente l'ing. Petraroli spartiva, a titolo di premi e di retroattività, fra sè e i suoi collaboratori più diretti, molte decine di milioni.

Al rifiuto e alla parzialità della direzione, la risposta delle maestranze è stata l'unica possibile. Si può calcolare che in questi soli dieci giorni l'azione di lotta, alla quale le maestranze sono state costrette, è costata all'IRI circa un miliardo, una somma venti volte maggiore cioè di quella legittimamente richiesta dalle maestranze. Malgrado ciò stamane è venuta la serrata.

Gli operai, che questa mattina sono tutti egualmente entrati nella fabbrica, commentavano l'avvenimento rispetto, tra l'altro, al giorno in cui si è verificato. L'ILVA Bagnoli è uno degli stabilimenti che furono quasi totalmente distrutti dai guastatori nazisti e furono le sue maestranze che pezzo per pezzo lo trassero a nuova vita dalle macerie. Oggi 25 aprile gli operai di Bagnoli dicono che l'ing. Petraroli e la sua direzione commettono in altro modo, ai danni della produzione e del lavoro dell'ILVA, le stesse azioni dei guastatori nazisti.

NINO SANSONE

LA RIUNIONE A LONDRA

(Continuazione dalla 1. pagina)

ieri venne riservato alle proposte di Nehru per una sistemazione politica dell'Indocina, e si afferma ora che quel piano costituisce una proposta di grandissimo valore, sottolineando a questo proposito che la Gran Bretagna non può assolutamente ignorare, per la tutela stessa della coesione del Commonwealth, l'opinione dei maggiori paesi asiatici che di esso fanno parte.

Ed è ben noto che tale opinione è nettamente contraria alla instaurazione di una struttura militare in Asia diretta a puntellare il colonialismo là dove esso è moribondo. Con ciò non si vuole dire, evidentemente, che la gravissima sconfitta subita dai francesi in Indocina non preoccupi seriamente i colonialisti inglesi, i quali potrebbero essere disposti a fornire anche aiuti materiali al corpo di spedizione francese in Indocina nel quadro dei patti esistenti con la Francia, ma non a mettere al servizio di esso propri aereoplani o addirittura truppe.

La dichiarazione fatta da Eden quando, alle sei di questa sera è partito da Londra, costituisce del resto la conferma di quanto distanti siano oggi, forse ancor più che nei giorni passati, le posizioni inglesi da quelle americane: « *Noi useremo tutto il nostro potere e la nostra influenza* — ha detto Eden — *perchè questa importantissima conferenza di Ginevra si concluda con soddisfacenti risultati* ».

Un portavoce del *Foreign Office* ha dichiarato oggi che Eden rimarrà a Ginevra per due o tre settimane, « a meno che sviluppi di eccezionale importanza non richiedano la sua presenza ulteriore alla conferenza ».

Grave incidente alla stazione di Chicago

CHICAGO, 25. — Quarantatrè persone sono rimaste ferite — tre di esse gravemente — in seguito ad uno scontro fra due treni passeggeri prodottosi stamane all'alba in una delle stazioni ferroviarie di Chicago. Uno dei due treni, che fortunatamente procedeva ad andatura ridotta, ha investito un altro convoglio fermo su un binario.

DRAMMA PASSIONALE A GENOVA

Uccide l'amante con quattro revolverate

L'assassino è ancora latitante

GENOVA, 25 — Con quattro colpi di pistola è stata uccisa stamattina, nella sua cameretta di affitto in Corso Sardegna 46, la 24enne Luciana Franzoia da Carrega Ligure. L'assassino il suo amante, di 42 anni, Stefano D'Antona da Riesi, abitante nella nostra città, maschera in un cinema cittadino, è fuggito dopo aver commesso il delitto.

Nessun testimone ha assistito alla scena. In casa a quell'ora — erano da poco passate le 9,30 — c'era soltanto una coinquilina di Luciana, la signora Lauretta Battilani che accudiva ai lavori domestici. Lei stessa ci racconta quanto ha visto appena è accorsa nella cameretta della Franzoia, richiamata dai quattro colpi di pistola. « Erano le ore 9,30 circa, quando hanno suonato alla porta. Credo che la stessa Luciana si sia alzata dal letto per andare ad aprire. Forse lo aspettava. Poi si sono chiusi in camera. Io ero in cucina a fare i miei lavori. Pochi minuto dopo ho sentito i colpi di pistola e sono corsa verso la cameretta per vedere che cosa fosse accaduto. Ho soltanto visto Stefano che precipitosamente si allontanava.

Poi, voltandomi verso la stanzetta, ho visto Luciana stesa sul letto per traverso, con la testa appoggiata al muro. Non aveva nessuna macchia di sangue. Sono subito uscita e ho invocato aiuto perchè qualcuno chiamasse la Croceverde. Quando sono rientrata ed è venuto anche il portinaio ho visto che Luciana era morta ».

Da tre mesi, dallo stesso periodo di tempo cioè che abitava quella cameretta, Luciana era disoccupata. Ora essa con un pigiama azzurro un po' aperto su una spalla stava stesa sul lettino, le gambe penzoloni e la testa quasi appoggiata al muro. Non una goccia di sangue le era uscito dalle mortali ferite.

Da molto tempo Luciana aveva fatto conoscenza con il D'Antona che ogni tanto si recava a trovarla. La relazione fra i due filò liscia fino a quando la moglie del D'Antona, Gaetana Montemaggi, si accorse della relazione e si recò dalla Franzoia per pregarla di lasciare a lei e alla sua famiglia il marito. Sembra che Luciana già un'altra volta avesse tentato di lasciare l'amante ma poi la relazione aveva ripreso.

Sabato sera però non andò all'appuntamento con l'amante ed egli, avendo intuito le intenzioni della donna, si recò da lei ieri mattina, deciso a tutto. Bastarono pochi minuti perchè scoppiasse la tragedia. Il tempo necessario perchè Luciana spiegasse che ormai tutto era finito.

Nel tardo pomeriggio la polizia non era ancora riuscita a rintracciare il D'Antona. La sua casa è piantonata.

L'Australia rifiuta di restituire Petrov

MOSCA, 25 — Il governo australiano si è rifiutato oggi di consegnare il funzionario sovietico Petrov, resosi responsabile di furto a danno dello Stato sovietico, all'ambasciata sovietica di Canberra.

Si è appreso infine che la Svezia ha accettato di rappresentare gli interessi sovietici in Australia.

La celebrazione del 25 Aprile

(Continuazione dalla 1. pagina)

contro le armi termonucleari ha voluto fare il Sindaco di Milano nel corso del suo discorso: « Noi auspichiamo — egli ha detto dopo avere espresso il suo orrore per le prospettive di distruzione atomica — che le mirabili scoperte nel campo della energia atomica siano rivolte solo ad opere di pace ».

Subito dopo il Sindaco, ha preso la parola il compagno Terracini pronunciando un discorso di grande interesse. Egli ha voluto in particolare sottolineare uno degli elementi che, in contrapposizione allo spirito della Resistenza, si presenta oggi come fra i più gravi dell'attuale situazione: il pericolo che comporta il riarmo tedesco. E a tale proposito Terracini ha dimostrato, fra le acclamazioni della folla, quanto sia profonda l'avversione per il militarismo tedesco. In 25 anni di storia italiana, ben due volte i nostri governi strinsero patti di alleanza col militarismo tedesco e tutte e due le volte il popolo rovesciò queste alleanze combattendo come nemico l'ex alleato. I resistenti italiani non possono perciò consentire — ha detto Terracini con un preciso riferimento alla CED — che coloro che reggono le sorti della Repubblica, possano stringere attraverso un patto internazionale rapporti di alleanza con una Germania che torna ad essere retta da uomini che mostrano chiaramente di avere gli stessi propositi che portarono alle guerre ed ai massacri di ieri.

Egli ha concluso il suo discorso rivolgendo un appello a tutti gli italiani, e in particolare ai cattolici, per imporre una politica di pace ai fomentatori dello sterminio atomico.

Uguali accenti unitari sono risuonati nelle parole di Parri a Torino, nel corso di una grande manifestazione che ha visto riuniti in Piazza del Popolo migliaia e migliaia di cittadini, e, sul palco delle autorità, i compagni Longo, Roveda, il Sindaco, i rappresentanti governativi e dello Esercito, quelli dei partiti antifascisti e di tutte le associazioni combattentistiche. Ricordando i gloriosi martiri del Martinetto e gli scioperi torinesi del 1943 e 1944, che furono una delle prime scintille da cui scaturì l'insurrezione, Parri ha detto tra l'altro: « La Liberazione è stata la vittoria di un popolo, vittoria che si è poi articolata nella Costituzione, col sigillo del sangue dei martiri: la Costituzione è la lotta di liberazione tradotta in istituto. La attuale lotta politica in Italia è preoccupante — ha detto Parri — perchè quell'evoluzione che noi chiedevamo può trasformarsi in involuzione. Ciò dobbiamo evitare tenendo appunto presente la Costituzione scaturita dal sangue dei martiri: essa fissa obbiettivi di pace, di libertà, di giustizia, di lavoro, e dentro questi termini vi è posto per tutti ».

Genova ha celebrato il nono anniversario della liberazione con una grande manifestazione. Per due ore la città si è vestita con il rosso dei fazzoletti garibaldini e nelle strade sono risuonati i canti partigiani. Un interminabile corteo si è mosso da Piazza Marsala, percorrendo via 25 Aprile, via XX Settembre. La manifestazione celebrativa si è svolta a piazza della Vittoria alla presenza del Sindaco, di rappresentanze del CNL ligure con Pessi, Adamoli, Faralli, De Francesci, Gabanizza, Bertonelli, dell'ANPI, delle associazioni combattentistiche, assistenziali e di tutte le organizzazioni democratiche.

A Viareggio, alla presenza di una grande folla, ha parlato il compagno Emilio Sereni.

« In forme nuove, diverse, sempre ogni Paese deve lottare per la libertà, la indipendenza e per la pace — ha detto Sereni, con un chiaro richiamo alla attualità della lotta patriottica — ma noi dobbiamo oggi ritrovare l'unità fra le forze decisive del popolo italiano, quelle cattoliche e quelle socialiste: esse sono due realtà dalle quali non si prescinde; i problemi dell'ora presente non possono essere risolti con una pretesa di sopraffazione dall'una e dall'altra parte; non possono essere risolti senza la loro collaborazione ».

La cronaca della grande giornata di ieri, registra altre numerose e importanti manifestazioni. Nel corso di esse hanno parlato: a Bologna Giancarlo Pajetta; a Verona, l'ex sindaco di Milano, Antonio Greppi; a Napoli, Arrigo Boldrini; a Padova, Celeste Negarville.

PRECIPITANDO IN UN CANALE

Tre persone annegano bloccate dentro un'auto

Due morti a Verona in un incidente stradale

Tre persone sono annegate ed una quarta in fin di vita, all'Ospedale di Novara, in seguito ad un incidente automobilistico avvenuto nelle prime ore del pomeriggio di ieri sull'autostrada Torino-Milano nei pressi di Novara.

L'incidente è avvenuto poco prima delle 14, presso Gavirate. Una « Fiat 1100 », proveniente da Torino e diretta a Milano, con a bordo 4 torinesi, per cause imprecisate usciva di strada andando a finire nel vicino canale « Cavour », profondo circa 4 metri.

Al volante si trovava il proprietario Gaetano Rimoldi, di 50 anni, negoziante, che aveva a fianco la moglie, Domenica Siccardi, di 49 anni, dietro si trovavano l'industriale Alessandro Alfonsi, di 47 anni, con la moglie Maria Bertolini, di 42 anni. Mentre i Rimoldi e la Bertolini rimanevano imprigionati nella macchina, l'Alfonsi riusciva a buttarsi fuori, riportando però gravissime ferite, cui è moribondo all'ospedale di Novara.

A Verona il commercialista Giobatta Mazzocco ed il suocero 72enne Riccardo Bonati, sono rimasti vittime di un incidente automobilistico avvenuto sempre nel pomeriggio di ieri sulla Verona-Brescia. La moglie del Mazzocco, che era nella loro auto, è rimasta gravemente ferita.

La sciagura è accaduta durante una manovra di sorpasso di un'altra auto per la imprudenza dell'autista di una terza macchina, che si è improvvisamente affiancata alle prime due, anche essa con l'intento di sorpassare.

A causa della improvvisa frenata del Mazzocco, la macchina è slittata sull'asfalto umido, andando a cozzare contro uno dei grossi platani che fiancheggiano la strada.

PIETRO INGRAO direttore
Giorgio Colorni vice dirett. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149